

Volume 40

05673

Gennaro 12 - 1916

Stavo lamentandomi con Gesù benedetto delle sue solite privazioni, e piangeva amaramente, ed il mio adorabile Gesù è venuto in uno stato doloroso, e faceva vedere come le cose andranno peggiorando sempre più, e questo mi faceva piangere di più, e Gesù mi ha detto: Figlia mia, tu piangi i tempi presenti, io piango l'avvenire. Oh! in quali labirinti si troveranno le Nazioni da formare l'una il terrore e l'eccidio dell'altra, da saperne uscire loro stesse, faranno cose da pazzi, da ciechi, fino ad agire contro di loro stessi. In quale labirinto si troverà l'Italia, quante scosse riceverà! Ricordati quanti anni prima ti avevo detto che la Italia meritava il castigo, che l'avrei fatta invadere da Nazioni straniere; è questa la trama che le vanno tessendo, onde resterà umiliata ed annientata, perché troppo ingrata mi è stata. Le Nazioni che io prediligevo, l'Italia e la Francia, sono le più che mi hanno disconosciuto, si sono data la mano nell'offendermi, e per giusto castigo si daranno la mano nel restare umiliate, e saranno esse a preferenza che muoveranno guerra alla Chiesa. Ah! figlia mia, quasi tutte le Nazioni si sono unite nell'offendermi, hanno congiurato contro di me, che male io ho loro fatto? Sicché quasi tutte meritano castighi.

Ma chi può dire il dolore di Gesù, lo stato di violenza in che si trovava? e il mio spavento, la mia paura, diceva al mio Gesù, deh! fate che ne sia io la vittima ecc.

<<<<<>>>>>

05674

Il 4 Giugno 1916 le partecipò l'amaro liquore che poi si "sparse a terra", e mi significava flagelli, e segnava vari punti che dovevano essere invasi dagli stranieri, e quindi chi fuggiva, chi restava nudo, chi era ucciso, dovunque orrore spavento, e Gesù stesso ritirava lo sguardo da tanta tragedia!

<<<<<>>>>>

05675

Dic. 30. 1917 - Gesù si lamenta dei sacerdoti che attirano al loro amore le anime, rubando gli affetti dovuti a Gesù, e poi dice:

Queste sono le piaghe della mia Chiesa, ed ecco perché ho permesso che tanti ministri miei siano strappati dalle chiese, e per quante preghiere mi rifanno io non li ascolto, e per loro non ci sono grazie, anzi rispondo col grido dolente del mio cuore; ladri, uscite dal mio Santuario, che non posso più sopportarvi. Io spaventato ho pregato ecc., ma Egli ha soggiunto: Se non andranno più avanti, umilierò l'uomo fino alla polvere, e vari incidenti improvvisi e imprevisi continueranno a succedere per confondere maggiormente l'uomo; e dove crede di trovare uno scampo troverà un laccio, dove una vittoria una sconfitta, dove luce tenebre; sicché lui stesso dirà sono cieco, e non so più che fare, e la spada devastatrice continuerà a devastare fino a che tutto sarà purificato.

Più volte Gesù aparendo è scoppiato in pianto.

<<<<<>>>>>

05676

Febbraio 12. 1918

Figlia mia quando permetto che le Chiese restino deserte, i ministri dispersi, le messe diminuite, significa che i sacrifici mi sono di offesa, le preghiere insulti, le adorazioni irriverenze, le confessioni trastulli ecc., quindi tolgo i sac. dal Santuario, e ciò vuol dire che le cose sono a brutto punto, e cresceranno i flagelli; quando è duro l'uomo! bis!

<<<<<>>>>>

05677

Marzo 1918

Che nausea che sento della disunione dei preti ... già gli stermini avanzeranno, l'Italia sta per commettere il più gran peccato di perseguire la Chiesa, e di lordarsi le mani anche nel sangue innocente, e ciò dicendo facevami vedere le nazioni alleate devastate, e molti punti scomparsi, e la superbia umana atterrata.

<<<<<>>>>>

05678

Extra

Per una grande placazione della Divina Giustizia,
proposta dalla pia Autrice dell'Orologio della Passione.
(I figli della Divina Volontà)

Sotto la data del 9 Agosto dell'anno 1924, leggiamo nei preziosi scritti sulla Divina Volontà della pia vivente Autrice dell'Orologio della Passione, quanto appresso: (protestandoci sempre che non dimandiamo altra fede che l'umana, e libero ognuno di crederci o no crederci).

Dopo molto tempo ecc. fino: Oh! se tu sapessi come bello e dilettevole è il vedere un'anima operare nella mia volontà!

In altra data antecedente dell'anno.

In vista adunque dei divini castighi che ci minacciano pei tanti peccati che allagano il mondo e provocano la divina collera, in vista della commiserazione che spirano tante infelici anime che corrono per l'abisso eterno, in vista del desiderio del Cuore adorabile di Gesù anelante che ogni anima a Lui si consacri come figlia della Divina Volontà, noi, da parte della pia Autrice, "Anima solitaria", facciamo la seguente proposta: Si formi una "Pia Universale Unione", per ora tutta privata, di mera devozione, dal titolo: "Pia Unione Universale dei Figli della Divina Volontà".

Nessun obbligo in coscienza, nessun pagamento, nessuna iscrizione.

Per chi vi vuole appartenervi le condizioni sono:

I Consacrarsi con un

<<<<<>>>>>

05679

Rivelazione a Luisa Piccarreta

Ora mentre smaniavo, all'improvviso Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: Che hai? Quietati! Eccomi, non solo sono con te, ma in te. E poi non voglio quest'animo irrequieto; tutto dev'essere in te dolcezza e pace, in modo da potersi dire di te quello che di me si disse: che ero latte e miele. Il miele è la dolcezza, il latte la pace. Io ero così inzuppato di dolcezza e di pace, che questo miele e questo latte scorrevano fuori dei miei occhi, dalle mia bocca, e da tutto il mio operato. E se tu non sei pure così, io mi sento disonorato da te, perchè non mi rendi onore quando mostri, fosse anche la minima ombra d'un animo risentito ed inquieto, mentre in te abita Colui che è tutto pace e dolcezza. Io amo tanto questa dolcezza e pace che quand'anche si trattasse di cosa grande di mio onore e gloria, non voglio, non approvo mai modi risentiti, violenti e focosi, ma modi dolci, pacifici, perchè la sola dolcezza è quella che come catena lega i cuori in modo che questi non possano sciogliersi (come uccelli nel vischio).

E se i modi e il parlare risentito non piacciono nemmeno alle creature, tanto meno a me Creatore e Signore.

Uno che parla e tratta di cose di Dio con modi non dolci e pacifici, è segno che non tiene le sue passioni ordinate; costui non può ordinare gli altri. Dico perciò: attento a tutto ciò che non sia dolcezza e pace, se non vuoi disonorarmi!

Trani 4- 2- 916

<<<<<>>>>>

J. M. J. A.

Trani 9 Luglio 1921

“CAPITOLI DEL VOLUME 12°”

Volume 12°. Marzo 1917, giorno 16

Pag. 193. Nella divina Volontà stanno tutti gli atti delle creature presenti, passate e future.

8 Aprile 2, Pena della privazione di N. S.

21 Rivelazione nelle Ore della Passione che non bene si comprende. Maggio 16

14 Maggio 2, Gesù moriva e non moriva.

16 Maggio 10, Le anime sono il respiro di Gesù ecc.

18 Maggio 12, Gesù non vuole il timore della propria perdita delle anime amanti.

23 Giugno 7, Gesù si separa dall'anima che è tutta sua, ma la fonde in sé.

Luglio 4. 1917

Divino Volere - pag. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 34. 35. 36. 37. 38. 39.

La volontà di Gesù chiusa nel Volere del Padre suo!

Da pag. 32. fino a pag. 52.

Settembre 18. 1917

Fare tutto in unione al divino volere in modo che la nostra volontà è fusa in quella di Dio, in modo che la nostra volontà è quella stessa di Dio, non sono due volontà, ma una sola l'umana, divina, come l'Uomo, Dio, come la volontà umana in G. C. era perfettamente unita alla Divina.

Se immedesimazione con la Divina Volontà, unione idem, e abbandono in Dio sia formale istesso.

Portano ad alcuni affetti speciali.

Pag. 56 e 58- la D. V. è *Rex Salomon fecit sibi fer* -

Settembre 28- 1917

Pag. 61 *J. manda guttas Sui Sanguinis et plagas ad hominum voluntatem espugnandam*
(da stamparsi ?)

Ottobre 4, 1917

Pag. 62 ... anche tu, per amor mio, nulla tenere per te ecc.

Ottobre 18, 1917

Pag. 63 Onore e felicità del patire.

64 Come divenire ostie di Gesù.

68 Predizioni non ancora avverate

Ottobre 17, 1917

Pag. 72 Nel D. V. l'anima diventa trasparente ecc.

Novembre 20. 1917

Pag. 73 Le altre santità debbono dare luogo a quelle del D. V. Qui si dice che i nuovi Santi oscureranno.

Novembre 27, 1917 gli antichi come il sole le stelle ecc.!

Pag. 74 Essa è inizio della nuova Santità del vivere nel D. V.
76 Quelli che vivono nel D. V. sono soli ecc.
80 e 81 Divino Volere -

Pag. 82 e 83 Dicembre 4, 1917
84 e 85 Degli atti di Gesù uscivano vite ecc. e 86, 87, 88, 89 Di quelli che rubano a Gesù gli affetti
Dicembre 12, 1917
Pag. 90 creature specie Ministri .. uscite dal mio Santuario, ladri ecc.!
Dicembre 28/ 30 1917

Gennaio 31, 1918
Pag. 94, 95 Le dimostrazioni si annientano nel Divino Volere.
Marzo 4, 1918
Pag. 96 Della fermezza o costanza grande virtù!
100 Tremenda predizione non ancora avverata!
Marzo 26, 1918
Pag. 101 e 102 - Nel Divino Volere ci sono tutte le D. Messe ecc.
Marzo 27, 1918
Pag. 102 e 103 e 104 e 105 - Gran differenza tra il vivere unito a Dio, e vivere nel Divino Volere. (Mia rifl. parrebbe che vivere nel Divino Volere voglia dire: Diventare D. V.)

Aprile 8, 1918
Pag. 109 Pacchivella ha cattivato il Divino Volere
Aprile 25, 1918
114 ammirabile nella quale N. S. la chiama Colomba mia, e loda i voli che essa fa nel suo Divino Volere e gli affetti che ne ritraggono le anime, e poi la fa dormire!

Maggio 23, 1918
Pag. 116 Visione di Gesù e di Maria in cui si tratta di flagelli.
Maggio 28, 1918
Pag. 121, 122, 123 - Pagine sublimi, nelle quali N. S. G. C. le dice che gode assai quando essa scrivi le intimità che egli opera con essa, e se non scrive si sente tradito, perchè “vuole” che ne partecipino quanti “leggeranno questi scritti”!
Giugno 4, 1918
Pag. 124 Gesù consacra le anime che fanno il suo D. V. siccome ostie sue, e ciò, con formula!
Giugno 20, 1918
Pag. 128 Abbandono in Gesù.

Luglio 2, 1918
Pag. 131 Per una che muore bene per aver fatte le ore della Passione.
Luglio 12, 1918
Pag. 134 Gesù continua la sua vita in essa sofferente,
Agosto 1. 1918
Pag. 142 Contro i socialisti!
Agosto 19, 1918

144 Idem !...

146 Febbre Spagnola

Settembre 24, 1918

148 La morte di epidemia converte.

Ottobre 3, 1918

Pag. 150 I Governi senza Dio non troveranno pace.

Ottobre 18, 1918

154 ecc. Predizioni ...

Ottobre 16, 1918

156 Comunione Euc. Preparazione

Ottobre 24, 1918

158 *Deus facit voluntatem amantium se.*

Novembre 1, 1918

160 Più che santificare noi stessi attendere agli altri

Novembre 15, 1918

162 Tristi conseguenze della Vittoria svanita!

Novembre 16, 1918

164 Preparamenti dei piani interni per fare la rivoluzione ecc. ecc.

Novembre 29, 1918

168 Del pregare sola con Gesù

Dicembre 4, 1918

Pag. 171 Compenserà Gesù il Confessore di lei

Dicembre 25, 1918

172 Gesù vuole che essa scriva le sue parole: sono soli che illuminano.

Dicembre 27, 1918

173 Visione di Gesù sotto ai colpi.

Gennaio 2, 1919

Pag. 176 Anime, anime gridava; l'abbandono in essi era a tutti i celesti in unione alla D. V. e tutti domandavano anime alla SS. Trinità

Gennaio 4, 1919

178 Pagine da sottoporsi a teologi, gli atti nel D. V. diventano eterni e acquistano l'infinito in quanto che la creatura torna in Dio dove esisteva *ab eterno*.

Gennaio 8, 1919

184 "Stupenda pagina"!

Gennaio 25, 1919

193 a pag. 200 Sublime rivelazione circa a questa nuova dottrina del vivere nel Divino Voler per la formazione di tutti gli atti possibili buoni sino all'infinito in Dio, cioè nel Divino Volere non fatti mai e per la rifazione degli atti malamente fatti o imperfettamente.

Gennaio 27, 1919

200 Capitolo sublime delle pene e delle morti che la Divinità fece subire all'Umanità di N. S. G. C.!

Febbraio 4, 1919

Pag. 211 Gesù vuole il "sì", essa lo dà, visione.

Febbraio 10, 1919

216 Gesù la chiama: Figlia diletta del mio volere, poi mostra ansietà, una festa perchè la creatura entri nel Divino

Volere per sostituirsi ecc. ecc.

Febbraio 13, 1919

224 Eccellenza della Creazione e della creatura umana

Febbraio 24, 1919

228 Puzzone della Terra. Aria odorifera agire nella sua Volontà riparando e sostituendo gli atti mali delle creature, ed è pure luce.

Febbraio 27, 1919

230 Gesù la chiama: Figlia Primogenita del suo Divino Volere. Nel creare l'uomo preparò un Eden terreno: per essa preparò un Eden divino! ed altre cose mirabili che le dice!

Marzo 3, 1919

Pag. 233 Come Gesù conduce l'anima al suo Divino Volere

Marzo 6, 1919

244 Gesù la chiama Figlia del mio Volere e le fa prendere parte alle morti che la Divinità dava nel Dio, Volere alla Umanità SS. di Gesù C. fin dalla Incarnazione! Dottrina ammirabilissima!

Marzo 18, 1919

51 Tutto il Creato ha il *Fiat* del D. V. l'uomo solo resiste!

Marzo 22, 1919

254 Riparazioni e moltiplicazioni di atti riparatorii in Gesù e minacce ai Capi civili ed ecclesiastici ... Gesù la trafigge con una lancia.

Aprile 7, 1919

Pag. 259 Tutto questo capitolo è una sublime rivelazione: le anime che vivono nel Divino Volere furono simboleggiate dalla Resurrezione, saranno soli tra le stelle, pochi! Essa è tra le poche !...

Aprile 15, 1919

265 Dolcezza di Gesù e Amore con cui la compatisce penante.

Aprile 19, 1919

267 Gesù la dichiara centro e trono del suo D. V. in terra.

Maggio 4, 1919

276 Spiega chiara come un atto compiuto nel Divino Volere si moltiplica all'infinito a bene di tutti, secondo le disposizioni di ognuno

Maggio 16, 1919

296 Vantaggi dell'abbandono in Dio!

Agosto 6, 1919

Pag. 360 Capitolo sublime. La Divina Volontà è più dei Sacramenti!

Dicembre 26, 1919

324 Il Divino V. è ruota. Le vesti dell'anima che vive nel Divino Volere non sono oro, ma luce purissima ecc. ecc.

Gennaio 1, 1920

Pag. 327 prece dell'Autrice nel D. V.! Tratto sublime, tutta la creazione è amore! Es. del sole ecc.!

Gennaio 9, 1920

331 Divino Volere e Amore: tratto sublime!

Gennaio 15, 1920

343 Dice a Gesù che vuol nascondersi ecc. Gesù le dice che al contrario dev'essere come un candelabro ecc.

Marzo 23, 1920

345 Divino Volere.

Aprile 24, 1920

350 Il *Gloria Patri* ecc. ecc. *sicut erat* ecc.

Maggio 1, 1920

Pag. 356 D. V.

Maggio 24, 1920

368 Interessomi più per gli altri

Giugno 22, 1920

369 L'amore senza compagnia e corrispondenza è infelicità!

Settembre 2, 1920

373 Gli atti della D. V. perdono le imperfezioni ecc. e diventano divini!

Settembre 25, 1920

375 Gesù vuole che essa sia attenta a comunicare agli altri le divine Verità che Egli le fa conoscere!

Settembre 21, 1920

376 Grazioso capitolo in cui la SS. Vergine la strinse al cuore ecc. ed essa subito dimenticò.

Settembre 25, 1920

379 Importante capitolo della benedizione di Dio che si moltiplica in ogni cosa a nostro bene e come noi dobbiamo contraccambiarlo di benedizioni; il che fa la S. Chiesa!

Novembre 28, 1920

Pag. 397 Con Gesù e Con Maria, Afflizioni di Gesù in Sacramento!

Dicembre 25, 1920

397 Prendere la forma di tutte le azioni di N. S. nel suo D. V.

Gennaio 5, 1921

Pag. 400 Visione amorosissima in cui Gesù le dà rivoli di latte, e le dice: Tu sei il suono della mia voce, la portatrice del mio D. V.

Gennaio 7, 1921

405 Gesù chiese un "*fiat*" alla SS. Vergine; potenza di questo *fiat*, ciò che produsse! Un secondo *fiat* lo chiese ad essa! E questo secondo *fiat* avrà i suoi portenti!

Gennaio 10, 1921

408 Tutta la creazione porta il *fiat* di Maria SS.

Gennaio 17, 1921

426 per entrare nel D. V. togliere la pietruccia della propria volontà.

Febbraio 16, 1921

Pag. 427 Capitolo sublime dei tre *Fiat*, ed altre sublime cose!

Febbraio 22, 1921

433 Stupendo capitolo sul terzo *fiat*! arcobaleno ecc.

Marzo 2, 1921

436 Stupenda rivelazione della santità a cui Gesù S. N. vuole elevare l'Anima solitaria.

Marzo 8, 1921

440 paglia è brutto? (no è simile!) La D. V. è grano ecc.

Marzo 12, 1921

445 Gesù le si fè Maestro di questa celeste Dottrina.

Marzo 17, 1921

446 Gesù la scelse perchè la trovò la più piccola fra tutte le creature! *Petite fille de mon D. V.*

Marzo 23, 1921

448 Gesù dà a chi lo adora, ama, prega ecc. nel D. V. ciò che darebbe a tutti, perchè ognuno che adora, ama, ecc. nel D. V. è come se tutti facessero questi atti!

Petite fille de mon D. V.

Aprile 2, 1921

Pag. 399 Capitolo delle Figlie del Divino Volere -

Signor Liborio Garofalo in lettere (Napoli)

Periodico da spedire - Carmosina nipote di Rosa Cimino

Gragnano è parente del suddetto.

Appunti per la consacrazione al Divino Volere pag. 178 linea 1°

<<<<<>>>>>

05681

RIFLESSIONI

per una 4° EDIZIONE "DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE"

J. M. J.

Riflessioni e applicazioni delle ore della Passione: cioè come dobbiamo ricopiare la vita di Gesù Cristo in noi uniformandola alla sua, ossia respiro di Gesù, il palpito di Gesù, la vita di Gesù in mezzo alle creature.

Dalle 5 alle 6 Gesù, prima di dar principio alla sua passione, va dalla sua Madre per chiedere la benedizione.

In quest'atto Gesù, c'insegna l'ubbidienza, non solo esterna ma anche interna che dobbiamo avere per corrispondere alle ispirazioni della grazia. Alle volte, o per umiltà, o per astuzia del demonio, non si corrisponde alle ispirazioni perchè si crede che sia stata la fantasia e non Iddio che abbia parlato, e non corrispondendo, si arresta la corrente delle

grazie e non si hanno altre ispirazioni; al contrario, la pronta corrispondenza alle ispirazioni, attira altre grazie. Le nostre azioni, i nostri atti, le nostre preghiere, le ore della Passione, dobbiamo farle con le stesse intenzioni di Gesù, nella sua volontà e sacrificando noi stessi come si sacrificava Lui, per la gloria del Padre e per il bene delle anime.

Gesù, con prontezza si divide dalla Madre. Nei dolori interni ed esterni siamo stati noi pronti a sacrificarci per Gesù? ci siamo uniformati sempre alla sua volontà, abbandonandoci, in tutto in Lui, e operando con gli stessi suoi sentimenti? (Esaminiamoci in ispecial modo, sugli stati interni dell'anima). Dobbiamo, inoltre, metterci nella disposizione di sacrificarci, in tutto per amore del nostro amabile Gesù, uniformandoci al suo spirito, operando con gli stessi suoi sentimenti e abbandonandoci in Lui, non solo in tutti i dolori e contrarietà esterni, ma molto più in tutto ciò che potrà disporre nel nostro interno, e così, all'occasione, ci troveremo pronti ad accettare qualunque pena, così facendo noi daremo al nostro Gesù, piccoli sorsi dolci; se poi tutto ciò lo faremo nella Volontà di Dio e siccome la Volontà di Dio contiene tutte le dolcezze, tutti i contenti ed in modo immenso, noi daremo a Gesù dei larghi sorsi dolci in modo da mitigare l'attossicamento che gli arrecano le creature in modo da raddolcirlo interamente.

Prima di cominciare qualunque azione invochiamo sempre la benedizione di Dio per fare che le nostre azioni abbiano il tocco della divinità e attirino su di noi, non solo, ma su tutte le creature, le sue benedizioni.

Mio Gesù, la tua benedizione mi preceda, mi accompagni e mi segua, affinché tutto ciò che faccio porti l'impronta del tuo "ti benedico".

Dalle 6 alle 7 Gesù facendo gli ultimi passi non li faceva a vuoto, in questi glorificava il Padre e chiedeva la salvezza delle anime. Nei nostri passi dobbiamo mettere le stesse intenzioni che metteva Gesù, cioè, di sacrificarsi per la Gloria del Padre e per il bene delle anime. Dobbiamo di più immaginarci di mettere i nostri passi in quelli di Gesù C. e come Gesù C. non li metteva a vuoto, ma racchiudeva nei suoi passi tutti quelli delle creature e li moltiplicava in tutti, riparando tutti i passi cattivi, dandone al Padre la gloria dovuta, e dando a tutti i passi delle creature vita, perchè potessero camminare per la via del bene, così faremo ancora noi mettendo i nostri passi in quelli di Gesù C. e con le sue stesse intenzioni.

Per la strada andiamo modesti raccolti in modo da essere di esempio, e ispirare negli altri divozione e santità?

Mentre l'afflitto Gesù camminava rivolgeva di tanto in tanto qualche parola agli Apostoli parlando loro della sua imminente passione. E nei nostri discorsi che diciamo?

L'amante Gesù vedendo gli apostoli tristi e scoraggiati cercava di confortarli. Nei nostri discorsi mettiamo noi l'intenzione di sollevare Gesù C., cerchiamo noi di farli nella volontà di Dio coll'infondere negli altri lo spirito di G. C.?

Gesù va al Cenacolo; i pensieri gli affetti, i palpiti, le preghiere, le azioni, il cibo, il lavoro dobbiamo racchiuderli nel Cuore di Gesù C. nell'atto di farle, così facendo le nostre azioni prenderanno l'attitudine divina. Ma essendo difficile poter tenere sempre quest'attitudine divina perchè l'anima non può fare sempre i suoi atti immediati cioè di fonderli continuamente in Lui, può supplire coll'attitudine della sua buona volontà, e Gesù lo gradirà tanto che si farà vigile sentinella d'ogni suo pensiero, di ogni parola, d'ogni palpito e se li metterà in correggio (?) dentro e fuori di sé guardandoli con tanto amore come frutto del buon volere della creatura; quando poi l'anima fondendosi fa i suoi atti immediati, con Gesù, il buon Gesù si sente tanto tirato verso quest'anima che farà insieme ciò che ella fa, e trasmuterà in divino l'operato della bontà di Dio che fa conto di tutto e premia tutto, anche

un piccolo atto fatto nella Volontà di Dio, per fare che la creatura non resti defraudata in nulla.

O mia vita e mio tutto, i tuoi passi dirigano i miei, e mentre calpesto la terra, fa che i miei pensieri sieno nel cielo.

Dalle 7 alle 8 - Prima di prendere il cibo, uniamo le nostre intenzioni a quelle del nostro amabile e buon Gesù, immaginandoci di avere nella nostra bocca, la bocca di Gesù, e muoviamo la nostra lingua e le stesse guance insieme con le sue. Così facendo non solo attireremo in noi la vita di Gesù C. ma trovandosi Lui con la Volontà in tutte le bocche delle creature, ci uniremo con Lui, per dare al Padre la gloria, la lode, l'amore, il ringraziamento, la riparazione completa da esse dovuta, e che il buon Gesù faceva in quest'atto di prendere il cibo.

Immaginiamoci anche di stare a tavola vicino vicino a Gesù C. e come ci muoviamo, immaginiamoci, ora di dargli uno sguardo, ora di gettargli un braccio al collo, ora di poggiare la testa sul suo Cuore, pregandolo di farci sentire le sue armonie, il suo amore e i suoi dolori affinché sentendo il tocco del suo cuore, il nostro possa fare la vita del suo, ed ora di pregarlo di mettere un poco il suo cuore nel nostro.

Come l'amante Gesù, durante la cena, parlava della sua passione, così noi prendendo il cibo faremo qualche riflessione sul modo come abbiamo fatte le ore della passione. Gli Angeli pendono dalle nostre labbra per raccogliere le nostre preghiere, le nostre riparazioni, e portare l'attitudine divina innanzi al Padre per mitigare in qualche modo il suo giusto sdegno per le tante offese che si riceve dalle creature; possiamo dire che gli Angeli sono stati contenti, se siamo stati raccolti, riverenti, in modo da poter portare in Cielo con gioia le nostre preghiere come portavano quelle del mio Gesù, ovvero ne sono stati contristati?

Mentre l'afflitto Gesù prendeva il vino restava trafitto alla vista della perdita di Giuda, e in Giuda vedeva tutte le anime che dovevano andare perdute, ed essendo la perdita delle anime il più grande dei suoi dolori, non potendo contenerlo tirò a sé Giovanni per averne ristoro. Così noi gli staremo come Giovanni sempre di appresso, compatendolo nei suoi dolori, sollevandolo e dandogli riposo nel nostro cuore, faremo nostra la sua pena, ci immedesimeremo in Lui, ed è così che sentiremo i palpiti di quel cuore divino, trafitto dalla perdita delle anime. E noi gli daremo i nostri palpiti per togliere quelle trafitture, e al posto di quelle trafitture gli metteremo le anime che vogliono andare perdute, perchè le salvi ad ogni costo, offrendo per le stesse anche la povera nostra vita. Ogni palpito del Cuore di Gesù è un "ti amo" che si ripercuote in tutti i palpiti delle creature, che vorrebbe racchiudere tutti nel suo Cuore per avere in ricambio il palpito di esse; ma l'amante Gesù da molti non lo ha; ed è perciò che il suo palpito resta come soffocato ed amareggiato. Ed io prego il mio Gesù che segni il mio palpito col suo "ti amo" affinché anche il mio cuore possa fare la vita del suo Cuore, che, ripercuotendosi nel palpito delle creature le costringa a dire "ti amo" o Gesù, anzi ci fonderemo in Lui, prenderemo la attitudine divina perchè ogni volta che prendiamo quest'attitudine, l'amabile Gesù, ci dice un "ti amo". E' tanto immenso questo "ti amo" che riempie cielo e terra, circola nei santi, scende in Purgatorio; tutti i cuori delle creature sono tocchi da questo "ti amo", gli stessi elementi sentono nuova vita in modo che tutti sentono gli effetti del "ti amo" di Gesù. Gesù anche nel suo respiro si sente come soffocare per la perdita delle anime; e noi gli daremo il nostro a suo sollievo, e prendendo il suo respiro toccheremo le anime che si distaccano dalle sue braccia per dar loro la vita del respiro divino, affinché sentendo la vita del respiro divino, invece di fuggire da Lui possano ricredersi e stringersi di più a Gesù.

Più che mai quando ci troviamo in pena e sentiamo che quasi il nostro respiro non esce libero, pensiamo allora a Gesù che nel suo respiro contiene il respiro delle creature, e che, come le anime vanno perdute si sente togliere un respiro; e noi mettiamo allora il nostro respiro dolente e affannato nel respiro di Gesù Cristo, per sollevarlo, e colla nostra pena corriamo appresso al peccatore per costringerlo a rinchiudersi nel Cuore di Gesù.

Amato mio bene, il mio respiro sia grido continuo ad ogni respiro di creatura che la costringa a rinchiudersi nel tuo respiro.

La prima parola che l'amante Gesù, disse sulla croce fu la parola del perdono per scusare innanzi al Padre tutte le anime. Gesù ama tanto le anime che fanno le scuse intorno al suo Cuore, che si sente come spezzare le braccia e cambia la giustizia in misericordia, e noi gli daremo i nostri atti come scusare il peccatore, affinché intenerito dalle nostre scuse, nessun'anima possa andare all'inferno. Ci uniremo con Lui a fare la sentinella ai cuori delle creature, affinché nessuna l'offenda. Lo faremo sfogare nell'amore accettando il buon animo tutto ciò che disporrà di noi, freddezze, durezza, oscurità, oppressioni, tentazioni, distrazioni, calunnie, malattie ed altro per infrancarlo di ciò che riceve dalle creature. Non è col solo amore che Gesù si sfoga colle anime ma, molte volte, Egli sente il freddo delle creature, se ne va all'anima e le fa sentire quel freddo per sfogare con lei, e se l'anima l'accetta, Gesù si sentirà rinfrancato, di tutte le freddezze delle creature, e questo freddo sarà di sentinella al cuore altrui per fare amare l'amante Gesù.

Altre volte, Gesù sente la durezza dei cuori nel suo, e non potendola contenere, vuole sfogare e viene da noi, tocca il suo Cuore al nostro facendoci parte di quella durezza patita, e noi facendo nostra la sua pena, la metteremo intorno al cuore del peccatore per sciogliere la sua durezza e ricondurlo a Lui. Il mio amato Gesù è assediato dalle distrazioni delle creature, e vuol sfogare il suo dolore facendocene parte, e noi soffrendole rassegnati metteremo queste distrazioni intorno rassegnati a Lui, come vento che diradi le sue pene, e lo rinfrancheremo delle distrazioni volontarie delle creature.

Amato mio Bene, tu soffri tanto per la perdita delle anime, ed io per compatirti, metto a tua disposizione tutto l'essere mio, prenderò su di me le tue pene e le pene dei peccatori e lascerò Te sollevato, e il peccatore avvinto a Te.

O mio Gesù, deh fa che tutto il mio essere si scioglia in amore, affinché possa essere di continua bevanda per raddolcire tutte le tue amarezze.

Dalle 8 alle 9 - Gesù è nascosto nell'ostia per dare vita a tutti; nel suo nascondimento abbraccia tutti i secoli e dà luce a tutti; così noi, nascondendoci in Lui, colle nostre preghiere e riparazioni, daremo luce e vita a tutti, ed anche agli stessi eretici ed infedeli, perchè Gesù C. non esclude nessuno.

Che fare in questo nascondimento? Per far pariglia a Gesù Cristo, dobbiamo nasconderci tutti in Lui, cioè pensieri, sguardi, parole, palpiti, affetti, desideri, passi, ed opere e fin le stesse preghiere nasconderle nelle preghiere di Gesù. E come l'amante Gesù nell'Eucarestia abbraccia tutti i secoli, così li abbracceremo insieme e abbracciati a Lui, saremo pensiero di ogni mente, parola di ogni lingua, desiderio d'ogni desiderio, passo d'ogni piede, opera d'ogni opera. Così facendo storeremo dal Cuor di Gesù tutto il male che vorrebbero fargli tutte le creature; cercando di sostituire a tutti questo male, tutto il bene che ci sarà possibile di fare; e in tal modo pressare Gesù di dare a tutte le anime vita di salvezza, di santità, di amore.

La vita nostra, per corrispondere a quella di Gesù, deve essere tutta uniformata alla sua. L'anima deve con l'intenzione trovarsi in tutti i tabernacoli del mondo, per fargli continua compagnia e dargli sollievo e riparazione continua, e con questa intenzione fare

tutte le azioni della giornata. Il primo tabernacolo è in noi, nel nostro cuore, bisogna quindi prestare grande attenzione a tutto ciò che il buon Gesù vuole fare in noi. Molte volte Gesù stando nel nostro Cuore ci fa sentire il bisogno della preghiera. Ah! è Gesù, che vuol pregare e ci vuole con Lui, quasi immedesimandosi colla nostra voce, coi nostri affetti, con tutto il nostro cuore, per fare che la nostra preghiera fosse una sola con la sua. E noi per fare onore alla preghiera di Gesù, staremo attenti a prestargli tutto il nostro essere per fare che l'amante Gesù, immedesimandosi nella sua stessa Ostia sacramentale, innalzi al cielo la sua preghiera e per parlare al Padre e per rinnovare nel mondo gli effetti della sua stessa preghiera.

Bisogna stare attenti a tutti i nostri moti interni, perchè il buon Gesù ora ci fa soffrire, ora ci vuole alla preghiera, ora ci mette in uno stato d'animo, ora in un altro per poter ripetere in noi la sua stessa vita. Supponiamo che Gesù ci metta nell'occasione di esercitare la pazienza. L'afflitto Gesù riceve tali e tante offese dalle creature che si sente spinto a mettere mano ai flagelli per colpire le creature, ed ecco che dà a noi l'occasione di esercitare la pazienza, e noi dobbiamo fargli onore sopportando tutto con pazienza come la sopporta Gesù, e la nostra pazienza gli strapperà di mano i flagelli che gli vogliono mettere le altre creature perchè in noi Egli eserciterà la stessa sua Divina Pazienza.

E come della pazienza così tutte le altre virtù. L'amante Gesù, nel Sacramento, esercita tutte le virtù, e noi attingeremo da Lui la forza, la mansuetudine, la pazienza e la tolleranza, l'umiltà, l'ubbidienza e tutte le altre virtù. Il buon Gesù dà a noi le sue carni in cibo, e noi per alimento gli daremo l'amore, la volontà, i desideri i pensieri, gli affetti, per pareggiare in tutto l'amore di Gesù in unione al suo stesso divino amore. Non faremo entrare nulla in noi che non sia Lui, sicchè tutto ciò che faremo tutto deve servire per alimento al nostro amato Gesù. Il pensiero nostro deve alimentare il pensiero divino; cioè pensare che Gesù è nascosto in me e vuole l'alimento del mio pensiero; io pensando santamente alimento il pensiero divino. Così il nostro sguardo deve alimentare lo sguardo divino, la parola, i palpiti, gli affetti, i desideri, i passi, le opere, tutto deve servire per alimentare Gesù. Alimentando in tal modo Gesù, dobbiamo mettere l'intenzione di alimentare in Gesù tutte le creature.

O dolce Amor mio, tu in quest'ora transustanzisti te stesso nel pane e nel vino, Deh fa, o Gesù, che tutto ciò che dico e faccio, sia una continua consacrazione di te in me e nelle anime.

Dolce mia vita, quando vieni in me, fa che ogni mio palpito, ogni desiderio, ogni affetto, pensiero, parola, possa subire la tua consacrazione sacramentale, in modo che consacrato tutto il mio piccolo essere, divenga tante ostie da poter dare Te alle anime. Ed io, o Gesù, in virtù della tua consacrazione, possa consacrare in tutti i cuori tutto Te stesso.

O Gesù, dolce Amor mio, sia io la piccola ostia da scomparire a tutti per poter racchiudere come Ostia vivente tutto Te stesso.

RIFLESSIONI E PRATICHE

Dalle 9 alle 10 - Gesù Cristo in quest'ora facendosi lavorare dalle mani dell'Eterno, fu tale e tanto l'amore da cui fu riempito che poteva dare amore a tutti, per distruggere non solo il peccato ma quanto per farsi amare da tutti. Ed io entro in Gesù e dopo di essermi penetrato in tutto il suo interno, nelle sue più intime fibre, in quei palpiti di fuoco, nella sua intelligenza che era come incendiata, prendo questo amore e mi rivesto dentro e fuori, tutta del fuoco che incendiava Gesù, e poi uscendo fuori da Lui, e, riversandomi tutta nella sua volontà, vi trovo tutte le creature, quasi ad una ad una votare ad ognuna l'amore di Gesù, e

ritoccano i loro cuori, le loro menti, con questo amore, cerco di trasformarle tutte in amore e poi coi desideri, i palpiti, i pensieri di Gesù voglio formare Gesù in ogni cuore di creatura, e poi porterò a Gesù tutte le creature che contengono Gesù nel proprio Cuore e le metterò intorno a Lui dicendogli: Mio Gesù ti porto tutte le creature con tanti Gesù nel cuore per darti ristoro e conforto, non ho altri modi per poter dare ristoro al tuo amore che portarti ogni creatura con te stesso nel cuore, e allora potrà darti i veri conforti, e le metto dentro e fuori di Te per sollevarti dalle fiamme che ti divorano. Ciò facendo, darò i veri sollievi a Gesù, che son tante le fiamme che lo bruciano che va ripetendo: Son bruciato e non v'è chi prenda il mio amore, deh! datemi ristoro, prendete il mio amore per darmi amore.

L'anima per conformarsi in tutto a Gesù, deve rientrare in se stessa applicando a sé queste riflessioni. In tutto ciò che faccio posso dire che è un continuo flusso d'amore che corre tra me Dio? La nostra vita è un continuo flusso d'amore che riceviamo da Dio, se pensiamo, è un flusso d'amore, se operiamo è un flusso di amore, la parola è amore, il palpito è amore, tutto riceviamo da Dio, e tutte queste nostre azioni corrono verso Dio in amore? Gesù trova in noi il dolce incanto del suo amore che corre a Lui, affinché rapito da questo incanto sovrabbondi con l'anima di più amore?

Se in tutto ciò che abbiamo fatto non abbiamo messa la intenzione di correre insieme nell'amore di Gesù, entreremo in noi stesse e gli chiederemo perdono d'avergli fatto perdere il dolce incanto del suo amore per noi, e che, invece di farlo sorridere coll'incanto dell'amore, l'abbiamo fatto dolorare.

Mi faccio lavorare delle mani divine come si fece lavorare la Umanità di Gesù Cristo? Tutto ciò che succede in noi che non si sa il peccato, dobbiamo prenderlo come lavoro divino; facendo il contrario, l'anima nega la gloria al Padre, fa sfuggire la vita divina, e perde la santità. Tutto ciò che sentiamo in noi, mortificazioni, grazie, ispirazioni, non è altro che lavoro di amore, e noi li prendiamo in quel modo da Lui volute? Diamo la libertà di far lavorare Gesù oppure col prendere il tutto in senso umano e come cose indifferente, respingiamo il lavoro divino, e lo costringiamo a piegarsi le mani perchè tutto ciò che fece in noi non è frutto del suo amore? Mi sto abbandonata nelle sue braccia come morta per vincere tutti quei colpi che il Signore disporrà per la mia santificazione?

Amor mio e mio tutto, il tuo amore m'inondi dappertutto e mi bruci tutto ciò che non è tuo, ed il mio corra sempre verso di Te, a bruciare tutto ciò che possa contristare il tuo Cuore.

Dalle 10 alle 11- Nella seconda ora del Getsemani, innanzi a Gesù C. si presentano tutti i peccati di tutti i tempi passati, presenti e futuri, e si addossa sopra di sé tutti questi peccati per dare al Padre la Gloria completa. Gesù Cristo quindi espiò, pregò e nel suo Cuore provò tutti i nostri stati di anima senza mai smettere la preghiera. Ed io, in qualunque stato di animo mi trovo, fredda, dura, tentata, prego sempre? sono io costante nella preghiera? Do al mio Gesù le pene dell'anima mia come riparazione e come sollievo per poter ricopiare in me tutto Gesù, pensando che ogni stato d'animo è una pena di Gesù? e come pena di Gesù io devo metterla intorno a Lui per compatirlo e sollevarlo, e se fosse possibile dire a Gesù: Tu hai sofferto troppo, prendi riposo, io soffrirò invece tua. Mi abbatto, oppure sto con coraggio ai piedi di Gesù, dandogli tutto ciò che soffro per fare che Gesù trovi in me la sua stessa Umanità? cioè sono io di umanità a Gesù? L'Umanità di Gesù che faceva? Glorificava il Padre suo, espiava, impetrava la salvezza delle anime, ed io in tutto ciò che faccio racchiudo in me le tre prerogative di Gesù, in modo da poter dire, racchiudo in me tutta l'umanità di Gesù C.?

Nelle mie oscurità, metto l'intenzione di far splendere negli altri la luce della verità, e che i miei fervori, scioglano il ghiaccio di tanti cuori induriti nella colpa?

Mio Gesù, per compatirti e poterti sollevare dall'abbattimento totale in cui ti trovi, m'innalzo fino al Cielo, e faccio mia la tua stessa Divinità, e mettendola intorno a Te, voglio allontanarmi anche per un istante solo tutte le offese delle creature. Voglio mettere la tua bellezza per allontanarti la bruttezza del peccato; la tua santità per allontanarti l'orrore di tutte quelle anime che ti fanno provare tanto ribrezzo perchè morte alla grazia. La tua pace per allontanarti le discordie, le ribellioni e i turbamenti di tutte le creature. Le tue armonie per rinfrancare il tuo udito dalle onde di tante voci cattive. Mio Gesù, intendo offrirti tanti atti divini riparatori per quante offese ti circondano come se volessero dirti morte, ed io coi tuoi stessi atti voglio darti vita, e poi, o mio Gesù, voglio gettare un'onda della tua Divinità su tutte le creature, affinché, tocche dal tuo tocco divino, non più ardiscono offenderti, così solo, o Gesù, potrò compatirti per tutte le offese che ricevi dalle creature.

O Gesù, dolce mia Vita, le mie preghiere e le mie pene si innalzano sempre verso del Cielo per far piovere su di tutti la luce della grazia, e assorbire in me la tua stessa vita.

Dalle 11 alle 12. - Gesù in questa terza ora del Getsemani chiese dal Cielo aiuto, ed erano tante le sue pene, che chiese conforto anche dai suoi discepoli. Ed io, in qualunque circostanza, dolore, sventura, chieggo sempre aiuto dal Cielo? E se anche mi rivolgo alle creature faccio ciò ordinariamente, presso chi può santamente confortarmi? E sono rassegnata almeno se non ho quei conforti che io mi speravo, servendomi della noncuranza delle creature per abbandonarmi di più nelle braccia di Gesù? Il mio Gesù fu confortato da un Angelo, ed io, posso dire che sono l'angelo di Gesù collo starmi intorno a Lui per confortarlo e prendere parte alle sue amarezze? Ma per poter fare da vero angelo a Gesù, è necessario di prendere le pene come mandateci da Lui, e come pene divine, ed è allora che possiamo osare di confortare un Dio tanto amareggiato; altrimenti, se le pene le prendiamo in senso umano, non possono servire a confortare questo Dio Sommo, e quindi non possiamo far da Angeli.

Nelle pene che Gesù m'invia, pare mi mandi il calice dove io ci devo mettere il frutto delle mie pene, e queste pene, sofferte con amore e rassegnazione, si convertiranno in dolcissimo nettare; ed io anderò dal mio penante Gesù e gli porgerò il calice che mi ha mandato, e le mie pene cambiate in dolcezza, come angelo lo appresserò alle sue labbra affinché lo beva, per confortarlo e raddolcirlo. Sicché, in ogni pena dirò a me stessa: il mio Gesù mi chiama a fare l'angelo intorno a Sé, vuole i miei conforti, e perciò mia fa parte delle sue pene.

Amor mio Gesù, nelle mie pene cerco il tuo Cuore per riposo, e nelle tue intendo di farti riparo colle mie pene, affinché ce le scambiamo insieme, ed io sia il tuo angelo consolatore.

Dalle 12 all'1- Gesù prontamente si diede nelle mani dei nemici guardando nei suoi nemici la Volontà del Padre. Negli inganni delle creature, nei tradimenti, sono io pronta a perdonare come ha perdonato Gesù? Sono disposta a mettere anche la mia vita per quelli che mi offendono? Tutto il male che ricevo dalle creature, lo prendo tutto dalle mani di Dio? Sono io pronta a tutto ciò che il mio Gesù vuole da me?

Nelle croci, negli strapazzi, posso dire che la mia pazienza è simile a quella del mio Gesù?

Incatenato mio Gesù, le tue catene leghino il mio cuore, e me lo tengano fermo e pronto a soffrire ciò che vuoi tu.

<<<<<>>>>>

Dall'1 alle 2 - In quest'ora Gesù si diede in balia dei suoi nemici, i quali giunsero fino a gettarlo nel torrente Cedron; ma l'amante Gesù li guardava tutti con amore sopportando tutto per amor loro.

Ed io mi do in balia della Volontà di Dio? Posso dire che sono la pallina in mano del mio Gesù, non avendo mira a ciò che soffro, ma a ciò che il mio Gesù vuole da me? Ho pensato mai a che serve la pallina? La pallina serve al giuoco, e Gesù molte volte vuol giocare con l'anima, e come pallina la vuol tenere nelle sue mani, ed ora la stringe, ora la batte, ora le mena in aria, ora la getta per terra, e la pallina tace e la si fa trattare come Gesù vuole. Così noi dobbiamo subire tutto ciò che Gesù vuole da noi, e non curarci, se nelle mani di Gesù come pallina da giuoco, sentiamo dolore, battiture e colpi, purché facciamo divertire Gesù, il quale ben conosce quanto ciò è per noi vantaggio! Molte volte Gesù mette questa pallina sotti i suoi piedi, e mostra di non curarla, e l'anima stringendosi ai suoi piedi divini, subisce le umiliazioni e noncuranze di Gesù. Altre volte la vuole tenere come pallina sul suo Cuore, e se l'anima è stata contenta di farsi giuocare da Gesù, tanto nelle umiliazioni che nei dolori, l'amante Gesù farà divertire la pallina nel suo Cuore, e la metterà a parte dei contenti del suo Cuore divino.

Nelle mie debolezze e cadute sono io pronta a rialzarmi per gettarmi nelle braccia di Gesù? Il mio tormentato Gesù fu gettato nel torrente Cedron provando soffocazione, nausea e ribrezzo; ed io abborro qualunque macchia ed ombra di peccato? Sono io pronta a dare un ricetta a Gesù nel mio cuore, per non fargli sentire la nausea che le altre anime gli danno col peccato?

Mio tormentato Gesù, non mi risparmiare in nulla, e fa che possa essere oggetto ai tuoi giuochi divini ed amorosi!

Dalle 2 alle 3, - Gesù presentato innanzi ad Anna è da questi interrogato sulla dottrina e suoi discepoli, e Gesù per glorificare il Padre risponde della Dottrina, e non tocca i discepoli per non mancare alla Carità. Ed io, quando si tratta di glorificare il Signore, ho timore di nulla? oppure mi faccio vincere dal rispetto umano? Devo sempre dire la verità, fosse pure innanzi a persone di riguardo. Nel mio dire cerco sempre la gloria di Dio? E se per affrontare la gloria di Dio sono sottoposta a sopportare qualche cosa, la sopporto con pazienza come la sopportò Gesù? Evito sempre di parlare male del prossimo, ed inoltre, lo scuso se sento altri ne parlano male?

Inoltre il mio Gesù vigila il mio cuore, ed io vigilo il Cuor di Gesù affinché nessuna offesa riceva che non sia da me riparata? Vigilo me stessa in tutto, affinché ogni mio pensiero, sguardo, parola, affetto, palpito, desiderio sieno tante sentinelle che io metta intorno a Gesù, affinché vigilino il Cuore del mio Gesù, e lo riparino di tutte le offese? E per poter far ciò, prego Gesù che vigili ogni mio atto e mi aiuti Egli stesso a vigilare il mio cuore? Ogni atto che facciamo in Dio è una vita divina che prendiamo in noi, e siccome noi siamo molto ristretti, e Dio è immenso, non possiamo rinchiudere un Dio nel nostro semplice atto, quindi moltiplichiamoli quanto più sia possibile per potere almeno così allargarsi la nostra capacità d'intendere e di amare. E quando il mio Gesù mi chiama, sono pronta a rispondere? La chiamata di Dio si può far sentire in tanti modi, colle ispirazioni, colla lettura dei libri buoni, coll'esempio, si può far sentire sensibilmente colle attrattive della grazia ed anche colle stesse intemperie dell'aria.

Mio dolce Gesù, la tua voce risuoni sempre nel mio cuore; e tutto ciò che mi circonda dentro e fuori, non sia altro che voce continua che mi chiami sempre ad amarti, e l'armonia della tua voce divina m'impedisca di sentire qualunque altra voce umana dissipatrice.

Dalle 3 alle 4. - Gesù presentato a Caifa è accusato ingiustamente e sottoposto a torture inaudite; interrogato, Egli dice sempre la verità.

Ed io, quando il Signore permette che mi calunniano o mi accusino ingiustamente, cerco solo Iddio che conosce la mia innocenza? Oppure cerco la stima e la gloria delle creature? Sul mio labbro spunta sempre la verità? Sono io nemica di qualunque artificio e bugia? sopporto con pazienza i dileggi e le confusioni che mi danno le creature? Sono io pronta a dare la mia vita per la loro salvezza?

O mio dolce Gesù, quanto diversa da te io sono! deh! fa che il mio labbro dica sempre la verità in modo da ferire il cuore di chi mi ascolta per condurli tutti a Te.

Dalle 4 alle 5. - Gesù in quest'ora è in mezzo ai soldati con animo imperturbabile, con costanza ferrea. Da quel Dio che è, soffre tutti gli strapazzi che i soldati gli fanno, e li guarda con tanto amore, quasi invitandoli a dargli più pene. Ed io nelle ripetute sofferenze sono costante, oppure mi lamento, mi infastidisco, perdo la pace, quella pace del cuore tanto necessario per fare che Gesù possa trovare in me una felice dimora?

(Fin qui le bozze impaginate che mi diede Suor M. Filomena. Li 11. 1. 1923)

La fermezza è quella virtù che fa conoscere se Dio veramente regna in noi, se è vera virtù la nostra, saremo fermi nella prova, e con una fermezza che ci dà la pace. Come più ci renderemo fermi nel bene, nel patire, e nell'operare, così veniamo ad allargare il terreno intorno a noi, dove Gesù poggerà le sue grazie. Sicchè, se noi saremo incostanti, piccolo sarà il nostro terreno, e Gesù poco o nulla potrà poggiare; se invece noi saremo ferrei e costanti, trovando Gesù il terreno molto esteso, troverà in noi il suo appoggio e sostegno.

Se vogliamo che il nostro amato Gesù riposi in noi, circondiamolo della stessa fermezza con cui operava per la salvezza delle nostre anime. Egli così difeso starà nel nostro cuore in dolce riposo. E quelli che mi offenderanno, li guardo con amore? e l'amore che mostro loro è tanto da far che sia voce potente per i loro cuori da converirli tutti a Gesù?

Mio Gesù amore senza confine, dammi questo amore, e fa che ogni pena chiami anime a Te.

Dalle 5 alle 6. - Gesù in prigione, Lo legano ad una colonna e così imbrattato di sputi e di fango come sta, non sa come toglierseli essendo legato. E Gesù, cerca l'anima mia a ripulirlo e a fargli compagnia. Ed io sono contenta di starmi sola sola col mio Gesù, oppure cerco la compagnia delle creature? Se tutto ciò che sta dentro di me: pene, fastidi, li tengo come cose mie, non sono mai sola con Gesù, ed anche le cose che mi circondano e le creature stesse, le debbo tenere come cose di Gesù, affinché facciano corteggio intorno a Lui; ma se le tengo come persone che mi riguardano, io non sarò mai sola con Gesù, sicché tutto che mi riguarda interno ed esterno devo metterlo intorno a Gesù per fargli compagnia ed io mi contenterò di Gesù solo. L'unico mio respiro, l'unico mio palpito sia Gesù solo.

Sto attenta a ricambiare in amore tutte le offese che gli fanno le creature? Gesù in prigione, ed io mi sento la forza, la prontezza d'imprigionarmi in Gesù per suo amore?

L'amante Gesù, per averci somigliati a Lui, lega le anime nostre, e in qual modo? Lega le anime colle aridità, colle oppressioni, coi dolori e con qualunque altra specie di mortificazione; e noi siamo contenti di farci legare da Gesù in quella prigione in cui il suo amore ci mette, cioè oscurità, oppressioni ed altro?

Gesù è in prigione, ed io penso che la mia prigione è una similitudine della prigione di Gesù? Sento in me la forza e la prontezza d'imprigionarmi per amor suo? Il mio afflitto Gesù sospirava l'anima mia per essere slegato e sostenuto nella dolorosa posizione in cui si trovava: ed io sospiro solo Gesù affinché venga a farmi la compagnia, e se a Lui piace, di sciogliermi dalle catene di ogni passione e farmi legare con catene più forti nel suo proprio Cuore? E le mie pene le metto in corteggio intorno al mio penante Gesù per allontanargli gli sputi e il fango che i peccatori gli mandano? Gesù in prigione prega, e la mia preghiera è costante? Incatenato mio Gesù, tu ti sei fatto prigioniero per amor mio, ed io ti prego d'imprigionarmi tutta in te, imprigionarmi la mente, la lingua, il cuore, tutta me stessa, in modo da non darmi nessuna libertà, e tu abbia assoluta padronanza su di me!

Dalle 6 alle 7. - Gesù esce alla luce del giorno ed è portato innanzi a Caifa, e con animo fermo conferma che egli è figlio di Dio. Ed io nelle mie uscite sono diretta ad andare al mio Gesù? il mio contegno è di esempio agli altri, e i miei passi posso dire che, come calamita, chiamano le anime intorno a Gesù? Tutta la vita di Gesù è un richiamo continuo di anime. Se noi ci uniformiamo alla sua Umanità, cioè se i nostri piedi come camminano, chiamano le anime, se le nostre mani come si mettono in atto le offriamo per salvare le anime, se il nostro palpito facendo eco al palpito divino, si armonizzano insieme e chiedono anime, e così di tutto il resto, noi, a secondo che chiediamo, così viene a formarsi in noi la sessa Umanità di Gesù.

Sicchè, ogni richiamo di anime in più che facciamo, è una impronta di più che dal nostro Gesù riceviamo.

La mia vita è sempre uguale, oppure cambio a secondo gli incontri che mi vengono?

Mio Gesù, santità che non ha pari, tu mi guida, e fa che anche il mio portamento esterno manifesti tutta la tua vita divina.

Dalle 7 alle 8. - Gesù presentato a Pilato, in mezzo a tanti insulti e disprezzi è sempre dolce, non disdegna nessuno e in tutti cerca far splendere la luce della verità. Ed io mi sento uguale con tutti? Cerco di vincere il mio carattere naturale, se qualche persona non mi simpatizza? trattando colle creature, cerco sempre di far conoscere Gesù, e far splendere in loro la luce della verità?

O Gesù, dolce mia Vita, metti sulle mie labbra la tua parola, e fa che parli sempre colla tua lingua.

Gesù innanzi ad Erode tace, è vestito da pazzo e soffre pene inaudite, ed io se sono calunniata, schernita, insultata, derisa, penso che il Signore vuol darmi una somiglianza divina? Nelle mie pene, nei disprezzi e in tutto ciò che il mio povero cuore potrà sentire, penso che è Gesù che col suo tocco mi dà dolore, che col suo tocco mi trasforma in sé e mi dà la sua somiglianza?

E tornando il patire, penso che Gesù rimirandomi non è contento di me, e quindi mi dà un'altra stretta, per potermi del tutto rassomigliare a Lui?

Ad esempio del mio Gesù, posso dire che ho in dominio me stessa? che invece di rispondere, preferisco tacere? Mi faccio mai vincere dalle curiosità?

In ogni pena che si può soffrire, bisogna mettere la intenzione, che ogni pena è una vita che si dà a Gesù, e si impetrino anime. Come mettiamo anime nella volontà di Dio, così il nostro dolore fa cerchio, racchiudiamo in esso Dio e le anime, in modo da congiungersi le anime insieme a Gesù. Amor mio e mio tutto, prendi Tu solo il dominio di questo mio cuore, e tienlo nelle tue mani, affinché negli incontri possa ricopiare in me la tua grande pazienza.

Dalle 8 alle 9. - Gesù in quest'ora è spogliato nudo e sottoposto a crudeli battiture, Ed io sono spogliata di tutto? Gesù è legato alla colonna, ed io mi faccio legare dall'amore?

Gesù è legato alla colonna ed io con i miei peccati ed attacchi, e delle volte anche di cose indifferenti, o siano pure buoni in se stesse aggiungo le mie funi non contenta delle funi con cui lo hanno legato i Giudei. E mentre Gesù col suo sguardo pietoso mi chiama per farsi slegare, non veggo in quello sguardo che c'è anche un rimprovero per me, avendo contribuito anch'io a legarlo? E per sollevare Gesù devo togliere le mie catene per poter giungere poi a togliere le catene delle altre creature, e queste mie piccole catene molte volte non sono altro che piccoli attacchi alla mia volontà, al mio amor proprio un po' risentito, alle mie piccole vanità che, formando intreccio legano dolorosamente il mio amabile Gesù. E talvolta, Gesù, preso d'amore per la povera anima mia, vuol togliermi queste catene per non farsi ripetere da me il doloroso lamento. Ah! io mi lamento, perchè non voglio stare legata, sola con Gesù, ma voglio tener qualche cosa con me che non è sua, e Gesù, quasi contristato lo costringo a ritirarsi da me.

Gesù mentre soffre ripara tutti i peccati contro la modestia, ed io sono pura nella mente, nello sguardo, nelle parole, negli affetti, in modo da non aggiungere altri colpi su quel corpo innocente? Sono sempre legata a Gesù, in modo da trovarmi pronta a difenderlo quando le creature lo colpiscono con queste offese?

Mio incatenato Gesù, le tue catene sieno le mie in modo che io senta sempre te in me, e Tu sempre me in Te.

Dalle 9 alle 10. - Gesù coronato di spine è trattato da re di burla e sottoposto ad insulti e pene inaudite; ripara in modo speciale i peccati di superbia; ed io faccio entrare in me sentimenti di orgoglio? Attribuisco a me il bene che faccio? mi credo migliore degli altri? La mia mente è sempre vuota d'altri pensieri per poter dar luogo alla grazia? Molte volte non diamo luogo alla grazia col tenere la mente ripiena d'altri pensieri, e non essendo la nostra mente tutta piena di Dio, siamo da noi stessi causa che il demonio ci molesti e quasi quasi noi stessi fomentiamo le tentazioni. Sicchè, quando la nostra mente è piena di Dio, il demonio avvicinandosi a noi non trova il posto dove mettere le sue tentazioni, e quindi confuso, si allontana, perchè i pensieri santi hanno tanta forza contro il demonio che mentre si fa per avvicinare, come tante spade lo feriscono, e per non ricevere le punture il demonio teme di avvicinarsi. A torto quindi mi lamento quando la mia mente è molestata e tentata dal nemico, è la mia poca vigilanza col non starmi occupata di Gesù che spinge il nemico ad assalirmi perchè sta quasi spiando nella mia mente per poter trovare i piccoli vuoti, e darmi l'assalto. Ed io invece di sollevare Gesù coi miei santi pensieri, volendomi quasi frantumare le spine, ingrata gliela calco sulla testa, e gli faccio sentire più acerbamente le punture, e la grazia resta frustrata, e non può svolgere nella mia mente il lavoro delle sante ispirazioni. Molte volte faccio peggio ancora, mentre sento il peso della tentazione, invece di portarle a Gesù facendone un fascio per farla bruciare dal fuoco del suo amore, m'impensierisco, mi attristo, ed io stesso faccio dei calcoli sulle stesse tentazioni, sicchè non solo la mia povera mente resta occupata dai cattivi pensieri, ma anche tutto il mio povero essere ne resta come inzuppato; e ci vorrebbe quasi un miracolo di Gesù per svincolarmi; e Gesù, attraverso di quelle spine, mi guarda e chiamandomi mi dice: Ah! figlia mia, sei tu stessa che non vuoi stare stretta a me, se tu fossi venuta subito a me, ti avrei aiutata a liberarti dalle molestie che il nemico ha portato nella tua mente, ed invece mi hai fatto sospirare il tuo ritorno, e volendo un'aiuto da te per sollevarmi da spine così pungenti invano aspettai, mentre tu te ne stavi occupata nel lavoro che il tuo nemico ti aveva fatto. Oh! quanto saresti meno tentata, se

subito venissi nelle mie braccia, onde il nemico temendo non di te, ma di me, potesse subito lasciarti!

Mio Gesù, le tue spine sieno il suggello dei miei pensieri, che suggellandoli nella tua mente impediscano che nulla entri che non serva a frantumare le tue spine. Quando Gesù si fa sentire nella mia mente e nel mio cuore, corrispondo alle sue ispirazioni o le metto in oblio? Gesù è trattato da re di burla, ed io fo rispetto di tutte le cose sante? uso tutta quella riverenza che conviene come se toccassi Gesù Cristo stesso?

Coronato mio Gesù, fa ch'io senta le tue spine, affinché dalle tue punture possa comprendere quanto tu soffri, e ti costituisca re di tutta me stessa.

Dalle 10 alle 11. - Gesù esposto dalla loggia è condannato a morte da quel popolo da Lui più amato e beneficato. L'amante Gesù per darmi la vita, accetta per me la morte, ed io son pronta ad accettare qualunque pena perchè il mio Gesù non sia offeso e non soffra? La nostra pena dev'essere accettata per non far soffrire Gesù, e perchè Gesù nella sua Umanità soffri bastantemente, noi dovendo continuare la sua vita sulla terra dobbiamo supplire colle pene all'Umanità di Gesù Cristo. Come compatisco le pene, che il mio Gesù soffre nel vedere le tante anime strappate dal suo cuore? Faccio mie le sue pene per rinfrancarlo di tutto ciò che soffre? I giudei lo vogliono crocifisso per far che Egli muoia come un infame, ed il nome di Lui venga scancellato dalla faccia della terra. Ed io cerco che Gesù viva sulla Terra? Coi miei atti, coi miei esempi, coi miei passi devo mettere un'impronta divina nel mondo per far che Gesù venga da tutti conosciuto, e col suo operare la sua vita abbia un'eco divina da sentirsi dall'una all'altra parte del mondo. Ed io sono pronta a dar la mia vita per far che il mio amato Gesù sia rinfrancato di tutte le offese, oppure imito i Giudei, popolo tanto favorito quasi a somiglianza della povera anima mia tanto amata dal mio Gesù, e grido come loro "*Crucifigatur*", Sia Crocifisso?

Mio condannato Gesù, la tua condanna sia la mia che accetto per amor tuo, e ciò che non posso fare naturalmente, lo faccio con la anima riservandomi continuamente in te, per portarti nei cuori di tutte le creature e farti conoscere da tutti e dare la tua vita a tutti.

"RIFLESSIONI E PRATICHE"

Gesù porta la croce. L'amore di Gesù alla croce, il suo ansioso ardore di morire sulla stessa per salvare le anime, sono immensi! Ed io amo il mio Gesù come il patire? posso dire che i miei palpiti fanno eco ai suoi palpiti divini, e chieggo la croce?

Quando soffro, ho io l'intenzione di farmi compagnia a Gesù, per alleggerirgli il peso della Croce? Come lo accompagno? e negli insulti, nelle cadute sono sempre pronta a dargli una mano per alzarlo, dandogli il mio piccolo patire a sollievo delle sue pene? I miei occhi sono sempre fissi a Gesù, per rassicurargli i sudori mortali, il sangue che sgorga dalle sue piaghe, come una indivisibile compagna che mai lo sfugge?

Nell'operare, nel pregare, nel patire quando sotto il peso di pene interne sento lo stento nel mio patire, faccio volare la mia pena a Gesù, come velo che asciugandogli i sudori, lo rinfranchi, prendendo per me lo stento di Gesù?

O mio Gesù, chiamami sempre a te vicina, e fa che tu sia sempre presso di me, accompagnandomi in tutto questo povero pellegrinaggio della vita, e a volo conducimi tu stesso al monte santo del tuo Volere, dove tu vuoi che io giunga, e li formeremo insieme il nostro riposo. Le mie pene e le tue s'immedesimino sempre, e tanto che tu sostenga me, ed io sostenga Te, per asciugare continuamente il sangue che sgorga dalle tue santissime ferite.

Dalle 11 alle 12. - Gesù crocifisso ubbidisce ai carnefici, accetta con amore tutti gli insulti e pene che gli danno. Per il grande amore che Gesù sentiva per la povera anima mia, trovò la croce come il suo letto di riposo, ed io in tutte le pene mi riposo in Lui? con la mia pazienza e col mio amore posso dire che preparo un letto nel mio cuore a Gesù? Mentre Gesù è crocifisso, non c'è parte interna ed esterna che non senta uno speciale patire; ed io mi tengo esterna che non senta uno speciale patire, ed io mi tengo tutta crocifissa a Lui, almeno coi miei sensi principali? Quando in una conversazione od altro divertimento troviamo il nostro gusto, allora è Gesù che resta inchiodato alla croce; ma se questo medesimo gusto lo sacrifichiamo per amor suo, allora schiodiamo Gesù, e inchiodiamo noi.

La mia mente, il mio cuore, tutto l'essere mio, lo tengo sempre inchiodato coi chiodi della sua Santissima Volontà? Gesù, mentre è crocifisso, guarda con amore i carnefici, ed io per amor suo guardo con amore chi mi offende? Mio crocifisso Gesù, i tuoi chiodi siano fitti nel mio cuore affinché non ci sia palpito, affetto, desiderio che non senta le punture dei tuoi chiodi ed il sangue che verserà questo mio cuore sia il balsamo che lenisca tutte le tue piaghe.

Pratiche

Dalle 12 alle 13. - Gesù innalzato in Croce resta sospeso senza toccare la terra, e noi cerchiamo di vivere in un distacco assoluto dal mondo, dalle creature e da tutto che sa di terra, in modo che tutto deve concorrere a formare la croce, sulla quale distenderci e rimanere sospesi come Gesù lontani da tutto ciò che è terra, affinché le creature temano di avvicinarsi a noi, per non restare crocifissi con noi? In tal modo prenderemo il posto di Gesù e se le creature vorranno darci chiodi e tormenti, noi le chiuderemo nel nostro cuore, e loro faremo prendere parte alla croce nostra. Se le circostanze, le convenienze, la permissione del Divino Volere, ci metteranno quasi al contatto dei falsi gusti delle terrene cose, noi dobbiamo tutto rigettare, e se non scenderemo dalla croce, ma staremo vigilanti affinché il nostro cuore non prenda parte che solo e sempre alla Croce di Gesù.

Il mio penante Gesù non ha altro letto che la Croce, altro refrigerio che piaghe ed insulti, ed il nostro amore giunge a tanto per Gesù da riposare nel patire? Tutto ciò che facciamo, preghiere, sofferenze ed altro, bisogna rinchiudere tutto in quelle piaghe per sentirne il contatto di quelle piaghe, intingere tutto nel Sangue di Gesù, non voler altro conforto che quelle pene; e, ancorchè ce lo volessero dare le creature, bisogna rifiutarlo, o prenderlo come conforto che ci dà il Signore, non come da creatura, affinché il nostro Cuore resti alieno da tutto sebbene grati dovremo sempre essere con chi santamente ci conforta. Sicché, le piaghe di Gesù saranno le nostre, il suo Sangue sarà nostro lavacro continuo in modo da abbellirci e così poter attingere qualunque grazia per noi e per la salvezza delle anime. Avendo fatto il deposito del Sangue di Gesù nel nostro Cuore, quando abbiamo commessa qualche mancanza pregheremo Gesù che non ci tenga imbrattate alla sua presenza, ma col suo Sangue ci lavi, e poi ci tenga insieme a Lui. Se ci sentiamo deboli pregheremo Gesù che dia un sorso del suo Sangue alla anima nostra affinché ci dia la forza. Questo Sangue adorabile sarà corrente continua fra noi e Gesù, che ci farà andare sempre da accordo.

Il mio dolce Gesù prega per i suoi carnefici, anzi, li scusa, ed io faccio mia la preghiera di Gesù, scusando continuamente i peccatori innanzi al Padre, per impetrare loro misericordia?

N. B. Le Pratiche relative all'ora 2° di agonia cominciano dalle Parole chiuse da linee, e va a pag. 60 qui appresso: Le pene di Gesù ecc. ecc.

“1 Gesù perdona il ladro, e con tanto amore che subito se lo porta con sé in Paradiso; ed io prego sempre per tante anime morenti che hanno bisogno di una prece per far che si chiuda loro l'inferno e si aprano le porte del Cielo”?

Mentre preghiamo, operiamo, camminiamo, le nostre preghiere, i nostri atti, i nostri passi, siano rivolti a quelle povere anime che stanno per dare l'ultimo anelito. Porteremo loro per aiuto e conforto le preghiere e i baci di Gesù. Coi movimenti delle nostre mani, sosterranno le loro anime e le metteremo in braccio a Gesù. Staremo con loro col cuore, parlando dell'amore con cui Gesù le aspetta alla Patria celeste, insomma saremo il sorriso nelle loro amarezze, e non faremo altro che far loro prendere il volo verso il Cielo, e diremo a Gesù: Mio amabile Gesù, ti mando il frutto del tuo Sangue e del tuo amore, Tu non respingere nessuna, ma per amor di Te stesso ricevi tutte nella Patria celeste.

Mio Gesù, attingo da queste piaghe la grazia di poter ripetere la tua stessa vita, e così impetrare a tutti il bene che facesti tu stesso.

Le pene di Gesù sulla croce crescono, ma, dimentico di se stesso, prega sempre per noi, non si lascia nulla per sé, è da tutto a noi, fin la sua Santissima Madre, facendocene dono il più caro che avesse il suo Cuore. Ed io, dimentico tutto per ricordare solo ciò che Gesù vuole da me?

Do tutto, oppure ritengo qualche cosa anche santa per me? In tutto ciò che faccio, preghiere, azioni ed altro, metto sempre la intenzione di assorbire nuovo amore in me, per poter poi ridare tutto a Lui? dobbiamo assorbirlo per darlo affinché tutto ciò che facciamo porti l'impronta dell'operato di Gesù, che dava tutto a bene di tutti, dimenticando in tutto noi stessi, non avendo altra mira che condurre continuamente anime al Cuore di Gesù.

Se il Signore ci favorisce di fervore, di luce, di amore, ce ne serviamo a bene degli altri? Cerchiamo noi di rinchiudere le anime in questa luce e in questo fervore per premurare il Cuore di Gesù a convertirle? oppure, egoiste, ci teniamo per noi soli le grazie?

O mio Gesù, ogni piccola scintilla d'amore che sento nel mio cuore, sia un incendio che consumi tutti i cuori delle creature, e mentre li consuma io le rinchiudo nel tuo Cuore per poter vedere più anime chiuse in Te.

Come me ne servo del gran dono che mi ha fatto donandomi la sua Mamma? cioè sto intorno alla Dolce Madre prendendo in me l'amore di Gesù, le tenerezze di Gesù, e tutto ciò che faceva Gesù per rendere contenta la Mamma sua?

Posso dire che la mia divina Madre trova il contento in me che trovava in Gesù? cioè sto in mezzo a Gesù ed alla Mamma, ora per sollevare l'uno ed ora per rendere contenta l'altra, in modo che il mio Gesù guardandomi trovi in me il ricambio della Mamma, e la Mamma il ricambio del Figlio? Sto sempre a Lei vicina come una figlia fedele, l'ubbidisco, imito le sue virtù? Cerco tutti i modi per non sfuggire al suo sguardo materno affinché mi tenga sempre stretta a Gesù? In tutto ciò che faccio chiamo gli sguardi della Madre celeste a guidarmi, affinché sotto il suo pietoso sguardo agisca santamente, da vera figlia? Per poter dare il contento alla Mamma come glielo dava Gesù, entro in Lui e prendo tutto l'amore che portava alla sua santissima Madre, la gloria che gli dava continuamente, la tenerezza e tutte le sue specialità d'amore le farò mie e dirò alla celeste Mamma: Ho preso in me Gesù, e per renderti contenta e per poter trovare in me ciò che trovavi in Gesù, do tutto a te. E poi dirò alla dolce Mamma: Mamma mia, voglio anch'io dare a Gesù tutti i contenti che trovava in te;

perciò voglio entrare nel tuo cuore e prendere il tuo amore, tutti i contenti, tutte le tenerezze e premure materne. Andrò a Gesù e gli dirò: Vedi, ho in me tutto ciò che ti faceva la Mamma tua, voglio darlo a te, per farti trovare in me i contenti di una seconda mamma. Gesù, Mamma, stiamoci sempre legati insieme, scambiamoci insieme nell'amore, e così sarò sempre a te vera figlia e a Gesù vera madre, facendo sempre la Volontà sua. Mamma mia, le tue mani meterne sieno le dolci catene che mi tengano legate a Te e a Gesù.

Gesù non si risparmia in nulla, ed amandoci con amore sommo, vorrebbe salvarci tutti, e se fosse possibile vorrebbe strappare dall'inferno tutte le anime subendone tutte le pene; ma ad onta di tanto amore, vede che a via di sforzi si svincolano dalle sue braccia, e non potendo contenere il dolore esclama: Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato? Ed io posso dire che il mio amore verso le anime è simile a quello di Gesù? Le mie preghiere, le mie pene, tutti i miei più piccoli atti sono uniti agli atti, alle preghiere di Gesù, per strappare anime che non vadano all'inferno, in modo che come queste si disgiungono da Gesù, il mio piccolo operato le leghi a Lui, e risparmi una morte a quel Cuore divino? Come compatisco il mio Gesù in questo immenso dolore? Se la nostra vita si potesse consumare in olocausto continuo, non sarebbe bastante a compattare questo dolore, ed io non solo per compatirlo, ma per fare che Gesù non soffra, mi metterò tra il peccatore e Gesù, prenderò su di me la pena che il peccatore dà a quel Cuore divino, e il furore della divina giustizia al quale si offrì il Figlio di Dio quando prese su di sé i nostri peccati, ed unirò il peccatore a Gesù, affinché Gesù sia libero, ed il peccatore salvo. Se ogni mio piccolo atto, pena, pensiero, lo faccio unito con Gesù esso può servire a strappare anime che non cadano nell'inferno, perchè unita con Gesù ci ho nelle mani il suo stesso potere; ma se non lo faccio unito con Lui, i miei atti non serviranno a impedire che neppure un'anima sola vada all'Inferno.

Amor mio, e mio tutto, tienimi stretta al tuo Cuore, affinché senta subito quanto il peccatore ti addolora nel distaccarsi da Te, e così poter far subito la mia parte. O mio Gesù, il tuo amore leghi il mio cuore, affinché sentendo questo fuoco, possa sentire l'amore che tu stesso avesti per le anime.

Quando soffro dolori, pene amarezze, allora più che mai debbo dire a Gesù: La tua giustizia sfogala con me, e prendi la soddisfazione che vuoi, ma il peccatore, o Gesù, sia salvo, e le mie pene siano vincolo che leghino Te e il peccatore, e la mia anima riceva l'impronta che la giustizia sia stata soddisfatta.

Dalle 14 alle 15. - Gesù brucia dalla sete. La sua lingua è arida, e si può dire che per la gran sete diventa tutta una fiamma; ed io posso dire che sono tutta una fiamma per Gesù? La mia sete per Gesù è ardente? posso dire che i mie pensieri, i miei affetti si danno mano tra loro per ristorare la sete di Gesù? Molte volte la volontà chiede le anime, ma in quel punto i desiderii si rivolgono altrove, anche per oggetti buoni, ma di proprio tornaconto. Così essi, non i desiderii, sfuggono; s'accordano con la volontà; la volontà quindi rimane sola, e non potendosi accordare coi desiderii e cogli affetti, non può formare l'intreccio attorno a Gesù, in modo da doverlo impegnare a concedere ciò che la volontà vuole.

Quando l'intreccio non è completo, è impossibile che noi possiamo far fronte alla Giustizia divina. Per potere perfettamente completare questo intreccio, metterò prima tutta me stessa in Gesù Cristo, poi mi moltiplicherò in ogni goccia del suo Sangue e in ogni piaga, in ogni pena e preghiera di Gesù, affinché la Giustizia trovi il suo appoggio completo, e poi mi riverserò in tutte le creature, andrò ritoccando colle gocce di sangue di esse, colle piaghe di Gesù le piaghe delle loro anime, affinché restino risanate, colle pene di Gesù, le loro pene, affinché attingano conforto, e poi mi moltiplicherò in ogni offesa affinché per tutti e per ciascuna, emetta un atto di riparazione; con le voci di Gesù griderò ad ogni cuore, affinché

tutti possa portarli a Lui, e formando il mio intreccio coll'intreccio di Gesù e con tutte le creature il mio intreccio sarà completo, lo metterò intorno a Gesù onde la sua divina Giustizia trovi tutte le sue soddisfazioni ed il suo sfogo completo, ed io ardita, la disarmarò, le chiederò anime che non potrà negarmi, che in Gesù ogni Giustizia è soddisfatta.

Tutte le anime il Signore vuole salve, ma vuol salvi anche i diritti di Giustizia. Se questa Giustizia trova soddisfazione nelle anime, cede i suoi diritti, e salva le anime.

Nell' accordo completo dunque, di tutto il nostro interno si forma la fiamma e l'alimento di questa fiamma è la nostra costanza nel bene, che ci rende quasi arditi su quel Cuore divino, per impetrare quello che Lui stesso vuole. La sete delle anime è la mia passione predominante? Mio tormentato Gesù, versa la tua sete in me affinché anch'io diventi tutta una fiamma al par di Te.

Il mio assetato Gesù non potendo sostenere la sete che lo brucia soggiunge: Tutto è consumato! Gesù dunque si è consumato tutto per me, ed io, in ogni cosa, posso dire che sono una continua consumazione d'amore per Gesù? Faccio entrare qualche cosa in me che interrompa la consumazione fra me Gesù? Ogni atto, parola, pensiero, si danno mano tra loro per consumarsi per amor di Gesù?

In Gesù tutto era un numero smisurato gli sguardi, le parole, le sofferenze, e come in Gesù, così in noi tutto dovrebbe essere smisurato nell'amare Gesù. Ogni atto in più che faceva il mio Gesù, ora una consumazione che offriva al Padre, e poi la cedeva a noi, e noi un atto che facevamo possiamo dire che è un atto di consumazione verso Gesù?

Anche le nostre pene le faremo volare sulla Croce di Gesù, affinché ci comunichi il suo stesso fuoco, e facciano compagnia alle stesse pene di Gesù; e mentre faranno compagnia, stando le nostre pene crocifisse con Gesù, gli diremo: Gesù, voglio ripetere ciò che fai tu, le mie pene voglio che sieno avvalorate dalle stesse pene e facciamo lo stesso ufficio che facevi tu sulla Croce, presso il Padre e presso le anime. E Gesù ne sarà tanto contento che trasformerà la sua pena nella nostra, ci darà gli stessi effetti, e quasi con dolce incanto tirerà il nostro cuore al suo, e prenderà dalle nostre pene il sollievo alle sue, sicché come soffrirò mi affretterò a mandare le mie pene sulla Croce con Gesù, rapito dalle mie pene, potrà ricevere ristoro.

Molte volte dovendo occuparci di cose naturali e puramente necessarie, lavorare, prendere riposo, prender cibo, quella consumazione che Gesù pur chiede da noi, pare che resta interrotta, ed io per supplire a ciò, dirò a Gesù: Vedi, o Gesù, mentre me ne sto occupata in questi atti umani, mi protesto di volerli compiere uniti ai tuoi, e di prendere la tua stessa consumazione, formata così fra Te e me, tanti anelli di concatenazione, e l'alito della tua consumazione soffi nel mio essere, e ci consumi insieme; e mentre sto occupata metto il mio essere sulle tue fiamme ardenti che innalzandosi, come vedono che interrompo la consumazione tra me e Te, così queste fiamme mi bruciano e consumino insieme.

Quando il dolore ci stringe, nelle mortificazioni, negli stati di animo, specie quando la vita pare come se ci volesse sfuggire, è proprio allora che dobbiamo unire la nostra consumazione a quella di Gesù Cristo, e noi lo facciamo? Oppure distogliamo da noi i desideri di Dio? Quando noi soffriamo dobbiamo pensare che Gesù mette qualche pena in noi per formare la sua consumazione in noi. Volendoci dare la sua forma, nella sua bontà sì benigna di mettere nel nostro cuore varie pene, e come l'anima che riceve, deve pensare che il Buon Gesù le va consumando il suo essere per far ricevere in lei tutto se stesso. Così Gesù disgiunge il nostro essere per formare la sua immagine in noi. Nelle pene che opprimono prendiamo la stessa consumazione divina per farla nostra, affinché offrendola a Lui non potesse nulla rimanere del nostro: pensieri propri, agitazioni, ansietà, disturbi, sono le veglie

dell'anima che impediscono la vera consumazione, e forma una fiamma divina. Ogni dolore è una fiamma che distrugge, e consumando il nostro essere fa risorgere in noi la vita divina.

O Gesù, dolce mia vita, il tuo alito consumatore soffi sempre nel mio povero cuore per poter ricevere l'impronta della tua consumazione. Gesù, sulla Croce compie in tutto la volontà del Padre e spira con un atto perfetto d'abbandono nella sua SS. Volontà, ed io posso dire che in tutto compio la Volontà di Dio? Mi abbandono perfettamente nel suo volere in modo di compierlo proprio sulle sue braccia, come se volessi far mia la volontà di Gesù e la volontà del Padre, abbandonandomi senza resistenza, senza riflettere e senza neppure guardare se mi viene bene o male, contenta solo di starmi abbandonata in quelle braccia santissime? Il mio morire è continuo per amore di Gesù? Posso dire che mentre vivo ma non vivo, stando morta a tutto, per vivere non della mia vita, ma della vita di Gesù? cioè tutto ciò che faccio, che penso, che desidero, che amo, richiama in me il vivere di Gesù, per far morire la mia parola, il mio passo, il mio desiderio, il mio pensiero tutto in Gesù?

O mio Gesù, la mia morte sia una morte continua per amor tuo, ed ogni morte che subisco sia una vita che intendo di dare a tutte le anime!

Dalle 15 alle 16. - Lanciata e deposizione. Dopo morto sembra che per Gesù finiscano le umiliazioni ed incominciano le vittorie. La mia vita è tale che anche dopo morta potrà essere di richiamo alle anime e di sprone per condurle al bene?

Per maggiormente impegnarmi ad amare Gesù, nelle mie parole, nei miei atti, nelle pene che soffro, penserò che la mia parola avrà vita negli altri per glorificare il Signore, per farlo comprendere e per farlo maggiormente amare. Le mie opere chiameranno le opere degli altri per farle indirizzare a Gesù, i miei passi spingeranno i passi delle creature per andare verso Gesù. Le mie pene saranno la pazienza di tutte le creature per fare che tutte si uniformino alla volontà di Gesù, sicché sarò in Cielo, ma tutto quello che avrò fatto in terra, starà in mezzo alle creature, il mio amore che avrò avuto in terra per Gesù, ed il mio amore nel Cielo si uniranno tra loro, e, come calamita potente, trasporterà tutti nel Cielo.

Gesù, dopo la sua morte volle che fosse ferito da un lancia, ed io mi faccio ferire in tutto dall'amore di Gesù? oppure mi faccio ferire dall'amore delle creature, dai piaceri, e da me stessa? Anche le freddezze, le oscurità, le mortificazioni interne ed esterne sono ferite che il Signore fa all'anima, ma se non le prendiamo dalle mani di Dio, e le prendiamo dalle mani delle creature, allora ci facciamo ferire dalle creature e ci feriamo da noi stessi, e le nostre ferite e quelle delle creature mettono le passioni, le debolezze, la propria stima, in una parola mettono la materia. Invece se la prendiamo come ferite di Gesù, in queste ferite l'amante Gesù ci metterà il suo amore, le sue virtù, la sua somiglianza, e queste ci metteranno i baci di Gesù, le sue carezze e tutti gli stratagemmi di un amor divino. Queste ferite saranno voci continue che lo chiameranno per costringerlo a dimorare con noi continuamente, e gli diremo: Tu mi hai ferita e tu devi guarirmi.

O mio Gesù, la tua lancia, sia la mia guardia che mi tenga difesa da qualunque ferita di creatura.

Gesù si fa deporre dalla Croce, per scendere nelle braccia della Mamma, ed io, se il mio Gesù mi priva della sua presenza, della grazia sensibile, mi rifuggio nel grembo della Mamma, pregandola che mi riveli Gesù? depongo nelle mani della Mamma tutti i miei timori, i miei dubbi, le mie ansietà? Gesù riposò nel grembo della divina Madre, ed io fo riposare il mio Gesù in me, oppure coi miei timori e agitazioni rendo inquieto il riposo di Gesù? Mamma mia colle tue mani materne togli dal mio cuore tutto ciò che possa impedire che Gesù prenda riposo in me.

Dalle 16 alle 17. - Sepoltura, Gesù viene sepolto, una pietra lo rinserra ed impedisce alla Mamma che più rimiri il Figlio. Ed io sto come morta nel Cuore di Gesù? posso dire che il mio cuore è come un sepolcro che mi tenga nascosta agli sguardi delle creature, e che sia indifferente se tutti mi dimenticano? Gesù sepolto, non è più guardato da nessuno perchè la pietra lo ricopre, sicchè non può più guardare la madre, nè la madre può guardare il figlio, pur essendo santi l'uno e l'altra, non possono più guardarsi a vicenda.

Nelle cose sante, rimango indifferente, di quella santa indifferenza che non mi fa trasgredire nulla? E pur sentendo affetti diversi fino a sentire l'abbandono totale del mio Gesù, vinco tutto con una santa indifferenza che mi porti continuamente a Lui? Posso dire che il giorno di ieri, è uguale a quello di oggi, e che ad onta di essere rigettata, colla mia costanza, gli formo dolce catena da attirarlo a me, in modo che, se voglio pensare, la vita del mio pensiero la prende dal pensiero di Gesù? il mio sguardo è sepolto nello sguardo di Gesù, in modo che non riceva altro sguardo che quello che vuol darmi Gesù, e non guardi altro se non ciò che guarda Gesù? la mia voce è sepolta nella voce di Gesù. I miei passi sono sepolti nei suoi, in modo che come cammino resti la impronta non dei miei, ma dei passi di Gesù? Ed il mio cuore è sepolto nel suo, in modo d'amare e desiderare come ama e desidera il suo Cuore?

O mio Gesù, come la tua vita sta in mezzo a noi, ci è continuo sprone ad amarti ed imitarti, così la mia unità alla tua, faccia lo stesso ufficio.

Se Gesù si nasconde, posso dire che il mio dolore è simile al dolore della Mamma, che mentre soffro sono più che mai stretta al suo Cuore?

Mamma mia, quando Gesù pel bene della mia anima si nasconde da me, dammi la grazia che avesti tu nella privazione di Gesù, affinché io gli potessi dare tutta la grazia che tu gli desti, quando Gesù fu deposto nel sepolcro.

Gesù, mentre prendo il tuo pensiero per pensare, dà a me il pensiero della tua mente affinché anche i miei pensieri abbiano il tuo potere, e facciano lo stesso bene che faceva la tua mente. Gesù mentre prendo il tuo sguardo per guardare dammi il potere e la tenerezza dei tuoi sguardi, affinché possa penetrare i cuori di tutti, e darti l'onore come se gli stessi tuoi sguardi guardando in me e in tutti, attirassero a Te tutte le anime come ti degni di attirare l'anima mia. Gesù, prego, ma prego colla tua voce, e come la tua voce penetrava i Cieli e si ripercuoteva nelle voci di tutti, così la mia facendo onore alla tua stessa voce penetri fin nei cieli e non ci sia voce che non racchiuda nella mia per darti la gloria e l'amore della tua stessa parola. Mio Gesù, il mio cuore palpita ma non sono contenta se non mi fai palpitare col tuo, e col tuo palpito amerò come ami tu. Ti darò l'amore di tutte le creature ed uno sarà il nostro grido: Amore, che soddisferà l'amore del Padre, ed anime, che con voce supplichevole chiederà a tutti che si convertano. Sicchè, o mio Gesù, fa onore a Te stesso e in tutto ciò che faccio metti l'impronta del tuo stesso potere, del tuo amore e della tua gloria.

(Da stamparsi a parte)

Piccoli richiami alle anime interne.

Vivere in Dio, è lo stesso che operare in Dio, quindi ogni nostro atto benchè piccolo, facciamolo scorrere in Dio, e mentre il nostro atto scorre in Lui, prendiamo il suo e facciamolo nostro.

Prima di cominciare le nostre preghiere mettiamo l'intenzione di pregare in Dio dicendo: Prega in me, o Gesù, e poi offri questa preghiera a te come mia per soddisfare le preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli le creature. E se la nostra

preghiera riesce arida, fredda, senza gusto, avendola fatta in Dio, non avremo motivo di turbarci, perchè così voluta da Lui. Se sentiamo il nostro cuore pieno di grandi desideri, desideriamo in Lui, e quand'anche dovessimo vedere i nostri non effettuati, avendo desiderato in Dio, noi ne avremo gli stessi meriti, per es. Desideriamo noi recarci nelle regioni degli infedeli per attirare anime alla fede? pur non avendo né l'attitudine né i mezzi per effettuare questo nostro desiderio, desideriamo in Dio perchè trovandosi Iddio da per tutto ed involgendo in sé tutte le creature anche i nostri desideri scorreranno in tutti, si troveranno da per tutto ed avranno vita tutte le creature. Che bella missione faremo desiderando in Dio, operando in Dio; saremo i missionari sconosciuti che neppur conoscendoci saremo stati causa della loro salvezza, e così facendo ne avremo l'istesso merito come se realmente ci fossimo recati in quelle regioni.

Le aridità, le distrazioni, le tentazioni, le oscurità bisogna prenderle nella volontà di Dio, tenerle come altrettanti doni divini e come avuti in deposito per ridarli a Lui come sollievo e come riparazione. In questi stati di anima dobbiamo immaginare di trovarci tra Dio e le creature, pronte a prendere su di noi tutti i castighi che il Signore volesse riversare sui peccatori; sicchè tutto ciò che facciamo, ogni movimento, palpito, respiro tutto dobbiamo unire all'operato divino e alle sue stesse intenzioni, e servirci delle stesse privazioni, desolazioni e anche consolazioni per formare tante catene e in modo da legare il cuore nostro a quelli di tutte le creature al Cuore di Gesù C. Se sentiamo amore sensibile, è Dio che riflette il suo amore in noi, gettiamolo nell'amore divino e prendendo quest'amore versiamo una goccia su ciascuna creatura affinché tutte Lo amino. Se sentiamo aridità, freddezza, distrazioni, oppressioni, sono le offese delle creature che si riflettono in Dio e che Dio le riflette in noi per averne riparazione e compatimento. Vi sono anime che stanno per cadere nella colpa, altre in atto di bestemmiare, altre per precipitare nell'inferno e noi prendendo questi riflessi divini versiamoli sulle creature per impetrare la conversione ai peccatori, ai deboli, la forza per non cadere nella colpa, agli infedeli, la luce della fede, ai tentati, l'aiuto per non cadere nelle tentazioni ecc. ecc.

Il principio della vera santità sta nel morire in tutto a se stesso, cioè ad ogni pensiero, affetto, desiderio e perfino alle stesse consolazioni spirituali. Il segno più certo per vedere se siamo veramente morti a noi stessi gli è quando viviamo nella pace e nel distacco completo da tutte le cose terrene.

Per raggiungere il più alto grado di perfezione, dobbiamo, per mezzo dell'ubbidienza, in tutto uniformarci al volere divino. Questa è di due specie: cioè prima d'ogni azione, d'ogni sguardo, d'ogni parola rivolgerci col pensiero a Gesù per domandargli: Gesù, vuoi che io parli, che io pensi, che io operi? Ed è così che l'anima attira tutto l'essere divino in sé in modo che tutta la sua vita resta divinizzata. La seconda riguarda i superiori e questa abbraccia tutte le azioni esterne cioè penitenze, mortificazioni e tutte le azioni principali della Vita.

Negli stati di solitudine, di abbandoni di tristezze, di privazioni, tentazioni, non siamo soli come sembra a noi, ma al contrario il cielo è a noi d'intorno, e gli angeli e i santi a gara cercano in tutti i modi di aiutarci a prendere nella Volontà di Dio tutto ciò che sentiamo, e a offrire tutte le nostre sofferenze a Lui, come sollievo e come riparazione.

Nella Volontà di Dio la debolezza diventa forza, il freddo fuoco, la bruttezza bellezza, la povertà ricchezza, e tutti questi stati non sono altro che tanti colpi dati dall'artefice divino per abbellirci, purificarci e darci una maggiore similitudine di Sé.

"In questi stati, il Signore mette l'anima di fronte a Sé". In questi stati, il Signore mette l'anima di fronte a Sé e pare la vada esaminando parte a parte, per vedere che cosa le

manca e ciò che la rende dissimile da Lui, e quando vede che questa simiglianza manca, allora a via di colpi cerca di rifarla. Ma se per poco la vede oppressa e scoraggiata, allora arresta il suo lavoro e aspetta per ricominciare quando la vede più rafforzata e disposta.

Vi sono due sorta di oppressioni: la prima è quando la prendiamo direttamente da Dio, e allora il nostro cuore sotto l'influsso della grazia si dilata, e pur soffrendo, desidera, anela soffrire ancor di più.

La seconda è quando la prendiamo dal lato umano, allora succede che poggiando su noi stessi sentiamo tutto il peso della natura debole e corrotta, avvertiamo in noi come un'asprezza di carattere che ci rende tristi e melanconici. Con tutta la fiducia torniamo allora a Lui dicendo: Vedi, Gesù, non è stata questa la mira avuta da te nel mettermi in questo stato; ora ritorno a te, e tu aiutami e dammi la grazia di sopportarlo come vuoi tu e nella tua Volontà.

Deo gratias!
NIHIL OBSTAT
D. Prestifilippo S. J.
Messina 30 Marzo 1924

<<<<<>>>>>

05683

I tre nomi dati da Nostro Signore Gesù Cristo a tutta l'Opera della Divina Volontà.
Il Regno Divino in mezzo alle creature.
Libro di Cielo.
Il Richiamo delle creature nell'Ordine come prima del peccato originale.

<<<<<>>>>>

05684

Marzo 23, 1921 Bozze

Accenna ciò che fa qualche pratica per entrare nel Divino Volere, ma non la spiega.

Riscontrare.
Pag. 186

<<<<<>>>>>

05685

Nihil obstat
Tranem Die 29 Septembris 1926

Canonicus Hannibal M. Di Francia.
Rev. Eccl.

Imprimatur
Tranem die 29 Septembris 1926
Joseph M. Archiepiscopus.

<<<<<>>>>>

05686

Lettera da fare a Luisa.

Chi fu il Confessore che le fece scrivere gli altri Esercizii di Natale?

Alcuni Capitoli fanno capire che l'anima ha compreso molto, ma non ha potuto esprimersi perfettamente ed estesamente!

<<<<<>>>>>

05687

J. M. J. A.

Roma 4 Novembre 1925

Il collo della Volontà umana è formato dal conoscimento della scienza del vivere nella Divina Volontà, questo sostiene la Volontà umana a star ferma ecc. come il collo la testa. Questa conoscenza è paragonata alla Torre di Davide ecc.

L'armatura è tutti gli argomenti detti da N. S.

La prontezza e la fermezza (o stabilità) della V. U. quando è una con la V. D. sono le due mammelle attaccate a Dio!

<<<<<>>>>>

05688

Li 18 Sett. 1924

A pag. 77 - dove finisce il Capitolo del benedetto vivere nel Divino Volere, segue Aggiunta: (Il Benedetto Vivere nella Divina Volontà).

Chi opera e vive nel mio Divino Volere, egli è ab eterno con me, e ha preso parte con noi nella creazione di tutti gli esseri. La mia Chiesa applica alla Madre mia quelle parole della Sapienza: Quando ecc. ecc. *cum eo eram cuncta componens*. Io mi trovavo con Lui. Ciò in primo luogo doveva riferirsi alla Madre mia Santissima, perchè fra tutte le creature

nessuna ha operata ed vissuta nella nostra Divina Volontà, siccome questa nostra Primogenita fra tutte le creature fin dal primo istante di sua immacolata concezione predestinata ad essere la Madre mia sempre Vergine e la Sposa dello Spirito Santo. Ma io sono il Verbo di Dio, e la mia parola ha infiniti significati, né può restringersi in un solo obbietto, e se io amo con amore di preferenza secondo i meriti di un'anima, non so amare con amore di parzialità, essendo il mio amore infinito e indivisibile. E siccome nel Libro della Sacra Cantica le parole della mia Sapienza stanno perfettamente bene sia che si vogliono applicare alla mia Chiesa, o alla mia Madre, o ad ogni anima che come Sposa mi anela, mi ama e desidera, divenire una stessa cosa con me, così quelle parole della mia Sapienza che riguardano la Santissima Vergine Madre mia appunto perchè nella Creazione ci era presente la più perfetta immedesimazione della sua Volontà con la nostra da diventare Essa stessa coi suoi atti e con le sue potenze volontà nostra, e mai volontà sua, così, proporzionalmente, quelle parole della increata mia Sapienza sono anche riferibili ecc. ogni anima che ad imitazione della mia santissima Madre opera e vive nella Divina Volontà talmente che con la cognizione, con l'amore, col sacrificio crescenti nella cognizione, giunge al felicissimo stato che della nostra e della sua volontà se ne forma una sola.

Fu adunque per la prima, dopo la Madre mia, e in seguito ogni anima che apprenderà e praticherà l'operare e il vivere nel mio Divino Volere potrà dire in rapporto al Creatore e a me Verbo Divino per cui tutte le cose furono fatte: *Quando ecc. cum Eo eram*, ecc.

E nota, figlia mia, che il mio Discepolo diletto scrisse che tutte le cose furono fatte per me ecc. ciò avvenne appunto nella previsione che la mia volontà Umana doveva essere una sola volontà con la la Volontà del Padre mio, avendo io tutto operato e vissuto con infinita perfezione nella Volontà del Padre mio e dello Spirito Santo. E così nella Creazione, la mia Volontà conteneva in sé tutte le volontà umane che dovevano essere mie, e fondeva in sé in modo più singolare e perfetto le volontà delle fortunate creature che dovevano conoscere e praticare questa nuova Scienza rivelata del vivere e operare nella mia sempiterna Divina Volontà.

L'anima che con le regole di questa Divina Scienza vive, opera, e tutto fa, anche le minime indifferenti azioni della vita, non solo era con noi e con la nostra Volontà operante nella Creazione del mondo, ma era con noi dai secoli eterni, ed assisteva a tutte le nostre divine operazioni interne della mia generazione eterna dal Seno del Padre e della Procedenza eterna dello Spirito Santo dal Padre e da me, e alle operazioni esterne della vocazione degli Angeli. Essa resisteva con gli Angeli buoni contro gli Angeli cattivi, i suoi meriti erano una stessa cosa con quelli Angeli fedeli. In quella battaglia che fu fatta in Cielo nella quale assisteva ed operava per la prima la mia Immacolata Madre nella nostra onnivigenza nella quale la sua volontà era tutt'una con la nostra, eravi anche tu, figlia mia, e così ogni anima di chi opereranno e vivranno della Divina mia Volontà. La mia Grazia in quei terribili istanti operava negli Angeli buoni in vista della fusione unica che doveva avverarsi di tutte le volontà degli Angeli buoni e delle future anime operanti con la volontà nostra. E' un mistero, figlia mia, che allora che il Cuore della mia futura Umanità che a quella lotta era presente per salutare eterna degli Angeli buoni capitanati da Michele, e per volontaria ruina eterna degli spiriti perversi capitanati da Lucifero, levava suppliche all'eterno Genitore per gli uni e per gli altri, e così pure la Immacolata Madre mia, e con essa tutti gli eletti, e più ancora operanti i miei eletti tra gli eletti, i diletti più che diletti, e unica era la volontà orante e supplicante presso la Divina Bontà la quale, per tante suppliche e meriti, operava con lumi nella immensa moltitudine di quegli spiriti creati per la eterna beatitudine, per Gloria vassallaggio della SS. Trinità, e della mia SS. Umanità, per vantaggio degli uomini e loro difesa custodiva

e protezione. Tutto videro, tutto intesero e compresero le intelligenze angeliche, e con la loro libera e piena volontà corrisposero alla Grazia degli Angeli buoni e furono confermati in Grazia. Ma non corrispose Lucifero, il quale mirò se stesso e ne ebbe peccaminosa compiacenza, indi siccome i 7 peccati ecc.

Nella fusione di due sostanze ecc. l'una entra, si compenetra, si trasfonde ecc. nell'altra, da formare una sola. Nella fusione con la Volontà di Dio, la volontà umana entra nella Divina, e la Volontà Divina nell'umana. Ecco che vuol dire operare e vivere nel Divino Volere! E siccome questa fusione, dopo il peccato nel quale la volontà umana si separò dalla Divina e le rimase l'istinto di respingerla, non può avvenire col godimento, bisogna che avvenga col patire, con la espiazione "abbondant" per essere vera, totale, completa; e stimolo a patire il suo adornamento per conseguirne la fusione, è la cognizione di questi sublimi misteri ed effetti!

<<<<<>>>>

05689

J. M. J.

Messina 6 Ott. 1924

A pag. 94, 95 vol. 17°

La Volontà eterna si è svolta in ogni oggetto creato; per es. in un albero: è stata nella previsione eterna, nello stabilirlo ab eterno, in tutti i disegni della creazione di quell'albero e del suo svolgimento futuro; è stata nella creazione della terra dove l'albero doveva piantarsi, nella creazione dello stesso, nel germe per cui si doveva riprodurre, nella continua riproduzione col tempo, nella pioggia, nell'aria che doveva alimentare, nel succo della terra che doveva alimentarlo, nella formazione del frutto, e chi può dire tutto? E come la volontà divina è stata negli effetti di utilità ecc. per migliaia e migliaia di creature? E nelle lodi e benedizioni dei giusti? E nel loro profitto per la vita eterna? ecc.

pag. 5° bis e seguenti.

... e ne ebbe compiacenza di se stesso, cominciando a riferire a se stesso il maggior splendore alle maggiori doti di che lo avevano adornato, e peccò di superbia; indi si attaccò con dritto di proprietà alle sue doti in modo che andò estinguendo in se stesso la generosità della partecipazione verso gli altri Angeli della Gloria e dei celesti lumi in cui lo avevano creato, separandosi così dalla comunione dei Santi, e peccando di avarizia. Diede uno sguardo cupido alle altre doti differenti dalle sue che possedevano gli altri Angeli con doti particolari, appetì per sé avidamente tutte quelle doti, e così peccò di gola. Per un momento la compiacenza di se stesso che andava a crescere e l'attaccamento di avarizia alle sue prerogative e con l'appetire e quasi gustare in se stesso la sua stessa gola produssero in lui un falso diletto che uccideva lo spirito, che lo contaminò come se lo materializzasse, e questo fu peccato che si equiparò alla lussuria; ma siccome la lussuria non può trovare vera soddisfazione, così egli considerando come andava a crescere negli Angeli buoni il vero diletto e la vera luce, fu preso da una grande invidia verso di loro, che li avrebbe voluto

distruggerli, e così accanto all'invidia si sviluppò l'ira, e molto più gli crebbe quest'ira quando gli balenò dinanzi la immagine della mia futura Umanità e della Madre mia che furono date a vedere e comprendere a tutti gli Angeli come segno e prova della loro ubbidienza alla nostra Volontà, che era quella che avessero dovuto riconoscere, onorare e rispettare la nostra Divina Padronanza siccome nostre creature tratte dal nulla, e a questa soggiacere, e che avrebbero dovuto riconoscermi fatto Uomo siccome loro Re e Signore, e la Madre mia Santissima siccome loro Regine e Signora. Ubbidirono prontamente e si sottomisero gli Angeli fedeli capitanati da Michele Arcangelo, che pel primo diede loro l'esempio, e ciascuno secondo una diversa qualità della sua natura produsse i suoi atti di ossequio, di obbedienza, e di amore dove poi restarono confermati nelle speciali di virtù di ognuna, come tanti luminosi astri l'uno dall'altro più belli apparvero agli occhi nostri, e da ciò e secondo le differenze come furono creati, ne pervennero i Cori e le Gerarchie nella glorificazione eterna. Ma Lucifero pieno di furore disse: io non servirò una natura umana, sia pure unita alla Divinità, e non sarà mai che mi pieghi innanzi ad una semplice creatura, la quale piuttosto dovrebbe piegarsi innanzi a me. Allora gli fu fatto vedere chiaramente il baratro delle pene eterne in cui doveva cadere con tutti gli altri angeli da lui sedotti, se non si fosse ravveduto, e tremò a quella vista, e avrebbe voluto risorgere dal suo peccato, non per scancellare la colpa col vero pentimento ma per scampare la pena, e pure non ebbe più la forza, essendosi le sue potenze spirituali indebolite, per cui agli sforzi che avrebbe dovuto fare per risorgere ed umiliarsi e chiedere perdono, preferì acquietarsi nella sua ribellione, e così peccò di accidia, con che consumò la sua prevaricazione insieme ai suoi sedotti seguaci. Così egli diventò la bestia delle sette teste e dei dieci corni che significano l'opposizione contro tutte le nostre volontà. E questo è ciò che genera il fuoco inestinguibile per tutta l'eternità che li brucia e li consuma senza farli morire, e il vuoto spaventevole della pena del danno che non dà loro giammai tregua, ma forma in essi l'odio, la rabbia e il furore per ciò che non possono mai torvare dove acquietarsi lungi da noi. Dal peccato della superbia di non volere eseguire la nostra volontà venne a Lucifero ogni male; ma il primo movimento di superbia non fu in lui che un peccato veniale, e se lo avesse vinto ...

I Santi che si sono uniti in tutto alla mia Volontà Divina, quand'anche l'abbiano operato nel Divin Volere e in esso sono vissuti, ciò è stato senza l'annunzio e completa "cognizione" di questa sublime Scienza quale io l'ho rivelata a te facendoti penetrare in essa e dilatarvisi. La cognizione cresca l'amore, la corrispondenza, il merito, e la stessa trasformazione, onde la anima opera in Dio con Dio stesso; e Dio nell'anima con l'anima stessa; così di due volontà si forma una sola; e qui non è solamente il volere ciò che vuol Dio, quanto e come lo vuole in generale, in astratto, ma è il divinizzarsi della volontà umana per la trasformazione nella Volontà divina, onde è qui l'avveramento non in generale ma in particolare di quella parola: *Vos Dei estis*, e di quell'altra: Siate perfetti come il Padre mio. Qui è la perfetta imitazione di N. S. G. C., la cui volontà era una col Padre e con lo Spirito Santo, anche come Uomo.

Come Uomo la Volontà umana di G. C. fu una con la Divina per mezzo dei sacrificii dell'Umanità sua che fu il sacrificio sommo, continuo ecc. della Vittima Divina ecc. ecc.

Ora è certo che a questo stato non può giungersi che per una via di sacrificii ecc. di amore ecc. ecc. I Santi chi più chi meno hanno percorso generosamente questa via, ma non potè crescere il loro amore e il loro sacrificio quel quanto di più che sarebbe cresciuto se io loro avesse rivelato, ma solo che non vi è santità senza l'adempimento perfetto in essi della mia volontà, e che bisogna che facessero ed amassero immensamente la mia Volontà e godessero perciò in qualunque sacrificio io li chiamassi, ma avessi fatto conoscere la Scienza

del vivere nel mio Volere con tutte particolarità, i vantaggi ecc. e che è operazione eterna chi abbraccia la natura, i più fortificati al sacrificio, il gaudio è maggiore, l'amore cresce, lo innamoramento della mia Volontà cresce, gli affetti della Divina Gloria, della santificazione propria e dalle anime cresce, lo zelo cresce, tutte le virtù crescono ecc. così che i Santi d'ora in poi supereranno i passati nei sacrifici, nella cognizione della mia Volontà, nell'Amore e in tutto. Qui si avvera interamente il 3° "fiat" ecc.!

"Praticamente": ti amo nel tuo Divino Volere. Quest'amore rimonta ai secoli eterni e vale per tutti che non mi ameranno ecc. perduti ecc. perchè sta con quell'amore eterno col quale noi 3 persone ci siamo compensati dal risanare le perdite, col nostro stesso amore.

"Rimonta" alla mia Incarnazione ecc. ecc. misteri tutti, perchè abbraccia tutti i fini ancora nascosti, gli effetti universali ecc. ecc. dai miei misteri ecc. si estende e dilata ecc. e rinnova i voleri miei; i desiderii delle anime ecc. che ebbi io e della Gloria del Padre ecc. ergo li ottiene con me, ripara ecc. come ti ha insegnato e tu fai quando ti estendi ecc.

Opera nel presente. Come?

Opera nel futuro, come? e se ci sono misteri ascosi ecc. ecc. Il paragone di un servo fedele che diventa figlio: prima faceva la volontà del padrone; oggi è la stessa volontà del Padrone.

"Pratica". Come giungere a questo stato; studiare questa Scienza, eseguirla, pregare, crederla, amarla, Amare, sacrificarsi - primo passo: abbandono ecc. Pura Fede ecc. Come il sacrificio di questi nuovi Santi sarà più perfetto per l'amore e pel gaudio, cognizione ecc. Come l'abito sarà più perfetto e semplice. Questa mia Scienza produrrà per primo un innamoramento della mia D. V. e quindi gl'incipienti che la fanno quasi per forza e come subendola, si sentiranno animati ecc. e ciò che si fa con amore è più prezioso ecc. e fruttifero.

Domine doce me facere voluntatem tuam.

<<<<<>>>>>

05690

J. M. J. D.

In Corato 10 Agosto 1926
Martedì ecc.

"OSSERVAZIONI "

Tra il volume di scritti che l'Autrice chiama 1° e l'altro al quale di nome di 2°, vi è da osservare, giusta la spiegazione datomi dalla stessa, che quello che dicesi volume 2° fu effettivamente il 1° da Lei cominciato a scrivere per l'obbedienza del P. de Gennaro. Però, dopo un paio di mesi che scriveva, il suddetto suo Confessore, le impose di scrivere cose anche della vita antecedente. Allora ubbidì, e siccome si trattava di cose intime, rinnovò in principio le sue ripugnanze e il sacrificio dell'obbedienza con altre espressioni. Intanto, senza lasciare di seguire, la narrazione intrapresa che comincia: Per ordine del mio Confessore incomincio a scrivere ciò che passa tra me e N. S. giorno per giorno ecc.

intraprese a scrivere quel volume che è detto 1° in quantoché riguarda cose interiori a quello detto 2°, e ciò contemporaneamente al 1°.

Volumi non copiati da noi.

Il volume cosiddetto 2° (vedi sopra) non è copiato per la stampa.

Lo stesso del volume 3° la cui data del cominciamento è 1° Novembre 1899.

Il 4° volume è in potere del P. Don Felice Porelli che l'ebbe da una settimana per leggerlo.

Osservazioni.

Al volume 4° segue un libro titolato 5° e 6° volumetto dal 13 marzo 1903 fino al 14 Gennaio 1906.

Il 5° volume contiene pag. 56. Comincia con la solita ripugnanza a scrivere, e poi il sacrificio dell'obbedienza ecc. ecc. In principio di questo volumetto va la correzione delle pagine che per erronea interpretazione di obbedienza furono lacerate da Suor Luisa, la quale narrazione è fatta dall'attuale P. Benedetto Calvi, Confessore di L. P.

Questo volume non è copiato.

Il 6° volume siegue in unico libro dopo le pagine 56 (v. s.) e comincia la nuova numerazione con pag. 1.

Questi 2 volumi 5 e 6 in unico Libro non sono copiati.

7° Volume comincia dal 30 Gennaio 1906 fino a Maggio 1907 (un anno e quattro mesi). Termina con l'indice. Non è copiato.

8° volume comincia il 23 Giugno 1907 fino al 30 Gennaio 1909, termina con l'indice, non copiato.

9° volume, dal 10 Marzo del 1909 fino al 3 Novembre 1910, termina con l'indice, non copiato.

10° Volume, dal 9 Novembre 1910 fino al 10 Febbraio 1912. Termina con l'indice, non copiato.

11° Volume, dal 1912, 14 Febbraio fino al 24 Febbraio 1917; (questo volume è alquanto grosso: il doppio di alcuni antecedenti). Indice. Non copiato.

12° Volume dal marzo 16, 1917, fino al 26 Aprile 1921. Copiato in 3 fascicoletti, ma senza indice.

13° volume dal 1° Maggio 1921 fino al 4 Febbraio 1922. Copiato, senza indice.

14° volume, comincia: Amor mio, e vita mia ecc. Poi: Febbraio 4 1922. Trovandomi nel solito mio stato ecc. e termina: attenta e non lo farai più.

15° volume. L'originale comincia dall'8 Dicembre 1922 con le parole: Scrivo per obbedire, ed offro ecc. ecc. e termina a pag. 194, con le parole: Per farne un dono a tutta l'Umanità. Però la copia fatta dalla Mastroleo comincia dal 5 Gennaio 1923 con le parole: Continuando il mio solito stato, sentivo che il mio adorabile Gesù ecc.

D'onde questa differenza?

Ecco la Scrittrice aveva già cominciato a scrivere il 15° volume come è detto sopra, ma dopo 16 pagine, il novello Confessore De Benedictis le disse di cominciare in un altro volume bianco, solamente quanto riguardasse la Divina Volontà, pur seguitando nell'intrapreso 15° altre cose differenti. Però dopo un mese circa che la Scrittrice scrive nell'uno e nell'altro libro, il De Benedictis accortosi che le Rivelazioni si riferivano quasi tutte allo stesso argomento della Divina Volontà, ritrattò quanto le aveva imposto. Allora la Scrittrice obbedì, lasciò il nuovo Libro incominciato e ripigliò il 15° incominciato antecedentemente, che termina col capitolo 14 - 1923: un dono a tutta l'Umanità; termina questo, ripiglia quello interrotto, e terminatolo lo chiama 16°. Si noti dunque che nel 16°

volume originale si trovano quelle poche pagine che la Scrittrice aveva cominciato a vergare nel 1° ordine avuto dal Confessore di scrivere solo sulla Volontà di Dio, e queste poche pagine cominciano: Stavo pregando fondendomi nella SS. Volontà di Dio ecc. ecc. in data 28 Novembre 1922, che termina a pag. 19, da poter dare a tutti i tuoi fratelli.

La copia nostra lo porta immediatamente dopo il 14° volume copiato, e perchè la scrittrice, dopo scritto nel suo Libro dove il De Benedictis voleva che scrivesse sulla Divina Volontà, ritrattato l'ordine, seguì a scrivere sotto la data del 5 Gennaio 1923 e terminato lo chiamò volume 16°. Tanto nell'originale quanto nella copia si termina con queste parole: Tu devi stare attenta per seguire i miei insegnamenti. Il volume 16° incomincia nello Originale a pag. Luglio 19, 1923, alle parole: Stava secondo il mio solito tutto abbandonandomi nel Santo Voler Divino, e termina a pag. 286 con le parole: E più devi starci attenta per seguire i miei insegnamenti.

N. B. Le pagine prime di questo Volume cominciano il 28 Novembre del 1922, con le parole: Stavo pregando fondendomi tutta nella sua Santissima Volontà ecc. e termina a pag. 19 con le parole: e prenderai tanto da poter dare a tutti i tuoi fratelli. Il Capitolo è del 5 Gennaio 1923. Poi il 16° volume comincia il 19 Luglio 1923 perchè segue al 15° e termina il 14 Luglio 1923.

17° Volume, dal 10 giugno 1924 fino al 4 Agosto 1925. Comincia: Questa mattina avendo fatta la santa Comunione ecc. e termina: tutta sostenuta dalla forza del Divino Supremo Volere.

N. B. Questo Volume 17° è quello che si apre in lungo nel quale si contiene il Capitolo del “benedetto Divino volere”. Qui oggi, 11 Agosto, in Casa di Luisa, tra i volumi “copiati da noi” che portai da Messina, non si trova questo volume 17°, e quindi temo che non sia stato copiato giammai, salvo che l’abbia lasciato in Messina, ma non credo.

18° Volumetto. Cominca Agosto 9, 1925, con le parole: Mio Gesù, dammi la forza, tu che vedi le grandi ripugnanze ecc. ecc. e termina a pag. 186 con le parole: ... che sono la più misera delle creature.

N. B. Questo Volumetto debbo riportarlo con me perchè è stato cominciato a copiare da Suor M. Eucaristica, ma deve seguirsi e compiersi la copiatura.

19° Volume. E’ presso la Scrittrice per terminarlo di scrivere.

<<<<<>>>>>

05691

J. M. J. A.

A dì 13 Agosto 1926 Venerdì, in casa di Suor Luisa Piccarreta

Nota delle Copie, ovvero estratti dalle Rivelazioni sulla Divina Volontà fatti dal Rev. P. De Benedictis sui volumi manoscritti della suddetta Suora Luisa¹.

1° Fascicolo.

Un volumetto o fascicolo sulla Divina Volontà da 6 volumi scritti dal 1899 sino al 16 Gennaio 1906.

2° Fascicolo

Dal 29 Novembre 1904 al 30 Maggio 1905

3° Fascicolo

Dal 22 Giugno 1908 al 3 Ottobre 1908

4° Fascicolo

Dall'8 Febbraio del 1915 al 29 Agosto detto.

<<<<<>>>>>

05692

J. M. J. A.

Oria li 12 Ottobre 1926
la 20° Domenica post Pentecoste

“URBANO VIII”

Intelligentes quae sit Voluntas Die. Ibi -

Prefazione

indispensabile a leggersi per comprendere la suprema importanza di questo Libro di Cielo.

S'intraprende la pubblicazione di più di venti volumi di Rivelazioni che piamente salvo sempre giudizi della Santa Chiesa si crede essere state fatte da Nostro Signore Gesù Cristo benedetto ad una sua carissima Figlia e Discepola della Redenzione, che è la pia Autrice dell'Orologio della Passione.

Chi è Costei?

Noi non possiamo dare i connotati, nome, cognome, domicilio, perchè sarebbe un prostrarla nella più fiera delle afflizioni, nel più sensibile abbattimento di anima e di corpo. Essa vuole vivere solitaria ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe posto in iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile dalla più tenera età fino ad oggi, in cui conta l'età di anni circa, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamente imposta e da per sé e per mezzo della S. Obbedienza, alla

¹ N. B. I volumi originali copiati da noi cominciano dal 12° in poi, eccetto il 1° pure copiato. Da copiare 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. Durante la copiatura notare ciò che riguarda la Volontà di Dio!

quale, con immensa sua violenza, si arrende; ma insieme con grande forza e generosità perchè il concetto che essa (ha) della s. obbedienza Le farebbe rifiutare anche l'ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne.

Graziose oltremodo e nuove sono le Apostrofi che rivolge, quasi per rifarsi dall'inevitabile soggiacenza, alla gran Signora e Regina Obbedienza, che impera e comanda, al gran Guerriero potentissimo che si arma di tutto punto, e delle armi più gagliarde per colpirla se non ubbidisce! Graziose le esclamazioni di un sacro faceto di un fare gioviale: Guai, guai, chi ha che fare con essa!

Quest'anima solitaria è una Vergine purissima, tutta di Dio, oggetto di singolare predilezione del Divin Redentore Gesù Nostro Signore che di secolo accresce sempre più le meraviglie del suo Amore, ha creato in essa una creatura per quanto piccola ecc. "missione sublime" della quale diremo parole a parte in questa Prefazione, come quella che ecc. ecc.

Questa vergine del Signore da anni sta in letto: letto di dolori e di divini amori!

Con tutto ciò, quello che vi è di più mirabile in questo si è che non è da figurarsi di una dolente, sospirata assorta, estatica ecc. Nulla di nulla!

Tutte le comunicazioni ecc. tutti dolori e la partecipazione di molti misteri della Passione di N. S. G. C. avvengono di notte, in istato di estasi e di rapimenti. Il domani essa è sveglia, sebbene con una certa gradazione e stenta. Diremo di ciò in apposita nota ciò che in questo svegliarsi è notevole. Ascolta la S. Messa dal letto che le viene celebrata dal suo Confessore per regolare prescritto, fa la S. Comunione, indi si fa chiudere dentro, con le imposte chiuse, e ci sta un paio d'ore, sola con Gesù, con cui ricominciano le celesti comunicazioni.

Indi, l'unica persona che sta con essa, una di lei pia e buona sorella, apre la porta, le imposte, e la veggente entra in uno stato ordinariissimo, nulla di estatico, di mistico; di visibile sofferenza, ma gioviale, conversiera, alle volte ridente, riceve qualche Sacerdote, qualche anima, tacendo però a tutti i suoi fatti intimi con Nostro Signore, e lavora per trarre qualche guadagno con lavoro delle sue mani, che deve giovare pel pagamento annuo di Casa, per sostenimento regolare e non lambiccato della buona di lei sorella, perchè in quanto a sé il suo cibo è di poche oncie al giorno, e per di più ogni volta, dopo un'ora, lo rimette.

Distaccata da tutti e da tutto, non accetta, neanche per ombra il minimo denaro di chi si sia, e nessun altro simile complimento.

Il suo rifiuto, in simili casi, è irrevocabile, irremovibile.

Mi piace citare quanto appresso: "Orologio della Passione".

<<<<<>>>>>

05693

J. M. J. A.

Oria 12 Ottobre 1926

"VOLUMI APPROVATI"

16 -- 1°

14 -- 3°

18 -- 4°
4 --- 12°
3 --- 13°
1 --- 14°
13 -- 15°
17 -- 16°
12 -- 17°
15 -- 18°

<<<<<>>>>>

05694

J. M. J. A.

Messina 29 Ottobre 1926

“INTELLIGENTES QUAE SIT VOLUNTAS DEI “

“Prefazione”

indispensabile a leggersi per comprendere la suprema importanza di quest’opera che da quanto si vedrà “potrebbe essere chiamata” LIBRO DI CIELO:

S’intraprende, con questa prima stampa, la pubblicazione di più di 20 volumi manoscritti di sublimi rivelazioni, che piamente si crede, salvo sempre i giudizi della S. Chiesa, essere state fatte da Nostro Signore Gesù Cristo benedetto, ad un’anima sua carissima figlia e discepola, la quale è la pia autrice dell’ “Orologio della Passione”.

Fin d’ora si fa sapere che queste rivelazioni, le quali seguitano e seguiranno non sappiano quanto, hanno di mira stabilire sulla Terra: “IL TRIONFO COMPLETO DEL REGNO DELLA DIVINA VOLONTA””.

Chi è questa figlia e discepola prediletta da Nostro Signore che fu Autrice dell’Orologio della Passione, ed ora ha tracciato 20 volumi di Rivelazioni divina?

Noi non possiamo dare connotati, nome, cognome, domicilio ecc. perchè sarebbe un prostrarla nella più fiera delle afflizioni, nel più sensibile abbattimento di anima e di corpo.

Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita.

Per nessun patto al mondo avrebbe posto in iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quanto, se nostro Signore stesso non l’avesse replicatamente imposta, sia da per sé, sia per mezzo della santa ubbidienza dei Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza, e insieme con grande forza e generosità; perchè il concetto che essa ha della santa ubbidienza, le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne e si risconterà nelle rivelazioni del 4 e 30 Ottobre del 1909.

Graziose oltremodo sono le apostrofi o i discorsi che fa con la Signora Obbedienza come essa la chiama, quasi voglia rifarsi dalla soggiacenza a cui è costretta. Or le parla come

a gran Principessa o Regina, che severamente s'impone, ora la raffigura ad un Guerriero potentissimo che si arma di tutto punto, e colpisce appena lo si voglia contraddire.

La sostanza è che quest'anima è in una lotta tremenda tra un potente, prepotente amore al nascondimento, e tra l'inesorabile impero dell'Obbedienza a cui assolutamente deve credere. E la Obbedienza la vince sempre.

E questa costituisce uno dei più importanti caratteri di uno spirito vero, di una virtù soda e provata, poichè si tratta di una quarantina di anni in cui con la più forte violenza contro se stessa, si sottopone alla gran "Signora che la domina"!

Quest'anima solitaria è una vergine purissima, tutta di Dio, che apparisce di singolare predilezione del Divin Redentore Gesù.

Nostro Signore che di secolo in secolo accresce sempre più le meraviglie del suo amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola trovata sulla Terra, destituita di ogni istruzione, abbia voluto formare un istrumento adatto per una Missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè il trionfo della Divina Volontà sull'Universo Orbe, in conformità a quanto è detto nel Pater Noster: *Fiat Voluntas sua, sicut in celo et in terra*. Questa vergine del Signore da più di 40 anni, dacché era ancora adolescente, è stata posta a letto come vittima del Divino Amore. Quello è stato il letto di una lunga serie di dolori naturali e soprannaturali e di inebriamenti della Carità eterna del Cuore di Gesù. Origine dei dolori eccedenti ogni ordine di natura è stata quasi continuamente un'alternata privazione di Dio, quella che costituisce la notte oscura dello spirito, chiamata dal mistico Dottore, S. Giovanni della Croce: amara e terribile, da equipararla alle pene che soffrono le Anime del Purgatorio per la privazione di Dio. Egli la paragona, in certo modo, ad un soffocamento dell'anima, come a chi mancasse il respiro, poichè il respiro dell'anima è Dio, giusto il detto di Geremia il Profeta: *Christus spiritus oris nostri*: Gesù Cristo fiato della nostra bocca.

Nel prosiegua di queste pubblicazioni, si leggeranno lamenti di questa colomba ferita che cerca il suo Diletto, così intimi, acuti, sensibili, da sentirsi presi da una profonda impressione per questa vittima del Divina Amore. Ma si squarcia, alle volte, il denso velo, l'anima vede Gesù, si abbracciano, si felicitano, l'anima domanda il mistico bacio della Sacra Sposa dei Cantici. Qualche volta l'inebriamento è tale, che nel delirio dell'amore, la resistenza umana si affiacchisce, e l'anima esclama: Basta, basta, non più, Signore, ché non più mi fido di sostenere, siccome un giorno esclamava, in simili casi, S. Francesco Saverio.

Tutte queste opere dell'Amore Divino, avvengono per lo più nel silenzio della notte, e il domani dopo la S. Comunione, dopo la quale se ne sta chiusa e riconcentrata per un paio d'ore. Ai patimenti dell'anima si aggiungono anche quelli del corpo, di cui la massima parte allo stato mistico.

Senza che nessun segno apparisca nelle mani, nei piedi e nel costato, o sulla fronte, essa riceve da Nostro Signore stesso una frequente crocifissione. Gesù stesso la stende sopra una croce e le conficca i chiodi. Allora avviene in essa quello che dice S. Teresa quando riceveva la ferita dal Serafino, cioè: Un sensibilissimo dolore da farla venir meno, e nel tempo stesso un inebriamento di amore.

Ma se Gesù così non facesse, sarebbe per quest'anima un patire spirituale immensamente più grande, perchè, come la Serafina del Carmelo, dice anch'essa: O patire o morire.

Ecco un altro segno del vero spirito.

Più volte apparendole Nostro Signore coronato di spine, astraendola prima dai sensi, essa, con bel garbo, gli toglie la spinosa corona, e se la conficca nella sua testa, provandone atroci spasimi, ma contentezze mistiche.

Nel progresso di queste pubblicazioni si resterà attoniti nell'apprendere una familiarità straordinaria di Nostro Signore con quest'anima, da non invidiare nulla né a S. Geltrude, né a S. Matilde, né alle Sante Margarite, e a qualsiasi altra.

Spesso, come osserva in simili casi il Dottor mistico sopracitato, la familiarità e intrisichezza con cui Nostro Signore tratta quest'anima, la rende ardita di usare certe espressioni, e certe pretese che parrebbero soverchie, se non si considerasse che Gesù Adorabile nel campo della Fede, ci ha dato riprove del suo amore, anche maggiori di quante se ne possano rinvenire nei colloqui familiari tra Gesù e qualsiasi anima privilegiata.

Basterebbe per tutto l'essersi dato a noi fin'anco in cibo, nella SS. Eucaristia.

Dopo quanto abbiamo accennato della lunga continua dimora di anni ed anni in un fondo di letto nella qualità di vittima con partecipazione di tanti dolori spirituali e fisici, potrebbe parere che la veduta di tale incognita vergine dovrebbe essere qualche cosa di affliggente, come il vedere una persona giacente con tutti i segni di patenti dolori e di attuali sofferenze e simili. Eppure qui sta qualche cosa di ammirabile. Questa Sposa di Gesù crocifisso che la notte la passa nella estasi dolorosa e nei patimenti di ogni genere, nel vederla poi nella giornata messa seduta sul letto, lavorando di ago e di spillo, nulla, nulla trasparisce, il menomo nulla di una che la notte abbia tanto sofferto, nulla, nulla di aria di straordinarietà, di sovrannaturale. Invece la si vede in tutto lo aspetto di persona sana, lieta, e gioviale. Parla, discorre, occorrendo ride, accoglie però poche amiche. Talvolta qualche cuore tribolato le si confida, le domanda preghiere. Ascolta benignamente, conforta, ma giammai si avvanza a farla da profetessa, giammai una parola che accenni a rivelazioni. Il gran conforto, che essa presenta, è sempre uno, sempre lo stesso argomento: "La Divina Volontà". Sebbene non possenga alcuna umana scienza, ma è dotata in abbondanza da una Sapienza tutta celeste, della Scienza dei Santi. Il suo parlare illumina e consola. Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studii quand'era piccola, fino alla prima classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le mancano termini appropriati in conformità alle Rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore.

<<<<<>>>>>

05695

"OROLOGIO DELLA PASSIONE"

Contemporaneamente alle sublimi Rivelazioni sulle Virtù in genere, e sulla Divina Volontà in ispecie, quest'anima da più anni, la notte, entrava nella contemplazione dei Patimenti di Nostro Signore Gesù Cristo, aggiungendovisi le notizie distinte di molte scene della Passione.

Il sistema era quello di percorrere le 24 ore dell'Adorabile Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, che cominciano con la Cena Legale, e terminano con la Morte di Croce.

Queste visioni erano qualche volta intermezze da apposite Rivelazioni di Nostro Signore. Siccome nulla si era pubblicato delle Visioni o Rivelazioni di quest'anima, così essa nella mira eccessiva di voler tutto nascondere, temendo che una pubblicazione anche anonima, la potesse scoprire, pretendeva di seppellire in se stessa questo Tesoro di conoscenze divina, di sovrumana compassione, di sovrumana sorgente dei più amorosi affetti.

Ma il suo Padre Spirituale, le mise avanti la maestosa Signora Obbedienza, il fortissimo Guerriero di tutto punto armato, e Nostro Signore stesso la stimolava alla pubblicazione pel bene di tante anime.

Vi si arrese, e all'Autore di questa Prefazione fu affidata la stampa degli scritti che essa mise in carta su così importante argomento. Appena comparve la prima Edizione di questo ammirabile Trattato delle 24 ore della Passione di Nostro Signore, parve evidente la Benedizione di Dio. In poco tempo se ne esaurirono le copie, che allora furono 5.000, senza che si spedissero a precisi indirizzi; bastava spedirlo a qualche persona devota, perchè ci cominciavano a venire delle richieste. Fu fatto un avviso nel Periodico dei nostri Orfanotrofi Antoniani "Dio e il Prossimo" sotto il nome di un libro d'oro, e subito le richieste aumentarono, in modo che l'Edizione venne ben presto esaurita.

L'Eminentissimo Cardinal Cassetta, di felice memoria, al quale direttamente non si era mai spedito, ce ne richiese 50 copie in una volta. Si passò alla seconda Edizione più numerosa, e poi alla terza. L'una e l'altra esaurite. Per ragioni di propaganda, la vendita si faceva a prezzi moderati, da uscirne con la sola spesa.

In quel tempo, ci avvenne un fatto gradito che ricordiamo con piacere: Giunse direttamente a me, una lettera dal Vaticano, scrittaci da quell'angelico Vescovo, oggi Nunzio Apostolico del Venezuela, e allora Segretario del Vescovo Mons. Tacci (che oggi è benemerito Cardinale) il quale fu Mons. Cento, consacrato poi Vescovo di Acireale, e che forse sarà Cardinale di S. Chiesa, o chi sa anche, da qui a lunghi anni che speriamo passino sul venerando capo di Pio XI, potrebbe essere il *Pastor Angelicus* delle Profezie da chi credute, e da chi no, del Vescovo d'Irlanda, Malachia.

Nessun precedente era passato tra me e sì amabile personaggio. In quella lettera egli si mostrava entusiasta della lettura dello Orologio della Passione di persona incognita; e mi pregava di svelargliene il nome e l'indirizzo della stessa, perchè voleva mettersi in relazione di cose di spirito. In verità, non seppi negare. Ma egli non si contentò delle relazioni epistolari, bensì volle recarsi di presenza a visitare la Eletta del Signore. Anzi, per legittimare quel suo viaggio così lontano, si offrì per la predicazione di un Triduo al Cuore SS. di Gesù, nella Chiesa Madre. Egli fu ogni giorno accanto al letto della pia Autrice, in discorsi di spirito, e con suo grande contento.

Partito da quel paese conservò sempre la più gradita memoria di quell'anima tanto cara a Gesù.

Esaurita la 3° Edizione, si venne alla 4° accresciuta di altri scritti della Serva di Dio. Questa volta nella nostra Tipografia gestita dalle Suore del mio Istituto in Messina, e se ne sono tirate 15.000 copie. Replicato l'avviso sono pervenute in tutte le nostre Case le richieste.

Non è senza ragione che questo Libro abbia suscitato tanto entusiasmo, perchè è dettato con tali trasporti di amore, con tale penetrazione dei patimenti del Verbo Umanato, che rapisce l'animo di chi legge, e molto più di chi lo medita. Ma vi ha di più una innegabile concorso della Grazia che potrebbe dirsi che voglia due cose. Una consite nelle estese Riparazioni di tutti i peccati del mondo di ogni specie, riprodotte da quelle stesse che

presentava il Signor Nostro G. C. interiormente nel tempo della sua acerbissima Passione, all'Eterno suo Padre. Per queste riparazioni dell'Atrice dell'Orologio, Nostro Signore, come piamente si crede, ha promesso a chi medita queste ore, e dove si meditano, molte esenzioni di divini castighi. Un'altra mira divina sia appunto questa della placazione della divina Giustizia, il perdono dei flagelli che il Signore prepara. In prosiegua di queste pubblicazioni che intraprendiamo, vi sono capitoli che preludono ai divini flagelli, di tremuoti, di guerre, di fuoco, di nubifragio, di devastazioni dei campi, di epidemie, di carestie e simili. Tutto, tutto è stato predetto parecchi anni prima, e tutto si è avverato, e molto resta ancora da avverarsi. Ma lo stato di vittima di quest'anima, e le sue preghiere, e le sue lagrime, le sue sofferenze, le sue arditezze di amore con Gesù, una parte di flagelli hanno risparmiato, e ne risparmiarono ancora.

Una nota del gran distacco di quest'anima di ogni cosa terrena, si è l'abborrimento e la costanza di non accettare qualunque dono, o in denaro, o in altro.

Più di una volta, persone che hanno letto l'Orologio della Passione, e si è svegliato in loro un senso di sacro affetto per quest'anima solitaria e sconosciuta, mi hanno scritto di volerle inviare del denaro. Ma essa si è opposta così recisamente come se le avessero fatto un'offesa. Il suo vivere è molto modesto. Essa possiede poco, vive con un'amorevole consanguinea che l'assiste.

Il poco che possiede, non bastando per affitto di casa, e pel mantenimento indispensabile, in questi tristi tempi, di caro vivere, essa lavora tranquillamente, come innanzi abbiamo detto, e trae qualche guadagno del suo lavoro, e del tutto deve fruirne specialmente la sua amorevole consanguinea, poiché in quanto ad essa non ha da fare spese per vestiti, o per calzature, il suo cibarsi è di poche oncie al giorno, quale le viene presentato dall'assistente, perchè essa non ordina nulla, e per di più, dopo qualche ora che ha preso lo scarso cibo, lo rimette. Però il suo aspetto non è di morente, ma neanche di una persona perfettamente sana. Eppure non sta inerte, ma consuma le forze, sia con le sovrumane vicende del patire e dell'affaticarsi la notte, sia con lavoro di giorno.

Il suo vivere quindi si riduce quasi ad un miracolo perenne. Al suo gran distacco di ogni guadagno che non procacci con le sue mani, si deve aggiungere la sua fermezza di non aver voluto mai accettare un tanto, che di dritto le apparterebbe, come proprietà letteraria, sull'Edizione, e vendita dell'Orologio della Passione. Pressata da me a non rifiutarlo, ha risposto: Io non ho nessun diritto, perchè il lavoro non è mio, ma è di Dio. Io non passo avanti. La vita è più celeste che terrena di questa Vergine Sposa di Gesù, che vuol passare nel mondo ignorata e sconosciuta, non cercando che Gesù solo e la sua SS. Madre, che essa chiama la Mamma, la quale ha preso di questa anima eletta, una particolare protezione. Mano mano, che con l'aiuto del Signore, verranno pubblicati i suoi voluminosi manoscritti, dettatele da Nostro Signore, dalle tenerezze con cui la tratta Gesù, dalle dolci parole con cui la chiama, dai celesti abbracciamenti, e dalle sue amorose corrispondenze, si rileveranno cose ammirevoli delle virtù singolari di quest'anima che forse un giorno, uscendo trionfante dagli infallibili giudizi della S. Chiesa, sarà posta sugli Altari, a protezione di molti e molte.

<<<<<>>>>>

Taormina li 9. 11. 1926

“ORDINE DELLA STAMPA”

1° Copia di tutti i Capitoli della D. V. fin dal primo volume.

2° Divisione di ogni libro stampato: La prima metà di seguito, i capitoli estratti sulla D. V. i quali in ogni prima parte non compariscono, ma passano alla 2° metà.

3° Prendere sempre nota dei capitoli che si estraggono.

“DEL VIVERE E OPERARE NEL DIVINO VOLERE”

Il Divino Volere è Dio: *in quo vivimus, movemur et sumus*.

Vivimus: è vita - *Movemur*: corriamo ab eterno col Divino volere volendo quel che Dio ha voluto, vuole e vorrà; *Sumus*: uniti a Chi disse: *Ego sum qui sum (Vos dii estis)*.

Respiriamo? Dio vuole che respiriamo; se noi ci condannassimo a non respirare, noi usciremmo dal Divino Volere. Dio vuole che noi ci nutriamo; nutrendoci noi siamo nel D. V. non nutrendoci, ne usciamo, ect.

Così nell' ordine sovrannaturale: Dio vuole che lo adoriamo; adorandolo abbiamo adempito il D. V. se siamo una cosa stessa col D. V. vuol dire che siamo nel D. V.

Operare nel D. V.: Signore, faccio quest'azione in Voi, cioè nella vostra Volontà ect.

<<<<<>>>>>

05697

SCRITTI

Dell'ignota Autrice dell'Orologio della Passione sul grande Argomento di tutti gli argomenti cioè:

La Divina Volontà

Opera in molti volumi che piamente si crede avergli rivelati Nostro Signore Gesù Cristo stesso sotto tre titoli:

Il Regno Divino in mezzo alle creature

Libri del Cielo

Il richiamo delle creature nell'ordine al loro posto e nello scopo per cui furono create da Dio.

Il tutto già approvato col debito *Nihil obstat*

E l'autorevole “*Imprimatur*” di S. E. Mons. Leo Arcivescovo di Trani, Autorità competente.

Volume I

Oria

TIPOGRAFIA ANTONIANA DEGLI ARTIGIANELLI

DEL PADRE A. M. DI FRANCIA.

1927

05698

VOLUME 14°

Pag. 191 connesso?
 196
 200
 203 (che vedeva il Conf .?)
 204 “piano”? o sistemazione? progetto, disegno?
 206 pagina profonda di misteri!
 207 “piano”
 dal 207 e seguito spiega sublime del Divino Volere!
 211 da esaminare bene!
 212 durna? Più giù.
 213 ridire?
 222 figli delle tenebre e figli della luce
 230 punto sublime pel riacquisto.

Riflessione

Il Creato è pieno di molti lumi, di molte ricchezze, di grandi meraviglie; tutto questo esiste nella Divina Volontà e li crea e li conserva.

Tutto ciò che esista nel regno della natura non è che un simbolo, figura, di ciò che esiste nel Regno della Grazia, e questo è tutto nel Divino Volere.

pag. 237 – cui; cioè: per mezzo della quale ecc.

238- alla linea 7. Ma, ecc. x corregge: una creatura in quanto sia ecc.

247

Operare nella Divina Volontà vale operare in Dio, col massimo compiacimento della Divina Volontà. Ora, il massimo compiacimento della D. V. è che uno tutto se stesso e tutte le sue azioni unisca alla Divina V. che si trasforma da diventare Divina Volontà. (Ven. Tommaso Trasfigurazione). La piccola preposizione grammaticale in campeggio nel Divino Mistero: Credo in Dio - Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto.

“QUATTORDICESIMO VOLUME”

“Marzo” 10. 1922

pagina 30 Questo capitolo non si è copiato, riscontrare originale.

“Maggio” 12. 1922

pagina 82 In questa pagina vi sono sei righe chiuse riscontrare originale.

“Luglio” 20. 1922

pagina 139 In questa pagina vi è circa un rigo e mezzo chiuso.

141 in questa pagina vi sono tre righe chiuse, e alcune correzioni, riscontrare originale.

“Luglio” 24. 1922

pagina 143 In questa pagina vi è un rigo e mezzo chiuso riscontrare originale.

“Luglio” 30. 1922

pagina 150 In questo capitolo vi sono delle correzioni.

Riscontrare originale

151

“Agosto” 6. 1922

pagina 155 In questa pagina vi sono delle correzioni.

156 In questa pagina vi sono delle correzioni e circa un rigo chiuso, riscontrare originale.

“Settembre” 5. 1922

pagina 177 Questo capitolo non si è copiato, riscontrare originale.

“Settembre” 9. 1922

pagina 182 Questo capitolo non si è copiato, riscontrare originale.

“Ottobre” 27. 1922

pagina 225 In questa pagina vi sono circa tre righe aggiunte, riscontrare originale.

“Dicembre” 12. 1922

pagina 7 Questo capitolo non si è copiato, riscontrare originale.

“Gennaio” 2. 1923

pagina 13 Vedere originale, riscontrare originale.

<<<<<>>>>>

05699

“SEDICESIMO VOLUME”

“Agosto” 1. 1923

pagina 28 In questo capitolo vi è una crocetta come segno, vedere originale

“Agosto” 3. 1923

pagina 33 Questo capitolo non si è copiato, riscontrare originale.

“Settembre” 14. 1923

pagina 67 In questa pagina vi è qualche correzione, riscontrare originale.

“Novembre” 10. 1923

pagina 92 In questo capitolo vi è un segno, vedere originale.

“Dicembre” 6. 1923

pagina 139 In questa pagina vi sono due segni.

“Gennaio” 4. 1924

pagina 155 In questo capitolo vi è un segno, vedere originale.

“Gennaio” 14. 1924

pagina 162 In queste pagine vi sono dei segni, riscontrare originale.

163.

“Gennaio” 23. 1924

pagina 169 Questo capitolo non si è copiato, perchè così segnato: “No - ma si modificato”. Vedi originale.

“Febbraio” 2. 1924

pagina 175 In queste pagine vi sono dei segni, riscontrare originale.

177

“Febbraio” 5. 1924

pagina 179 Questo capitolo non si è copiato, riscontrare originale.

“Febbraio” 8. 1924

pagina 185 In queste pagine vi sono dei segni, riscontrare originale.

“Maggio” 24. 1924

pagina 270 In questa pagina vi sono tre linee sottolineate, riscontrare originale.

<<<<<>>>>

05700

QUI BOZZE DI CAPITOLI O TRATTI RIFATTI DEL VOLUME 17°

troppo esaltata ecc. ecc.

Pag. 217 vol 17° di Luisa 15, 4, 1925

mi scrisse che qualora si facesse la stampa dei miei scritti essendo io vivente, egli non avrebbe pubblicati quei capitoli nei quali il Signore mio Gesù Cristo mi mette quasi a confronto della SS. Vergine sua Madre e mamma mia, stimando che ciò non sarebbe stato prudente, che avrebbe potuto incontrare la critica delle Autorità ecclesiastiche, come non credibile che il mio Gesù mi avesse esaltato così troppo, e questo punto non approvato, avrebbe potuto gettare dubbio e discredito in tutto il resto degli scritti che il mio Gesù e la santa obbedienza mi hanno fatto fare sull’adorabile Divina Volontà. Aggiungeva quel Sacerdote che piuttosto quei capitoli si dovevano rimandare a pubblicarli dopo la mia morte. Io risposi con lettera che quei capitolo non si dovevano pubblicare mai, né io vivente né defunta, e che in tutto il resto, se si pubblicassero perchè lo vuole Gesù, io dovrei rimanere eternamente occulta. Dopo ciò, pensando quello che mi si era detto che il Signore mi avesse confrontato con la sua Santissima Madre e con ciò sarei stato innalzato troppo, io fui presa da una grande confusione e grande timore, e stavo molto turbata.

Pag. 219

Ora dico a te. Grande certamente è la mia Redenzione, come grande è tutto ciò che esce dalla mia Volontà. Ma non meno grande, come massimo compimento della mia Redenzione, è il perfetto compimento della mia Divina Volontà in Terra come si fa in Cielo, il che insegnai, e volli che ciò fosse continua preghiera nella mia Chiesa con la recita mai interrotta nel corso dei secoli del Pater Noster, là dove dice: *“Fiat Voluntas tua sicut in Coelo et in Terra”*.

Sarà dunque questo terzo *“Fiat”* che dovrà dare definitivo compimento della mia Redenzione. Ma siccome la mia Divina Volontà è un abisso di misteri di luce e di beni senza fine e che ancora non si è potuta penetrare, volendo ora io che questa Divina Scienza venga conosciuta perchè il *“Fiat”* non può mettersi in corso di questi occulti misteri che tale Scienza contiene, così mi è piaciuto che io stesso la facessi conoscere per mezzo delle mie rivelazioni come sopra varii argomenti ha fatto talvolta nella Chiesa. E per la conoscenza di tante mie eterne verità, o di tante finezze del nostro eterno Amore per gli uomini, non sempre mi sono servito di uomini Santi e dotti, ma ho voluto scegliere alle volte anime semplici, e umili, creature piccole, spregievoli agli occhi del mondo, vergini mie spose sconosciute, ed

ha manifestato loro grandi Tesori della Gloria e di misteri occulti, e di notizie utili a spingere le anime al mio santo timore e all'amor mio.

Trattandosi ormai di rivelare gli abissi di Gloria, di luce, di virtù, di potenza, di estensione infinita della nostra eterna Volontà, questa è una missione così alta, di una importanza così sovrana, che supera ogni altra, e la stessa Redenzione; poichè questa apparve sulla Terra nel tempo, sebbene designata dai secoli eterni. Ma osserva, Figlia mia, che fu designata nella mia Divina Volontà e dalla mia Divina Volontà, la quale è eterna e infinita; e dalla mia Divina Volontà uscì, si svolse, ebbe il primo compimento e ha dato, e dà tutti gl'immensi beni agli uomini che si sono cooperati a raccogliarli.

La nostra Divina Volontà tutto supera, e qualunque Opera è parte di Essa. Opera sublime sarà l'avveramento del terzo "*Fiat*" meraviglia che supera la stessa Redenzione, che senza di questo resterebbe incompleta.

Come io scelsi una Vergine Immacolata e la feci Madre mia e le affidai il secondo "*Fiat*" dopo il primo che fu quello della Creazione, ed Essa col suo "*fiat*" fu mezzo per operare e avviare la Redenzione e tenerne sempre aperte le fonti sulla Terra, così per l'Opera meravigliosa dell'avveramento del terzo "*Fiat*", fu cosa conveniente innanzi a me che io scegliessi una vergine, né immacolata, né ricca di Sapienza, né piena delle doti inarrivabili della Madre mia, bensì ignorante, piccola, misera, sparuta come sei tu. Or non potevo io farlo? Non potevo di una piccola creatura sfornita di ogni istruzione, servirmi per riempirla del mio spirito, per rivelarle le meraviglie finora occulte del trionfo del mio Divino Volere sulla Terra, e di aprire il suo intelletto comprendere e penetrare questi altissimi Misteri? La tua Missione dell'avveramento del terzo "*Fiat*" che io voglio si operi per tuo mezzo, dà il confronto col secondo "*Fiat*" avveratosi per mezzo della Madre mia. Così tu sarai come una generosa Madre di quanti tra i miei eletti si daranno ad operare e vivere nel mio Divino Volere. Io ho detto che miei fratelli e madre mia sono quelli che fanno la nostra Volontà, la quale è eterna, e da essa ne provenne la mia SS. Umanità. (Attacca a pag. 219, linea 4 a contare da giù: Ora io ti ripeto che come la mia mamma io metterò a capo ecc.).

A pag. 222-

Dopo tutto ciò chi potrà meravigliarsi che io ti metto accanto e ti rassomiglio alla mia SS. Madre? Ma per comprendere le mie vie e i detti miei è necessaria la semplicità e l'umiltà del cuore, più che l'umana istruzione. Quante volte nella Santa Scrittura ha paragonato l'uomo a me stesso che sono Dio? Ciò ho fatto con tanti Patriarchi e tanti Giusti dell'Antico Patto che resi mia viva immagine. Ho formato Davide egli ho dato il mio nome di Cristo, e l'ho fatto parlare nei suoi salmi come se egli fosse me stesso. Ho invitati tutti ad essere perfetti come il Padre io che sta nei Cieli. Di S. Francesco, mio fedele Servo, si è stato giustamente detto che fu una mia perfetta copia, e si aggiunge essere stato scritto dal mio Apostolo Paolo che nessuno entrerà nel Regno dei Cieli se non è simile all'immagine del Figlio di Dio. Nel mio Evangelo ho lasciato scritto che dessi ai miei Apostoli che restavano meravigliati delle prodigiose opere che io compivo, e in persona di loro l'ho detto ai miei futuri eletti, che con la fede avrebbero fatte opere più meravigliose di quelle che faccio io. Il che più volte si è avverato.

Ma nell'amore e nel patire ho reso impossibile che creatura alcuna mi superasse.

Finalmente, ho detto di quelli che si modellano secondo i miei insegnamenti: «*Ego dixi: vos Dii estis*». Voi siete altrettanti Dei!

In quanto maniere dunque ho innalzato l'uomo come un altro me stesso. Ma la vera figlia della mia Volontà tanto più si abbasserà in se stessa quanto io più l'avrò innalzata.

Eppure, di tutto ciò che ti ho detto è dell'innalzamento che ho fatto di taluni fino a me, non si dice che è troppo. Chi dunque oserà dire ecc. ecc. che è troppo il paragone che io faccio di te alla SS. Vergine Maria in virtù dell'Altissima missione che ti ho data?

Se non è troppo il sollevare l'uomo fino a me, diranno che è troppo il sollevare te fino alla Madre mia? Ciò significherebbe che non avrebbero compreso bene la missione della conoscenza della mia Volontà. Anzi ti ripeto che non solo ti metto qual piccola figlia vicino alla Madre mia, ma di più nel materno suo grembo, da dove passerai nel grembo della Divinità; e ti aumento la mia Grazia, e ti affido alla Madre mia perchè avendo operato Essa sulla Terra il tutto di pensieri e di opere, di affetti, nella pienezza della nostra Volontà con eccelsa perfezione, potè dire all'Angelo: *Ecce acilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*, e cominciò l'umana Redenzione. Così fu da lei aperto il canale al terzo "*Fiat*" e datogli il corso pei secoli; e nelle sue braccia materne tu apprenderei a trasfondere la tua volontà nella sua, affinchè sia una sola la volontà della Madre mia e la tua, e nella trasfusione di questa mirificata volontà con la mia eterna e divina, di tre volontà se ne formerà una sola: ciò che formerà spettacolo al Cielo e alla Terra, e insieme con la Madre mia Santissima tu lavorerai perchè la nostra Volontà si faccia in Terra come si fa nel Cielo. La missione della mia Volontà è eterna, ed è proprio la missione del Nostro Padre celeste che null'altro vuole, comanda ed esige, se non se che la sua Volontà si conosca, si faccia e si ami. Così tu, prendendo dalle mani della Madre mia come per suo mezzo l'hai preso da me questa missione eterna, la farai tua, e unendoti al Padre mio Eterno non devi volere altro su di te, in te, e in tutti, che la mia Volontà sia conosciuta, adorata ed adempita.

(Termina come a pag. 224)

<<<<<>>>>>

05701

J. M. J. A.

Appunti presi di aggiunzioni e correzioni da farsi nel volume 17° di Luisa P.

Li 1 Dicembre 1925

Qui è pure quel capitolo rifatto del 17° volume 15 Aprile 1925, nel quale si tratta dell'essere troppo esaltata Luisa, perchè posta in confronto con la SS. Vergine (la diedi a copiare a Micalizzi).

Qui pure il progetto di una Pia Unione Universale dei Figli del Divino Volere.

Pag. 89 li 6 Ottobre 1924

Il palpito creato. Per palpito creato intendiamo: tutto il bene che desidera e vuole operare la buona volontà umana.

Volume 17° pag. 315

N. S. le fa succhiare al suo Cuore le beatitudine della Divina Volontà nella SS. Trinità.

Che gusto ?... Interrogarla!

A pag. 316- Gesù le ha partecipate le sue pene. Quali ?...

L'aria perchè l'aria non basta per tutti gli effetti, cioè: da sé è nulla!

A pag. 131 in fine: Prego, supplico la creatura che prendesse questa mia volontà ecc. Si può ammettere quel prego, supplico ?....

Extra - Su tutto e su tutti Dio ha dritto, anche sopra un boccone d'aria ecc. Dobbiamo rinunciare su tutti e su tutto i dritti che ci crediamo di avere, e avere e volere i dritti che ha Dio stesso.

L'anima che opera nel Divino Volere prende parte a tutte le operazioni Divine, e si rende capace di grazie abbondanti. Es. Se noi diciamo: Signore, operate voi tutto in me, nella mia volontà. Si comprende!

Diciamo similmente: Signore, fate che io operi tutto nella vostra Volontà - si comprende! L' "in" esprime maggiore unione ed intimità che il "con". *"In" quo vivimus, movemur et simus.*

A pag. 38 volume 17°

N. S. dichiara i grandi castighi ecc., ma soggiunge che lo operare nella Divina Volontà produrrà la placazione della divina Giustizia. (Citare le parole).

Ciò posto, "nel Dio e il prossimo" inseriremo un articolo relativo, con la propaganda della "Preghiera dei Figli della Divina Volontà": e col Divino aiuto, una P. U. dei Figli della D. V.! Oh! mio Gesù, se è vostra ispirazione e assicurazione, fateci ciò riuscire felicemente e universalmente! Amen! (In detto capitolo dice di smettere tutto per prendere solo questo punto del vivere ed operare sempre nella Divina Volontà! Amen !)

Extra -

Per una grande placazione della Divina Giustizia, proposta della pia Autrice dell'Orologio della Passione

(I Figli della Divina Volontà)

Sotto la data del 9 Agosto dell'anno 1924, leggiamo nei preziosi scritti sulla Divina Volontà della pia vivente Autrice dello Orologio della Passione, quanto appresso: (protestandoci sempre che non domandiamo altra fede che l'umana, e libero ognuno a crederci o no crederci).

Dopo molto tempo ecc. fino: Oh! se tu sapessi com'è bello e dilettevole il vedere un'anima operare nella mia Volontà! In altra data antecedente dell'anno.

In vista adunque dei divini castighi che ci minacciano pei tanti peccati che allagano il mondo e provocano la Divina collera, in vista della commiserazione che spirano tante infelici anime che corrono per l'abisso eterno, in vista del desiderio del Cuore adorabile di Gesù anelante, che ogni anima a Lui si consacri come figlia della Divina Volontà, noi, da parte della pia Autrice, "Anima solitaria", facciamo la seguente proposta:

Si formi una "Pia Unione Universale", per ora tutta privata, mera devozione, dal titolo: "Pia Unione Universale dei Figli della Divina Volontà".

Nessun obbligo in coscienza, nessun pagamento, nessuna iscrizione.

Per chi vi vuole appartenervi le condizioni sono: I Consacrarsi con un

<<<<<>>>>>

05702

"APPUNTI" (sul vol. XVII)

A pag. 235

Stavo pensando ecc.

Ma Gesù, volendo amorosamente risolvere i miei dubbii e farmi conoscere la missione che egli dà a chi deve fare conoscere la sua Volontà Divina, avendo a ciò scelto la miseria che io sono, con mio gran stupore e confusione seguitando le sue sante istruzioni sopra questo argomento, mi ha detto: Figlia mia, ogni missione va congiunta all'ufficio di eseguirla, e perciò deve adempirsi senza nulla omettere di ciò che ad essa appartiene, essendo che ogni missione, destinata al bene altrui, a doni, grazie, ricchezze, e prerogative tutte sue particolari, che giovano all'esercizio di essa. La mia Umanità, ecc. ecc.

A pag. 237

Ogni essere creato è un ufficio da compiere, e quell'ufficio è unico legato a quell'essere, a quella creatura, e chi ha da compiere un ufficio che a lui spetta, è necessario che per ben disimpegnarlo, contenga tanto di quel bene che per la missione per cui fu creato deve dare ad altri, che per quanto ne dia un atomo solo.

Onde, ecc. ecc.

<<<<>>>>

05703

Vol. 18° / 2° fascicolo avuto il 5 luglio 1926

Pag. 7 l'uomo emanazione di Dio? ecc. una parte di Dio?

39 la Madonna morta ecc. da togliere quel tratto della testa ecc.

Ottobre 10 - 1925 - Sopprimere questo capitolo? In fine di questo capitolo tratta dei figli della Divina Volontà.

A pag. 64

Ottobre 24 - 1925. Come si spiega che Gesù abbia detto che sarebbe tornato da allora a 3 anni, e poi tornò dopo pochi momenti?

Nel capitolo 1° Novembre 1925 che comincia a pag. 65, c'è sublime descrizione della pena inespriabile della privazione di Dio!

Novembre 5 - 1925

pag. 73 N. S. G. C. mostra le sue pene per i Sacramenti che "tutti"? ricevono indegnamente ecc.

pag. 85 che significa non avendo compita l'una?

96 atti umani: In questo Capitolo è spiegato in modo molto chiaro il correre nel Divino Volere, il compiere, il nobilitare, il ricambiare tutti gli atti buoni dei secoli nell'atto primo e sempre in atto della Divina Volontà, e rifare anche gli atti cattivi da cattivi in buoni, e i buoni in migliori e i migliori in ottimi col sugello di tutti gli atti del Divino Volere.

100 Vivere nel Divino Volere vuol dire fare compagnia a tutti gli atti che fa la mia Volontà.

102 ... N. S. ricorda le parole come Luisa comincia al sorgere del giorno l'esercizio del sorgere della Divina Volontà ecc. ecc.

Capitolo Dicembre 6 – 1925. Seguita N. S. a spiegare mirabilmente che cosa sia “vivere nel Divino Volere!”

Capitolo Dicembre 20 - 1925, Le lagrime di Gesù!

Pag. 121 ... perchè mancava il divino offeso ecc.? .. c'è gran distanza tra quelli che fanno la mia volontà e tra quelli che la posseggono ecc.

Capitolo Dicembre 25 -1925, La divina Volontà: il possederla è un dono inestimabilissimo, ma Dio non lo dà se non a chi avrà fatto sempre la sua volontà con qualunque sacrificio, e lo avrà apprezzato ecc. ecc.

Pag. 129 contratto si deve intendere: “contratto a dono”, ovvero “promessa contrattuale” fatto ad uno, di dargli il suo Volere in dono, espletate che siano da parte dell'obbietto della promessa, le debite e richieste condizioni! E' per es. come quando si fa il patto a vendita: qui è il patto a donazione!

La differenza, tante delucidativa, tra prendere il Divino Volere in prestito, in azione, nei singoli atti, e averlo in dono totale e continuo e perpetuo!

Gennaio 10 - 1926

In questo capitolo potrebbe svilupparsi il fatto del boccone del pane, (pag. 135) quante persone lo fanno ecc. ecc.

pag. 137 in noi, cioè nel conseguimento nostro di quanto opera la Divina Volontà, questa ha la sua finalità.

147 Grande pazienza di Gesù a sopportare i lamenti di questa Figlia del Suo Volere, non ostante tante assicurazioni, istruzioni, visioni ecc.!

154 Volere la Divina Volontà come medicina, come sanità, come cibo, come pienezza di santità! ecc. ecc. Formulare una preghiera di questo senso, in queste parole.

Febbraio 7 - 1926

Pag. 163 Qui sublime paragone del re dimenticato ecc. ecc. e di un solo che lo ama, vuole dargli soggetto ad ogni suo volere, piange e ripara per tutti e si fa atto di ognuno di sudditanza, amore ecc. ecc. ma il resto vuol vedere la costanza prima di farlo rigeneratore di un popolo di fedeli a Lui Re!

173 in fine a pag. 174 in principio: Intendo, come la anima col far la sua volontà in contraddizione peccaminosa gravita contro la Divina Volontà, incontra le tristi conseguenze ivi accennate! infatti più giù lo dice, quando invoca la SS. Vergine.

Questo capitolo termina con le parole del Signore alla Diletta: “Non uscire mai dalla Divina Volontà”.

Giardini 19. 7. 1926

Vivere e operare nel Divino Volere: accompagnare unirsi e seguire il Divino volere in tutto “l'atto Unico” che a noi apparisce con atti successivi: Es. Dio volle creare gli Angeli; seguirlo e volere con Lui la creazione Angelica. Estensione: Angelo, ad uno ad uno con tutte le diverse doti, grazie ecc. e compiacersi col Divino Volere e lodarlo, ringraziarlo, amarlo ecc. con gli Angeli buoni. Dio volle permettere la caduta degli Angeli ribelli; unirsi a questa Divina Volontà, e compensarlo con lodi, amore ecc. ecc. perchè Dio vuole questo compenso. Es. Dio creò Cielo e Terra, Sole, Luna, stelle, mari ecc. Unirsi alla Divina Volontà, e lodarlo, amarlo ecc. per la luce del Sole e per tutti i suoi effetti! Così per la fertilità della Terra ecc. pei mari ecc.

Es. Dio mi affligge fortemente: stare saldo nel Divino Volere, goderne, amarlo, lodarlo ecc.

Es. L'Esercizio di tutte le virtù: Unirsi alle virtù di Gesù Cristo al suo Divino Volere, e volere il patire, le virtù esercitarle ecc.

Seguire Dio nella creazione, Gesù nella Redenzione istante per istante, voleri, opere, fini ecc. ecc.

CAPITOLI

Bozza 2° e seguenti:

Novena del S. Natale con nove divisioni e titoli -

Bozza 10 dall'ultima linea:

Gesù le parla internamente istruendola e incoraggiandola per condurla a Perfezione.

12°

Santo Discorso

14°

Insegnamento S. Umiltà

15°

Peccato!

17°

Imitazione!

<<<<<>>>>>

05704

“APPUNTI PER LA PUBBLICAZIONE DELLE OPERE DELLA DIVINA VOLONTÀ”

In nota, o altrimenti, si deve dichiarare che all'anima solitaria non si debbono mandare né lettere, né complimenti.

“Lettere”

“complimenti”

Nella prefazione a pag. 2, si deve scrivere:

L'opera vede la luce con l'*Imprimatur* di un piissimo e dotto Arcivescovo, qual si è Mons. Giuseppe Leo, Arcivescovo di Trani e di Barletta, Amministratore Apostolico di Bisceglie. (Si devono aggiungere altri titoli che potrà fornirli il Vicario Generale di Trani). Egli, col suo autorevole *Imprimatur*, ha già segnato finora i 19 Volumi della scrittrice.

<<<<<>>>>>

05705

PROTESTA DEL COMPILATORE ED EDITORE
“CANONICO ANNIBALE MARIA DI FRANCIA”

Per ubbidire ai savii Decreti di Urbano VIII il Compilatore ed Editore di questi scritti di un'anima che vuol rimanere secreta si protesta che, a quanto in essi avvi di rivelazioni attribuite a Nostro Signore e di altri fatti che hanno del sovranaturale, non domanda, da parte di chi vuole ammetterli, che una Fede puramente umana, e si rimette intieramente, senza restrizione alcuna, al supremo giudizio della S. Chiesa, rappresentata dal Sommo Pontefice Romano e dalle di Lui Romane Congregazioni competenti.

<<<<<>>>>>

05706

Nella Prefazione mettere:

Quest'opera, secondo una rivelazione di N. S. G. C. ha tre titoli:

1° Libro di Cielo, perchè gl'insegnamenti sono tutti celesti, direi quasi nuovi nel loro genere, sia che riguardano le virtù e le pratiche delle virtù, sia perchè vi sono rivelazioni sul patire di N. S. che erano come ignorate, che non si vedono né in S. Brigida, Emmerich Bay, come per esempio il morire continuo, la soffocazione sulla Croce ecc., S. Matilde: il cuore è trafitto dai tre chiodi ecc.

Il Regno Divino in mezzo alle creature.

Il richiamo delle creature nell'ordine al loro posto, e nello stato per cui furono creati da Dio.

Illustrare questi tre titoli!

Frontespizio!

Imprimatur!

Protesta di Urbano 8°

<<<<<>>>>>

05707

“PREFAZIONE”

Il lettore, che avrà già dato uno sguardo al Frontespizio di questo primo volume, non avrà potuto rimanere indifferente dinanzi ad un complesso di termini elevatissimi, e di questo si accenna e si promette di Rivelazioni divine sulla Divina Volontà.

Noi ci siamo protestati, secondo i decreti di Urbano VIII, di non richiedere per queste rivelazioni che una Fede meramente umana, relativa cioè ad un credito ragionevole per due riflessi.

Il primo sarebbe per la persona, sebbene quasi da tutti sconosciuta, che ha ricevuto queste divine Rivelazioni, e seguita a riceverne ancora, né si sa quando avranno termine,

perché il Verbo di Dio, Parola sostanziale del Padre, se è Lui che parla su questo grande Argomento ne parlerà ancora chi sa quanto. La persona dunque che riceve queste Rivelazioni è l'incognita Autrice dell'Orologio della Passione: Opera veramente celestiale e benedetta da nostro Signore che la ispirò, e in taluni punti la dettò a siffatta anima da Dio prediletta.

Appena pubblicata con l'approvazione della R.ma Curia Arcivescovile di Napoli la prima Edizione, coi tipi di Andrea Festa libraio pontificio, andò a rubba, lasciando molti edificati e commosi. Bisognò farne una seconda edizione aumentando il migliaio delle copie. Esaurita ben presto la seconda, se ne dovette prontare una terza in maggior numero. Finalmente, per le tante richieste da tutte le città d'Italia, se ne fece una quarta edizione coi nostri tipi, in numero di quindicimila copie, le quali sono già quasi al termine.

Ma ecco che una nuova e grande missione si è rilevato averla destinata il Signore, cioè a scrivere delle Rivelazioni che potrebbero dirsi divine sulla Eterna e Divina Volontà. Molti hanno scritto su questo Argomento di tutti gli argomenti, e non vi è chi non conosca che nel fare la Volontà di Dio si racchiude ogni "bene", e nel non farla si contraggono tutti i mali.

Ma queste meravigliose Rivelazioni istruiscono talmente le anime sui grandi tesori che contiene la Volontà di Dio e sull'eseguirli, che a leggerle se ne resta proprio innamorati.

Nè si tratta di una scienza dimostrata con termini più che semplici e popolari.

Finora 19 volumi sono in nostro potere. Di un dettato semplicissimo e facilissimo, per quanto convincentissimo e persuasivo.

Paragoni, argomenti, dimostrazioni, sempre nuove e varie, da lasciare l'anima entusiasmata a fare la Volontà di Dio ad ogni costo in ogni cosa, anzi a non uscir mai un filo di capello dall'adorabile Volontà di Dio, la cui conoscenza è data all'uomo in primo luogo con la Divina Legge, per mezzo della S. Chiesa cattolica, dal Sommo Pontefice, dai sacri Pastori, e dal gran lavoro della S. Obbedienza presso le anime docili ed umili, nonché dagli avvenimenti con cui Iddio con Volontà imperante e permissente conduce l'uomo nelle traversie della vita. Al che bisogna aggiungere la preghiera incessante e il santo esercizio di un'anima che vuol vivere nel Divino Volere, e col santo Profeta esclama: *Domine, doce me facere Voluntatem tuam.*

<<<<<>>>>>

05708

DISTRIBUZIONE DEGLI SCRITTI DELLA PIA AUTRICE DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE

Questi scritti che ci furono affidati dalla Serva del Signore per ordine autorevole di Mons. Arcivescovo, cui essa appartiene, si possono dividere in tre parti.

La prima parte è un breve sunto della sua Infanzia e giovinezza, prima che fosse condannata a guardare il letto. E' un vero succinto, scritto ultimamente per obbedienza, senza la quale a nessun patto al mondo avrebbe rivelato quelle sue antiche memorie. Ma sono notizie che fanno conoscere come Nostro Signore la predestinava a cose altissime. Quand'ebbe questa ubbidienza, essa si consultò con Nostro Signore, e avrebbe voluto fatto passare questo calice senza berlo. Ma nostro Signore appoggiò la ubbidienza, ed ecco come essa accenna la cosa.

Dal volume 1° al volume 10 è formata di scritti che rivestono alla sua vita giovanile; e in essi cominciano le Rivelazioni.

La seconda parte è attribuita a Nostro Signore, che la istruisce negli avviamenti alla pratiche, e all'esercizio di tutte le sante virtù della Fede, della Speranza, della Carità, della Umiltà, della Purità, dell'Obbedienza, della Mansuetudine, della Costanza nel bene operare sull'Amor Divino e simili.

Sono mirabili lezioni che rivelano uno spirito più che umano, con una dettatura oltremodo semplice.

La terza parte racchiude tutto lo scopo per cui il Signor Nostro Gesù Cristo volle scegliersi un'anima come strumento nella sua mano onnipotente, volle plasmarla a suo modo e farne un veicolo per manifestare al mondo una dottrina tutta nuova ad illustrazione di ciò che voglia dire "Divina Volontà" e preparare così il gran trionfo del terzo Fiat sulla Terra.

Il primo *Fiat* trasse dal nulla l'Universo creato.

Il secondo *Fiat* sulle purpuree labbra della Santissima Vergine Maria, salutata dall'Angelo, va unita la incarnazione del Verbo Divino nel purissimo Seno di Lei e la susseguente Redenzione del genere umano.

Il terzo *fiat* ce lo lasciò N. S. G. C. nella gran Preghiera del Padre Nostro con quelle divine parole "*Fiat voluntas tua sicut in celo et in terra*". Si faccia la tua volontà, o Signore, come in Cielo così in Terra.

Questa supplica del terzo *Fiat* che da venti secoli risuona sulle labbra dei figli della S. Chiesa, nel Sacerdozio Regale del gran Sacrificio della S. Messa, questa supplica, nonostante tutte le umane opposizioni ed iniquità, deve avere il suo gran compimento.

Non può restare inesaudita. Tutti i Santi, tutti i Dottori, tutti i Predicatori, tutti gli Espositori della teologia ascetica hanno decantato come il Sommo della perfezione, l'adempimento della Volontà di Dio. Si sono assegnati tre gradi d'uniformità ai Divini Voleri, la conformità agli stessi e la trasformazione ovvero lo annientamento della nostra volontà nella Divina.

Ma le rivelazioni che riempiono volumi manoscritti dell'autrice della Passione, su questo argomento, hanno l'impronta di una istruzione tutta nuova e celeste e sempre nel modo più facile e persuasivo. I paragoni, le similitudini illustrano in modo mirabile questa dottrina dettata alle volte in forma autorevole che fa ricordare il detto di S. Giovanni nel Vangelo: "Gesù insegnava con autorità".

Alle tre parti dell'uniformità, della conformità e della trasformazione, questa nuova dottrina aggiunge una quarta qualità in cui tutto riassume, non espressa finora da nessuno scrittore, ma che arieggia in certo modo nei Libri Santi specialmente nel Salmista e nell'Apostolo delle genti. Questa si è: "OPERARE IN TUTTO NELLA DIVINA VOLONTÀ".

Questa formula in sul primo apparire nei due trattatini dello Orologio della Passione è parsa a molti, anzi potremmo dire a tutti, come poco comprensibile.

Eppure qualche cosa dovrebbe comprendersene a prima vista dal considerare la preposizione sia articolata o no la quale apre il varco a grandi significati.

Il simnolo degli Apostoli ci fa dire: Credo in Dio Onnipotente; il che è ben diverso dal dire: credo Dio Onnipotente o al Dio Onnipotente.

Parecchi dopo la lettura dell'Orologio della Passione hanno domandato spiegazioni che significherebbe quell'operare e vivere nella Divina Volontà.

Questi mirabili scritti, che piamente crediamo esser dettati dall'Umanato Verbo Divino, conducono mano mano chi li legge con fede semplice di amore alla intelligenza di questa formula. In molte maniere le rivelazioni aprono nuovi orizzonti finora non contemplati sui misteri della Volontà Divina e sull'operare e vivere in essa. E una cosa è

certa anche prima che si arrivasse alla totale conoscenza di ciò che significa operare e vivere nel Divino Volere, chi legge questi scritti, non può non restare innamorato della Volontà di Dio, non sentire nuovi gagliardi impulsi e un impegno divino di trasformare nella Divina Volontà.

Queste rivelazioni direbbero che questa scienza della Divina Volontà formerà dei Santi di una perfetta perfezione più sublime di tutti i Santi che mai vi siano stati.

Se questa espressione a taluno possa parere esagerata, io lo chiamo a leggere il Trattato della SS. Vergine Maria del B. Luigi M. Grignon dove troverà una pagina nella quale è detto che dovranno sorgere nella S. Chiesa uomini di una Santità al cui confronto i più grandi santi della Chiesa non saranno che arboscelli dinanzi a grandiosi alberi. Queste predizioni ci richiamerebbero la dottrina del Libro del Roleng, teologo tedesco: libro tradotto in francese e dal francese in italiano, offerto al S. Padre Pio X, che scrisse una lettera di lode al traduttore encomiandolo insieme gli studi fatti dal Roleng sulla santa scrittura, sopra avvenimenti futuri.

Sarà forse allora che avverrà il trionfo del *Fiat* con un solo ovile ed un solo Pastore? Comunque sia Iddio prepara sempre i suoi trionfi universali con trionfi parziali. Egli ha lavorato quest'anima sconosciuta e l'ha trasformata nel suo Divino Volere in modo che dalla volontà dell'anima e di quella di Gesù Adorabile si è formata una volontà sola: La Volontà Divina.

Chi sa quante anime si formeranno con questa celeste dottrina prima che venga il suo universale trionfo.

<<<<<>>>>>

05709

colpe enormi pag. 19 - Fascicolo 1

Dalle 12 all'1 pomeridiana Crocifissione e prima ora di agonia e 1° parola

Dall'1 pomeridiana alle 2 seconda ora di agonia sulla Croce.

Dalle ore 2 p. m. alle 3 terza ora di agonia sulla Croce

La chiamata dell'aggiunzione con la relativa dovrebbe passare alla 3° ora di agonia - e dovrebbe inserirsi nella stessa "Meditazione"!

All'ultimo suo anelito, dà compimento (pag. 217 bozze).

Pag. 225 bozze - linea aggiunta togliersi il da capo.

Pagine:

A pag. 216 delle bozze è la chiamata, "Vedi aggiunzione" ecc.!

A pag. 250 - Dalle 15 alle 16 Gesù morto - Lanciata - Deposizione fino a pag. 254 - linea 9° - Poi nella 2° ed. viene dalle 16 alle 17 Sepoltura di Gesù.

<<<<<>>>>>

05710

Rintracciare gli anni.

Una pagina ad ogni libro.

Avventenze al mio successore (chi sa ?... se il Signore mi chiamasse), sul metodo da me usato nella revisione e pubblicazione di questi libri: errori ortografici, per lo più quali?-di costruzione - di concetto - aggiunzioni e soppressioni parte totali e parte no, ecc.

Tutto eseguire senza scrupolo ecc.

Esempi: la Circoncisione ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

05711

Pena a quella di uno cui mancasse l'aria per respirare, e dir che le anime che soffrono questa pena non vanno in Purgatorio perchè hanno sofferto in vita la pena della Divina privazione.

Ora, tornando alla pia Solitaria, siccome essa nel letto dei suoi dolori dove giace da circa quarant'anni, gode talvolta dell'inebriante amorosa presenza del Diletto Gesù, così più spesso il Signore si ritira e la lascia immersa nella pena sovranaturale in cui la povera anima perde il suo respiro che è Gesù, e soffre spiritualmente, e muore senza morire, e allora chiama, anela, sente smania di amore per riavere il suo Gesù! Finchè il Divino amante, spinto dal compassionevole suo sensibilissimo amore, le si fa vedere, quando più quando meno; ma si può dire che è assai più il sentirne l'assenza che il goderne la presenza.

Infatti, ogni capitolo dei suoi scritti comincia con quella frase: Continuando il solito stato ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

05712

J. M. J. D.

In Corato a dì 10 Agosto 1926, giorno di Martedì, in casa di Luisa Piccarreta Terziaria Domenicana.

Io, Canonico Annibale M. Di Francia, con autorizzazione di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, Giuseppe Leo, vengo per concertare la pubblicazione delle di lei Rivelazioni.

Luisa Piccarreta nacque a dì 23 Aprile 1865, Domenica in Albis, di mattina. La sera fu battezzata alla Chiesa Matrice di Corato, sua patria.

Cominciò a scrivere le Rivelazioni l'anno 1899, essendo essa in età di anni 33.

Nota. A questo (...)

<<<<<>>>>>

05713

Avvertenze sulla compilazione che resta a fare cominciando dalle 8 alle 9, pag. 171 dell'O. d. P. - Dopo il capitolo dalle 8 alle 9 si ammettono le pratiche di pag. 45 del manoscritto fino a pag. 47.

A pag. 178, dalle 9 alle 10 si devono unire insieme in unica ora due capitoli, cioè "Gesù coronato di spine, ricondotto a Pilato - *Ecce Homo* e condannato a morte", da pag. 178 a pag. 189 prima e seconda linea dell'O. d. P.

Vi si aggiungano le pratiche da pag. 47 del manoscritto fino a tutta la pag. 52.

Dalle 10 alle 11 (pag. 189 dell'O. d. P.) viene il capitolo: "Gesù prende la croce, si avvia al Calvario dov'è spogliato"- fino a pag. 203 dell'O. d. P.; indi seguono le Pratiche di pag. 53 del manoscritto che cominciano: Gesù porta la croce ecc. e terminano a pag. 54 del manoscritto dove dice ... dalle tue santissime ferite.

Dalle 11 alle 12: Crocifissione (pag. 205 dell'O. d. P. fino a pag. 233).

Indi le Riflessioni e Pratiche da pag. 54 del manoscritto che comincia: Gesù Crocifisso ubbidisce ecc. ecc. fino a pag. 56.

Dalle 12 alle 13 prima ora di agonia e 1° parola (pag. 234 dell'O. fino a pag. 244 tre linee).

Pratiche relative. Manoscritto pag. 56 fino a pag. 60 (tolta la 2° parola a pag. 58 da trasportarla a un posto).

Dalle 13 alle 14. Seconda ora di agonia - 2° parola - 3° parola e 4° parola da pag. 245 fino a pag. 254.

Pratiche relative da pag. 58 (le due linee chiuse) del manoscritto fino a pag. 66.

Dalle 14 alle 15 Orologio della P. pagina 255 - Terza ora di agonia – Quinta, sesta e settima parola fino a pag. 264.

Pratiche relative. Manoscritto da pag. 66 fino a pag. 74 due linee.

Dalle 15 alle 16 Orologio, pag. 265 a pagina 269- Gesù morto e trapassato dalla lancia - Deposizione - Pratiche: manoscritto pag. 74 fino a pag. 77 tre linee.

Dalle 16 alle 17. Sepoltura di Gesù, Orologio pag. 270 a pag. 273.

Pratiche Manoscritto pag. 77 a pag. 80..

Maria desolata.

<<<<<>>>>>

05714

J. M. J.

FORMULA DEL VOTO DI VERGINITA'

O Signor mio Gesù, che siete ab eterno generato dal Padre nello splendore di sempiterna Verginità, o Signor mio Gesù che voleste nascere nel tempo da una Madre sempre Vergine, Gesù amorosissimo, Specchio senza macchia della Infinità Purità del Padre, Re dei Vergini, Giglio immacolato delle valli, che vi pascete tra i Gigli, io vi lodo e vi benedico, o purissimo Agnello di Dio, nell'eterno splendore della Vostra eterna innocenza, e vi prego che mi traete dietro di voi all'odore dei vostri passi.

Io desidero ardentemente di essere tutta vostra, o Gesù; anzi fin da questo momento mi consacro tutta a Voi: a Voi consacro il mio cuore, il mio spirito, i miei affetti, il mio

intelletto, la mia libertà, i miei sensi, il mio misero corpo, e tutta me stessa. E per maggiormente diventare tutta vostra, essendo io accesa dal desiderio di stringermi sempre più con Voi, mio Diletto, mio Sommo ed Unico Bene, col permesso del vostro Ministro, Vi offro in voto (per un anno) la mia verginità. Accettate, o Gesù mio, questa meschina offerta che vi fa questa vostra poverella, e ammettetemi nello stuolo delle anime fortunate che un giorno canteranno il cantico nuovo nelle celeste Gerusalemme, e seguiranno Voi, Agnello di Dio, dovunque andrete.

E datemi grazia, o Gesù mio, che io corrisponda fedelmente a questa promessa, e perseveri sino alla fine nell'amore della Verginità.

Amen.

Tre Ave alla Verginità di Maria SS. e un Pater Ave Gloria a S. Giuseppe. Un Pater Ave Gloria all' Angelo Custode.

1° Luglio 1886

Formula del Voto di Verginità

<<<<<>>>>>

05715

J. M. J. (1907)

“RITO PER LA PROFESSIONE A VOTI PERPETUI”

Il Celebrante chiama le Professande dicendo:

Suor N. N.

Suor N. N. ecc. ecc.

Accedant ad Professionem perpetuam.

Si avvicinano velate con velo bianco e si mettono appiè dello Altare. Il Celebrante intona in *Veni Creator Spiritus*, e il Coro lo ripete con il canto e col suono.

Il Celebrante conchiude coi versetti e con l'*Oremus*.

Indi rivolto alle Professande dirà:

Venite quae electae estis ad nuptias Agni Immacolati.

Indi le interroga:

Sorelle carissime, *quid petitis in Ecclesia Dei?*

Risp. Padre, domandiamo di morire ad ogni creata cosa e a noi stesse per vivere solamente in Colui che è Via, Verità e Vita.

Il Celebrante dirà:

Beati mortui in Domino moriuntur. Accipite signum quo mortuae estis mundo et peccato, ut vitam habeatis sempiternam in Christo qui est resurrexerit et vita. (Ricevete il segno per cui siete già morte al mondo e al peccato, per vivere la vera vita in Cristo Gesù il quale è Resurrezione e Vita).

Toglie il velo bianco e le copre col nero, e mette loro sul capo una corona di spine dicendo: *Accipe coronam quam tibi Dominus preparavit in aeternum.*

Le Prof. risp. *Calix meus inebrians quam preclarus est!*

Si discostano alquanto dai piedi dell' Altare e si piegano profondamente, mentre si recita e si canta il *Miserere*.

A metà del *Miserere* la Sacrestana salisce al campanile e suona le campane a mortorio.

Si badi che il suono a mortorio deve durare né più né meno fino a cinque minuti dopo della recita o canto del *Miserere*. (Le campane suonano a mortorio).

Dopo il *Miserere* cinque minuti di profondo silenzio in cui tutte restano ad orare raccolte e genuflesse, mentre le campane seguono a suonare a mortorio.

Il Celebrante intona:

Ego sum Resurrectio ed Vita: qui credit in me etiam si mortuus fuerit vivet.

In vitam aeternam inveniet eam.

Oremus

Fac nos Domine Jesu (Rituale grande, pag. 9).

Oremus

Concede quaesumus, Onnipotens Deus (Rituale grande, pag. 9)

Oremus

Sanctissimae Genitricis ecc. (R. g., pag. 10)

Cel. *Ego flos campi e lilium convallium.*

Le Professe rispondono:

Dilectus meus condidus et rubicundus, electus ex millibus.

Cel. *Surge, propera, amica mea, columba mea, formosa mea et veni.*

Le Professe, essendosi erette, e rimosso il velo nero solamente dal volto:

Dilectus meus mihi et ego illi, qui pascitur inter lilia.

Cel. *Carpite nobis vulpes parvulas quae demoliuntur vineas: non vinea nostra floruit.*
Surge, propera, amica mea, columba mea, formosa mea et veni.

Le Professe restando discoste dall'Altare si metteranno in ginocchio e faranno la Professione leggendo la Formula dei voti perpetui.

Immediatamente il Celebrante o altra Suora toglie alle Professe i veli neri e le adorna coi veli bianchi, lasciando la corona di spine.

Coro intona: *Veni Sponsa Christi ecc.*

Le Professe si alzano, si avanzano e si genuflettono appiè dell'Altare.

Cel. le asperge con l'acqua benedetta e intona il *Magnificat* a cui le Professe rispondono.

Cel. consegna il Crocifisso dicendo: *Sponsus sanguinis est tibi tolle crucem suam et sequere eum.*

Le Professe rispondono: *Fasciculus mirrae Dilectus meus, inter ubera mea commorabitur.*

Cel. *Immola Deo sacrificium laudis,*

Resp. *Et redde altissimo vota tua.*

Le Professe mettono le Mani del Sacerdote (gli anni venturi nelle Mani della propria Superiora) la Formula dicendo: *Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: in atriis domus Domini.*

Sacerd. *Deus qui vos incoepit in nobis ipse vos perficiat. Per Christum ecc.*

Domine exaudi orationem meam

Et clamor meus ad te veniat

Oremus (Rit. S. Teresa, pag. 89)

Cel. *Adduncentur Regi Virgines post Eam. Et proximae ejus offerentur tibi.*

Le Professe vanno ai Piedi della SS. Vergine e s'intona l' *Ave Maris Stella.*

Cel. *Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix, ut digne ecc.*

Oremus

Concede nos quaesumus Domine perpetua mentis et corporis sanitate gaudere et gloriosae Beatae Mariae semper Virginis a presentia liberare tristitia et aeterna perfrui laetitia. Per Ch. ecc.

Indi dirà: *Elegi vos ut edatis et bibatis in Regno meo in Mensa Patri mei.*

Tristitia vestra vertetur in gaudium.

Et gaudium vestru nemo tollit a vobis.

Oremus

Domine Jesu Christe ecc. (Rit. di S. Teresa, pag. 79)

Indi il Celebrante dirà: *Surge, propera, amica mea et veni.*

Il Coro intona: *Veni Sponsa Christi ecc.* mentre le professe si alzano e a mani giunte vengono a genuflettersi appiè dell'Altare.

Il Celebrante cambia la corona di spine con quella di rose dicendo: *Accipietis coronam gloriae et aeternae beatitudinis, si cruci Christo confixae eritis, et ei soli servietis.*

Rispondono: *Ecce ancilla Domni et Mariae, fiat mihi secundum verbum tuum et misericordiae ejus.*

Cel. *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios*

Rispondono: *Zelo zelata sum Domini virtutum.*

Cel. *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.*

Rispondono: *Ad infinitam consolationem Cordia Jesu et Mariae.*

Amen.

Cel. Suor N. N.

Suor N. N.

Ite in pace et Dominus sit vobiscum.

Le asperge con l'acqua benedetta, si abbracciano e vanno ai posti.

“Discorso”

Te Deum

Benedizione con fervorino.

<<<<<>>>>>

J. M. J.

Messina Aprile 1908

FORMULA BREVE
PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA DEI VOTI PERPETUI DELL' ISTITUTO
DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESU'

Io qui sottoscritta, Suora della Congregazione Religiosa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, alla presenza della SS. Trinità, dei nostri grandi Protettori e Padroni, il glorioso Patriarca S. Giuseppe, Vergine Sposo della SS. Vergine Maria e Padre Vergine del S. N. G. C., alla presenza del glorioso S. Michele Arcangelo, con la testimonianza di tutti gli Angeli e Santi della Gloriosissima Corte Celeste, dichiaro di riconoscere la SS. Vergine Maria, quale Superiore assoluta, effettiva, immediata e perpetua di questo Istituto Religioso, e mia, e per conseguenza di riconoscerne la legittima e vera Vicaria nell'attuale, visibile Superiore Generale di questa Congregazione.

Ciò posto, per le mani dell'anzidetta Superiore Generale di questo Istituto, faccio ai piedi verginali della mia Divina Superiore Maria SS. i seguenti miei voti perpetui:

1° Faccio voto di perpetua "Castità"

2° Faccio voto di perpetua "Ubbidienza", così specificato:

1° di praticare e propagare quella Preghiera comandata da S. N. G. C. nel S. Evangelo, quando diceva ai suoi Discepoli: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam*, allo scopo di ottenere i buoni Evangelisti Operai alla S. Chiesa.

2° di ubbidire, in perpetuo, a tutti i legittimi Superiori dello Istituto a cui appartengo, secondo la loro spettanza gerarchica, nonché alle Costituzioni del medesimo; soprattutto alla mia Superiore Generale, ossia alla Vicaria della SS. Vergine "*pro tempore*"

3° Faccio voto perpetuo di "Povertà" evangelica, ai sensi delle nostre Costituzioni.

E per adempire a questi voti perpetui da me professati, impetro fin d'ora l'amorosissima assistenza della mia Divina Superiore e Madre Maria SS., affinché Ella m'implori il divino aiuto e la Grazia dello Sposo Celeste, il Signor mio Gesù Cristo, a cui voglio oggi professare perpetua fedeltà e amore con gli anzidetti voti per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Messina 21 Aprile 1908

Suor Maria Eufroonia della SS. Vergine

TESTIMONI

Sac. P. M. Palma di Gesù

Suor M. Nazzarena Sup. Gen.

Suor M. Letteria di Gesù

Suor M. Simpliciana di G. Bambino

Suor M. Agnese della SS. Vergine

<<<<<>>>>>

Rito per la Rinnovazione dei Voti dei Congregati R. E. G. J. con l'ammissione di un Novizio (Sacerdote) da eseguirsi nei Vespri del Sabato precedente la 3° Domenica dopo Pasqua Festa del Patrocinio di S. Giuseppe, che cade il 2 Maggio (1909)

La Comunità si riunisce in Chiesa, dove prima sarà stato disposto l'occorrente per la funzione, cioè: aspersione, incensiere, rituale, colletto col S. Emblema ecc.

Il Celebrante, in cotta, stola e pluviale, accompagnato da due Ministri in cotta, accede all'altare, e fatta la debita adorazione, sale nel mezzo dell'altare, e baciato in mezzo, mette in "*cornu*" *Evangelii* rivolto al popolo, il Diacono in "*cornu*" *Epistulae* ai piedi dell'altare annunzia il S. Rito, dicendo: "*In nomine Domini*", si comincia il S. Rito per la rinnovazione dei Voti dei Congregati Rogazionisti del Cuore di Gesù, e per la ammissione di un Novizio Sacerdote in questa minima Congregazione. Ci assista la Divina Grazia, e ci aiutino le preghiere dei Circostanti.

Il Suddiacono risponde: Amen.

Il Celebrante coi due Ministri scendono ai piedi dell'altare, genuflettono al SS.mo Sacramento, e il celebrante intona, essendo tutti in ginocchio il *VENI CREATOR SPIRITUS*, pag. 1 Rituale. Dopo la prima strofa tutti si alzano, e prosegue il Canto

- *Emitte* ecc.

- *et renovabis* ecc. (sieguono i 5 *Oremus* come a pag. 3).

(Rituale pag. 6)

- *Da pacem, Domine*, fino all'*Oremus*, inclusive.

Formula dei Voti

Il Celebrante, dovendo egli ancora rinnovare i Voti, genuflette *in cornu Epistulae* sulla predella, di profilo al popolo; gli altri Congregati genuflettono innanzi all'altare sul primo gradino i Sacerdoti, in "*plano*" i Fratelli.

Il Celebrante legge la formola, e gli altri lo sieguono.

Ammissione del Novizio

Il Celebrante e i Congregati si dispongono nel modo seguente:

Il Celebrante siede *in cornu Epistulae*; i Congregati stanno in piedi parte a destra e parte a sinistra *in cornu Evangelii*.

Il celebrante dirà:

Accedat qui vocatus est a Domino ad ineundum Sacrum tyrocinium huius Minimae Congregationis Rogationis Evangelicae Cordis Jesu.

Il Novizio accompagnato dal Maestro dei Novizii o dal congregato anziano si avvanza, genuflette innanzi al SS.mo Sacramento, ed indi va innanzi al Celebrante e s'inginocchia con le mani giunte.

Interrogatorio.

Celeb. - Figliuolo carissimo, cosa domandate ai piedi di questo altare? Noviz. - Padre, domando umilmente di essere ammesso in questa Congregazione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Celeb. - E qual motivo vi spinge a tanto? Noviz. - Padre, è il desiderio di zelare gl'interessi del Cuore SS.mo di Gesù in questa Congregazione che si è dedicata ad eseguire quel Comando dato dal S. N. G. Cristo, con le Parole: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam*, per procurare in tal modo la mia santificazione, il bene delle anime e di tutta la S. Chiesa, a consolazione del Cuore di Gesù. Celeb. - *Deus, qui te incoepit in nobis, ipse te perficiat*. Ministri - *Custodi, Domine, tuam voluntatem*.

Coro - Amen.

Benedizione e tradizione del S. Emblema.

Celeb. - (Stando in piedi)

Adiutorium nostrum in nomine Domine,

Qui fecit coelum et terram.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Domine vobiscum

Et cum spiritu tuo.

Oremus

Deus, cuius verbo sanctificantur omnia benedictionem tuam effunde super creaturam istam; et praesta, ut quisquis ea secundum legem et voluntatem tuam, cum gratiarum actione, usus fuerit, per invocationem SS. Nominis tui, corporis sanitatem et omniae tutelam, te auctore, percipiat. Per Cristum.

- Si asperge con l'acqua benedetta -

Celeb. - (consegna il S. Emblema) dicendo:

Accipe, fili carissime, signum hoc memoriam tibi perpetuam Mandati Divini Zeli Cordis Jesu: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, sacramentum omnium ejusdem Sacratissimi Cordis bonorum, peculiare thesaurum quo singulariter in spe constituti sumus; quod ita in pectore perferos ut te quotidie urgeat pro messe dominica.

Novizio: Amen. (bacia il sacro Emblema, e il Celebrante glielo impone).

Formula

Il novizio stando in ginocchio dinanzi al Celebrante, legge la Formula (che poi sottoscriverà col nome di Religione).

Imposizione del nome.

N. N. vade in pace e Dominus sit tecum.

I Ministri dicono i versetti:

Sit Nomen Domini benedictum ecc. ecc. pag. 7 Rituale

Il Celebrante dirà:

Oremus

Fratres carissimi, ut quod nos ore solliciti sumus, opere feliciter compeamus, auxiliante Domino Nostro Jesu Christo, qui cum Patre e Spiritu Santo vivit et regnat Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

Salvo fac servos tuos ecc. fino a pag. 9 rituale (escluso l' *Oremus*)

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus cuius charitatis ardore succensi hi formulæ tui observantium suam in hac Congregatione promittendo, tuo jugo colum submittunt, concede propitiis, ut in ultimo tui examinis die, in dextera tua collocati cuncta devotionis suae promissa se adimplere laetentur. Per Christum Dominum ecc. R. Amen.

Tutti siedono, e il Celebrante fa il Discorso.

Indi si Esposizione - *Te Deum* e Benedizione.

Canto dell'Inno di S. Giuseppe.

<<<<<>>>>>

05718

J. M. J. A.

Messina 24. 4. 1910
(Domenica)

ELENCO APPELLATIVO

I

Accedant qui renovare debent vota

Sacer. Mariannibal dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria

Frater Joseph Antoni

Frater Placide.

II

Accedant qui emittere debent vota Professionis

Sacer. Bonaventurae Joseph de Corde Jesu

Frater Carmele

Frater Mariane

APPELLO DEI PROBANDI CHE FANNO I PROPONIMENTI

Drago Giuseppe

Varotto Agelindo

Drago Calogero

Dell'Aquila Scenzio

Drago Antonino

<<<<<>>>>>

05719

FOGLIO DEL 24 APRILE 1910

Domande e risposte:

Doman: Figliuoli carissimi, che cosa domandate ai piedi di questo Altare?

Rispos: Padre, domandiamo umilmente di essere ammessi alla pronunzia dei tre voti della Professione Religiosa in questa Pia Congregazione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù.

Doman: E qual motivo vi spinge a tanto?

Rispos: Padre, è il desiderio di zelare gl'interessi del Cuore Santissimo di Gesù in questa Congregazione che si è dedicata ad eseguire quel Comando dato dal S. N. G. C. con quelle parole: *ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM*, per procurare in tal modo la nostra santificazione, il bene delle anime e di tutta la S. Chiesa ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù.

Doman: Figliuoli carissimi, che domandate da me innanzi a questo santo Altare?

Rispos: Padre, domandiamo umilissimamente di essere ammessi come Probandi di questa Comunità Religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Doman: E qual motivo a tanto vi spinge?

Rispos: Padre, è il desiderio che noi pure per la grazia del Signore e pel buon esempio dei nostri Padri e Fratelli, sentiamo nel nostro cuore di rinunciare a questo mondo ingannatore, e di consacrarci tutti al servizio del Cuore Santissimo di Gesù e della sua Santissima Madre, in questa Pia Congregazione religiosa, fino a potere un giorno pronunziare anche noi i santi voti.

<<<<<>>>>>

05720

J. M. J. A.

Messina 24. 4. 1910

“RITO PER PROFESSIONE E RINNOVAZIONE DI VOTI AVANTI ALLA
CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA E ACCETTAZIONE DI PROBANDI CON LA
FORMULA DEI PROPONENTI”

Veni Creator Spiritus

Mentes tuorum visita ecc. ecc.

(Rito del 2 maggio 1909, pag. 2, 3, e 4).

Verseti ed Oremus, ivi fino a pag. 7.

Il Celebrante side e chiama prima quelli che debbono rinnovare i voti della Professione:

Accedant qui renovare debent vota Professionis.

Fa l'appello, e vengono, e s'inginocchiano a destra del Celebrante.

Chiama quelli che debbono professare: *Accedant qui elicere debent vota Professionis.*

Fa l'appello. Si avvicinano e si mettono in ginocchio a sinistra del Celebrante.

Il Celebrante domanda:

Figliuoli carissimi, che cosa domandate ai piedi di quest'Altare?

Risp: Padre domandiamo umilmente ecc. ecc.

Dom: E qual motivo ecc.?

Risp: Padre, è il desiderio ecc. ecc.

Il Celebrante soggiunge: Figliuoli carissimi, che già volete rinnovare i vostri voti, e voi che per la prima volta venite a pronunziarli, per entrare così nella Professione della vita religiosa, gli uni e gli altri ed io pure con voi, prima che compiamo un così sacro atto religioso bisogna che facciamo qualche riflessione sull'importanza dei voti religiosi, affinché non sia con leggerezza che noi veniamo ad ammetterli, qui dinanzi a questo Santo Altare (Breve discorso sull'importanza dei voti religiosi, sull'obbligo di adempirli e sulla felicità dello stato religioso abbracciato con vera vocazione)

Pronunzia dei voti:

I Professandi o i rinnovanti i voti, stando in ginocchio, leggano la formula che prima sottoscrivono.

Indi si alzano e il Celebrante dice i versetti e gli Oremus come a pag. 14 e seguenti del Rito 2 Maggio 1909

Se ci sono Probanti da ammettere si appressano, stanno in ginocchio, e il Celebrante li interroga. (Vedi foglio del 24 Aprile 1910 pag. 2).

Doman: Figliuoli carissimi che domandate da me innanzi a questo Altare? ecc. ecc.

v. *Dominus qui vos incepit, ipse vos perficiat.*

v. *Custodi Domine hanc voluntatem.*

r. Amen.

Figliuoli carissimi, pronunziate i vostri buoni Proponimenti innanzi a questo santo Altare, ed io vi ammetterò con gioia come Probanti di questa minima Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, consegnandovi il Sacro Abitino del Cuore di Gesù, che forma il vostro sacro Emblema, con quel Divino Comando "*Rogate ergo ecc.*".

Leggono la Formula dei Proponimenti,

Benedizione e consegna dell'Abitino: pag. 11 a 12 del Rito 2 maggio 1909 escluso, *Accipe, fili carissime ecc.*

Baciano la mano e vanno al posto. Si celebra la S. Messa.

<<<<<>>>>>

05721

J. M. J. A.

Trani 12. 10. 1910

RITO PER LA PROFESSIONE AD ANNO DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESU'

Si preparano in Chiesa o nell'Oratorio i posti per la Comunità, i posti per le professande e un tavolino con le cinture e le corone e il Rituale della Comunità.

Si cantano le strofe: Figlia mia cara ascoltami.

Il Celebrante in cotta e stola (o Piviale) assistito (o no) da altro Sacerdote, si avvicina all'Altare.

La Madre Preposta Generale (Vicaria) della SS. Vergine o quale sua Delegata, la Preposta locale, siede in posto a parte

Il Celebrante adora alquanto il Santissimo Sacramento (tutte in ginocchio) mentre seguita il canto.

Ad un tocco di campana del Cerimoniere cessa il canto.

Il Celebrante si alza e siede *in cornu Epistulae*. Le Professe accompagnate dalla Maestra delle novizie si avanzano e si inginocchiano innanzi al Celebrante, dopo di aver baciato il gradino dell' Altare.

La Madre Preposta si alza e legge: Reverendissimo Padre, le nostre novizie Suor ecc. ecc. qui prostrate alla Presenza di questo Santo Altare e della Paternità Vostra, chiedono in grazia di essere ammesse alla Professione religiosa coi voti annui, della Regola del nostro minimo Istituto delle F. del DZ del C. di Gesù. Io da parte mia dichiaro che hanno già terminato l'anno del noviziato, che hanno avuto i debiti consensi, ed unisco le umili mie preghiere perchè la Paternità Vostra voglia professarle nel Signore.

Celebrante: Reverenda Madre, riconoscete voi che queste novizie abbiano adempito esattamente l'osservanza della vita religiosa, e siano state umili di cuore, mansuete, pie, amanti della fatica e delle mortificazioni, nel Divino Amore, e Zelatrici Fedeli del Cuore di Gesù, da potere sperare che diventino vere Spose di Gesù Cristo?

La Madre Preposta risponde: Reverendissimo Padre, per grazia del Signore, queste novizie hanno tollerato con amore la fatica e la mortificazione, hanno desiderato di essere tutte di Gesù, hanno pregato con Perseveranza il Padrone della mistica Messe perchè mandi i buoni Operai nella sua Messe, hanno commesso dei difetti, ma sempre per grazia del Signore, li hanno riconosciuti, hanno domandato perdono e penitenze, e si sono a poco a poco corrette. Esse si riconoscono indegne ecc. e si riconoscono indegne di essere Spose di Gesù Cristo Signor Nostro, e con la Santa Professione intendono rinnovare la consacrazione di se stesse come schiave di Gesù e di Maria.

Il Celebrante interroga la Comunità: Voi Suore, Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù qui presenti, avete da dire qualche cosa a carico di queste novizie? Se alcuna ha da dire qualche cosa lo manifesti, o domandi che sia sospesa pel momento la professione di quella di cui dovrebbe riferire.

Tacendo tutte, il Celebrante dice: *Filiole, nemo vos condannavit?*

Le novizie rispondono: *Nemo Domine.*

Celebrante: *Nec ego vos condannabo.*

Indi il Celebrante interroga (pag. 2 del nostro Rituale): Figliuole carissime ecc. ecc.

Novizie rispondono: (ibidem) Veneratissimo Padre ecc. ammesse alla santa Professione coi voti annui in questa Congregazione ecc. ecc.

Celebrante: Qual motivo ecc. ecc.

Novizie: Padre ecc. (ibidem) si seguita come a pag. 3 con la lettura delle due rinunzie, indi come a pag. 4 e 5 fino agli Oremus.

Benedictio et impositio Sacrae Cinturae ecc. (pagina 45, 46, 47, 48).

Il Celebrante asperge le novizie con l'acqua benedetta dicendo: *In Nomine Patris et Fili et Spiritus Sancti.*

Celebrante dirà o leggerà: Figliuole carissime, prima di pronunziare i vostri santi voti, pensate bene alla religiosa importanza degli stessi. Voi contraerete degli obblighi con Dio; e

le trasgressioni saranno di maggior peso, e maggior sarà il conto che darete al Signore. Meglio non pronunciare i santi voti, anzichè emetterli al Divino Cospetto con leggerezza, senza badare alla loro importanza, senza animo risoluto di adempirli.

Badate dunque, o figliuole carissime, al passo che state per dare. Se alcuna di voi non si sente bene preparata e disposta, potrà, con santa cautela, recedere, e tornare ora stesso al posto delle novizie.

Ma se vi decidete con retta e santa intenzione di legarvi a Gesù Sommo Bene coi santi voti di Castità, Povertà e Obbedienza fatelo con animo risoluto di osservarli ad ogni costo, e di perseverare in essi, rinnovandoli annualmente, finchè meritate di farli perpetui. In quanto alle precise obbligazioni che contraete coi voti, rimettetevi per tutto quello per cui le vostre regole vi legano, e nel grado e con le circostanze in cui vi legano, per come vi sarà spiegato, e per come sempre avrete da apprendere. Ed ora, figliuole carissime, adorare il Sacramentato Signore, e implorate il suo Divin Cuore, dall'Immacolato Cuore della vostra Santissima Madre, e dei vostri cari Angeli e Santi il divino aiuto di che avete tanto bisogno in questo importante momento della vostra vita.

Tutti adorano e pregano, mentre seguita il canto delle strofe.

Il Celebrante tocca il campanello, cessa il canto, si siede.

La Superiora Generale o chi per Lei siede a *cornu Epistolae*, scostata dall'Altare, e le professande leggono la formula genuflesse avanti all'Altare.

Terminando baciano la terra, indi la mano al Celebrante e lo scapolare e la mano alla Preposta, e siedono.

Il Celebrante fa un discorso di occasione.

In Comunità la Suora Segretaria registra le professioni, e conserva le formule firmate.

<<<<<>>>>>

05722

J. M. J. A.

Oria li 13. 11. 1910

(domenica)

AMMISSIONE DELLE GIOVANI A FIGLIE DELLA CASA,
NEGLI ISTITUTI DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESU'

RITO

Si ritua la Comunità nel proprio Oratorio.

Le ammittente staranno genuflesse col capo piegato e le mani al petto.

Dopo breve adorazione e preghiere in comune il Sacerdote siede e dice: *FILIAE AUDITE ME, Timorem Domini docebo vos.*

Interroga: Figliuole, che domandate ai piedi di quest'Altare?

Risp: Padre domandiamo umilmente di essere ricevute come figlie di Casa in questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Sacerd: E per qual fine volete voi questa grazia?

Risp: Padre, perchè non vogliamo lasciare la Casa del Signore, non vogliamo entrare nel mondo dove tutto è inganno, pericoli ed amarezze, e vogliamo per tutta la nostra vita

servire Gesù Cristo Signor Nostro, in persona delle sue sacre spose, per santificarci anche noi con divina Grazia, ed assicurare la nostra eterna salvezza.

Sacerd: Figliuole benedette, è assai grande la grazia che voi domandate di essere accolte nell'arca della salute quale è la Casa di Dio, e di voler servire Gesù S. N. tutta la vostra vita in persona delle sue sacre spose. Ma prima che io vi conceda una grazia così bella, bisogna che ne domandi il consenso alla vostra Reverenda Madre Preposta di questa Casa e alle Suore qui presenti.

(Il Sacerdote domanda il consenso alle suore; e le suore rispondono come detta la loro coscienza).

Avuto il consenso, il Sacerdote ripete: *Venite filiae, audite me, timorem Domini docebo vos. (traduzione in Italiano).*

Audi filia et veni, et inclina aurem tuam et obliviscere domum tuam et domum Patris tui. (traduzione in Italiano).

Pater noster "in secreto". *Et ne nos inducas ecc.*

Verseti e 5 Oremus a pag. 4

Sacerd: siede e chiama ad una ad una.

N. N. ricevete il segno delle Figlie della Casa, questo grembiale che vi ricorda che avete scelto di servire nella Casa del Signore. Voi beata che avete scelto l'ultimo posto, per come Nostro Signore Gesù Cristo ha comandato, e se sarete fedele nello umile stato in cui il Signore vi chiama, passerete nei primi posti, quando il Signore verrà per dare a ciascuna il premio o il castigo delle sue azioni.

La cinge. Così ad una ad una.

Ognuna che riceve il grembiale bacia la mano del Sacerdote, bacia a terra torna in ginocchio al posto, nell'atteggiamento come principio e dice: *ELEGI ABYECTAM ESSE IN MODO DOMINI MEI MAGIS QUAM HABITARE IN TABERNACULIS PECCATORUM. (traduz. in Italiano).*

Sacerd: *BEATI QUI VIGILANT AD FORES MEAS QUOTIDIE ET OBERVANT AD POSTES OSTII MEI.* Beati quelli che vigilano innanzi alla mia porta tutto il giorno, e se ne stanno alla soglia della mia Casa.

Sacerd: *ET ERUNT NOVISSIMI PRIMI ET PRIMI NOVISSIMI.*

Benedic Domine ecc. Ancillas istas et innocetur sempre eas Nomen sanctum tuum. Et benefacios eis in anni tempore Domino Deus Noster. Domine esaudi orationem ecc. Dominum vobiscum.

Oremus

Domine Jesu Criste Fili Dei vivi, qui es humilis et humilitatis amans, qui dixisti: non veni ministrari sed ministrare, et formam servi accepisti, Regnum quae gloriae tuae humilibus promisisti, benedic quae sunt has puellas, quae in hac tua domo Filiarum Divini Zeli Cordi tui, hodie recipimus. Tu Domine actus eorum in bonis operibus dirige, corda corrobora, vitam santifica, ut te ament, tibi serviant, mandata tua custodiant, humilitatem inquirant, in misericordia tua proficiant et crescant, atque ab omnibus diabolicis et humanis insidiis tua protectione difende, et ad sanctam perseverantiam perduce. Qui vivis et regnas.

Coro: Amen.

Sacerd: Asperge le ammesse con acqua benedetta dicendo: *Pax et benedictio onnipotentis Patri ecc. descendat super vos et mancat semper.*

Coro: Amen.

Le giovani ad una ad una e con le mani al petto genuflettano innanzi al Sacerdote cui baciano la mano, indi il Sacerdote le consegna alla Preposta dicendo:

Accipite, Mater Praeposta, has puellas quas tibi hodie committit Dominus N. J. C. ut erudias illas in timore Domini, ut eas educas in viis humilitatis et disciplinae. Sis eis Mater et sint tibi filiae, et eas committe Sanctissime Matri Superiorissae beatissimae Virgini Mariae ut filias et ancillas, et sic eas dirigas et diligas ut fortiter et suaviter ad eorum officia fideliter adimplenda allicias, et ad veritatem et virtutem perducas in Domino.

Magnificat

Le giovani ad una ad una genuflettono alla Preposta, con mano conserte, le baciano la mano e lo scapolare.

Lo stesso con le altre Suore (eccetto le novizie) ed indi invitate dalla Preposta a sedere vanno al posto che loro viene assegnato, e il Sacerdote fa un discorsetto analogo.

Terminata la funzione la Preposta consegna le Figlie alla loro Maestra, e la Segretaria registra.

Laus Deo et Mariae.

<<<<<>>>>>

05723

Bisceglie 11. 12. 910

Veni Creator Spiritus

Oremus - Deus qui corda ecc.

Oremus

Actiones nostras quaesumus...

Il Sac. siede e chiama i giovani.

Dimanda: Che chiedete, figliuoli, ai piedi di quest'altare?

Risp. Padre, chiediamo umilmente di essere ammessi in questa Congregazione dei piccoli Fratelli del SS. Sacramento in qualità di probandi.

Dimanda: Per qual fine volete voi essere ammessi in questa Congregazione?

Risp. Padre, per attendere alla nostra santificazione, per essere tutti dedicati al servizio e all'Amore di Gesù Sacramentato per la sua Divina Gloria e bene delle anime.

Sac. *Deus qui vos in nobis incepit ipse vos perficiat.*

Benedizione degli abiti

Rituale (130)

In Bisceglie a dì 11 Dicembre 1910, Domenica 3° dell'Avvento, nella vestizione di 4 probandi del Sac. Montemurro.

<<<<<>>>>>

05724

J. M. J. A.
Rinnovazione dei voti.

Noi, Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, prostrate alla Presenza del Sacramentato Signore, della Sua Santissima Madre e Superiore nostra Divina, e del nostro Protettore e Patrono S. Giuseppe, nelle mani della nostra visibile Superiore e Vicaria per noi della SS.ma Vergine, rinnoviamo i nostri santi voti così specificati:

1° Facciamo voto di castità ad anno.

2° Facciamo voto di Povertà ad anno.

3° Facciamo voto di Obbedienza ad anno, (insieme) a quel comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*, e facciamo voto di obbedienza alle nostre legittime Superiori del nostro Pio Istituto, e alle regole dello stesso, salvo sempre la spettanza Gerarchica dei Superiori ecclesiastici.

Il tutto a mente dei canoni della S. Chiesa, delle regole teologiche, e delle nostre Regole e Costituzioni.

E con voto interiore ad anno intendiamo obbligarci alla S. Perseveranza in questa Sacra Congregazione Religiosa.

Gesù Signor Nostro, la SS.ma Vergine Maria nostra Divina Superiore e Madre, e il gran Patriarca S. Giuseppe ci assistano col loro aiuto, e con la loro divina Grazia. Amen.

Messina li 19 Marzo 1914

Le Figlie del Divino Zelo del
Cuore di Gesù della Casa Madre di Messina

<<<<<>>>>>

05725

J. M. J. A.
Supplica Umilissima
alla Immacolata Vergine Maria
con cui le sue figlie e schiave probande della Comunità del Divino Zelo
del Cuore di Gesù dimandano l'ammissione al Sacro abito per Novizie.

O amabilissima Divina Superiore, Madre, Maestra e Signora Nostra Immacolata Vergine Maria, prostrate ai vostri materni Piedi col capo nella polvere, noi vi esponiamo che la S. Obbedienza a Voi ci manda per supplicarvi che vogliate mostrarci la vostra materna Volontà, che è quella stessa dell'Altissimo, se noi dobbiamo o no essere ammesse a prendere il sacro abito delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, col sacro abito del Divino Cuore su cui è impressa la divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. Noi ci protestiamo, o Madre Santissima, che di grazia così eccelsa non siamo degne, e ci basta di restare all'ultimo posto nella casa del Signore. Ma giacchè ai vostri piedi ci manda la Santa Obbedienza, noi Vi supplichiamo, o Madre amorosissima, che se dobbiamo prendere il S. Abito, ciò sia con vostra piena volontà e benedizione, e con tanta

vostra potente grazia del Cuore Santissimo di Gesù Sacramentato, che riceviamo il santo abito con profonda umiltà e santo fervore, e con profonda umiltà e santo fervore lo portiamo per l'avvenire fino all' ultimo respiro di nostra vita, e ci sia si sprone per crescere ogni giorno nel divino Amore, nella santa osservanza, e nel santo e puro zelo di tutti gl'interessi del Cuore SS.mo di Gesù. Madre dolcissima, Divina Superiora, benediteci, mentre bacciamo e ribacciamo amorosamente i vostri materni Piedi e aspettiamo la vostra materna decisione per mezzo dei nostri Superiori protestandoci che staremo a quanto essi disporranno, come se Gesù stesso e Voi lo disponeste. Amen.

Salve Regina.

S. Pier Niceto 6. 5. 1917

<<<<<>>>>>

05726

J. M. J. A.

Umilissima Supplica

con la quale le aspiranti della comunità delle Figlie del Divino Zelo
e del Cuore di Gesù, dimandono alla Immacolata Divina Superiora
Maria Santissima di volerle ammettere al Probandato.

O amorosissima nostra Signora, Madre, Superiora e Maestra, Santissima Vergine Maria Immacolata, ai Vostri materni Piedi prostrate, col capo nella polvere, riconoscendo quanto siamo misere e indegne, volendo correggerci dalle tante nostre cattive inclinazioni, e metterci sopra una via di maggiore umiltà, di perfetta obbedienza, di santo distacco, e di più intimo raccoglimento, Vi supplichiamo che vogliate ammetterci, da parte del Cuore SS.mo di Gesù Sacramentato, nel Probandato di questa Comunità tanto cara al suo Divino Cuore e a Voi. Ciò noi domandiamo non con la pretesa di avere il sacro abito, che ne siamo assolutamente indegne ora e per sempre, ma per metterci sotto la verga della disciplina e della correzione, e per servire tutte dalla più grande alla più piccola, con maggiore umiltà, attenzione e fedeltà che non abbiamo fatto finora. Perdonateci di tutto il passato, o Madre nostra dolcissima, o Signora e Regina nostra, o Divina, immediata e assoluta Superiora Generalissima di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e di ogni casa di questa pia Congregazione, mentre noi vi promettiamo fermamente di cominciare una nuova vita, e ci doniamo tutte a Voi in anima e corpo, quali vostre schiave di amore, e Voi fate pure di noi ciò che meglio aggrada al Figliuol vostro adorabile e a Voi, conducendoci nella via della santificazione con perfetta docilità e sottomissione verso quelli che ci dirigono e governano. Amen.

S. Pier Niceto li 6 Maggio 1917- 4° Domenica dopo Pasqua.

<<<<<>>>>>

05727

J. M. J. A.

1917

Dimanda umilissima
delle postulanti della Comunità
delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, le quali pregano la
Divina Superiora Generalissima la SS.ma Vergine Maria Immacolata
perchè le voglia ammettere come aspiranti nella sua Santa Casa.

O Immacolata Madre di Dio e Madre Nostra Santissima Vergine Maria, noi prostrate alla vostra sovrana Presenza, quali vostre indegne figlie e schiave, vi supplichiamo che vogliate ottenerci dal Cuore Adorabile di Gesù in Sacramento, e ammetterci per vostra materna bontà nella Casa del Signore e Casa vostra in questa comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questa grande grazia imploriamo, non per pretendere il sacro abito religioso, che non ne siamo degne, ma per essere tolte dal mondo e poste nella vostra casa a servizio delle Spose di Gesù Cristo e di quante ivi si trovano e grandi e piccoli, poichè il servire nella Casa del Signore e casa Vostra, la reputiamo come la più grande nostra fortuna. O Vergine Santissima, che sebbene Madre di Dio e Regina di tutto l'Universo voleste sempre servire tutta la vostra vita, e serviste tre mesi come un'umile schiava nella Casa di S. Elisabetta, deh! vogliate ammetterci e riceverci Voi stessa in questa vostra Casa siccome le ultime fra tutte, e darci grazia di imitarvi nella S. Umiltà e nella S. Ubbidienza con grande semplicità di spirito e con ogni sacrificio di tutte noi stesse. Amen.

S. Pier Niceto 6 Maggio 1917- 4° Domenica di Pasqua.

<<<<<>>>>>

05728

J. M. J. A.
Umilissima Supplica
alla Santissima Vergine Maria Immacolata
con cui le Novizie delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù
dimandino di essere ammesse alla santa Professione Religiosa coi voti ad anno.

Eccoci ai vostri Piedi, o Immacolata Divina nostra Superiora Maria.

A Voi osiamo presentarci perchè mandate dalla S. Obbedienza per prendere da Voi il divino consenso del Cuore Adorabile di Gesù in Sacramento e dal vostro immacolato cuore, per essere ammesse alla santa Professione dei voti annui. Anzi tutto noi riconosciamo innanzi a Voi, o Madre Santissima, che non ci siamo diportate nel tempo del Noviziato, per come richiedeva il nostro santo dovere. Confessiamo umiliate col capo nella polvere, alla vostra materna Presenza, ogni nostra colpa e miseria. Come oseremo avanzarci a divenire Spose di Gesù Sommo Bene con la Santa Professione? Ah! il solo pensarlo ci atterisce! Ma quanto è infinita la bontà del Cuore SS.mo di Gesù, quando spinto dal suo amore non guarda le miserie di un'anima! Oh Madre dolcissima! se Gesù ci vuole, prendete a conto vostro la materna cura di purificare la veste dell'anima nostra con nuova grazia, e di rivestirci di nuovi

abiti di virtù. Partecipateci la vostra innocenza, infondeteci alquanto della vostra inarrivabile Umiltà, e comunicateci una parte di quell'incendio di Amore Divino che arde nel vostro Immacolato cuore. Conduceteci Voi stessa, o bella Immacolata Madre, al mistico Sponsalizio con Gesù Sommo Bene, perchè così solamente non morremo di confusione al suo Divino Cospetto, e il suo scettro di clemenza s'inchinerà verso di noi. Che se voi, o Madre e Superiora nostra, volete che ancora attendiamo per una sorte così grande, ispirate ai nostri Superiori che ci facciano ancora attendere. Ma che se è volontà del vostro Divino Figliuolo e vostra, che facciamo ora la Santa Professione, deh! pregate per noi deh! otteneteci tanta grazia dal Cuore SS.mo di Gesù che diventiamo veramente sue spose per come siamo e saremo sempre sue schiave di amore, e che gli siamo fedeli fino alla morte con la imitazione delle sue Divina Virtù, con la perfetta osservanza delle Regole Religiose, col cercare sempre l'ultimo posto, e col zelare sempre il suo onore, la sua Gloria, la massima consolazione e tutti gl'interessi del suo Divino Cuore, specialmente la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e con lo affaticarci sempre, con qualunque sacrificio, per la salute della anime e il sollievo dei poveri. Amen.

Salve Regina

S. Pier Niceto li 7 maggio 1917

<<<<<>>>>>

05729

FORMULA DEI VOTI AD ANNO
PEI CONGREGATI SACERDOTI E FRATELLI PROFESSI
DELLA PIA CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI
DEL CUORE DI GESU'

Noi qui prostrati, Sacerdoti e Fratelli della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, alla Presenza dell'Altissimo Iddio Padre, Figliuolo e Spirito Santo, alla reale Presenza di Gesù Sacramento nostro Divino Superiore, alla Presenza della SS. Vergine Immacolata Madre di Dio, Madre e Superiora nostra, alla presenza del Glorioso Patriarca S. Giuseppe, Padre Vergine di Gesù, Sposo sempre Vergine di Maria sempre Vergine, nostro specialissimo Protettore, innanzi al Glorioso Arcangelo S. Michele, innanzi ai Santi Angeli Custodi ed ai Santi Avvocati e Protettori, specialmente alla presenza dei Santi Apostoli e del Glorioso S. Antonio di Padova, in unione ai nostri Confratelli celesti e ai nostri Celesti Congregati (e innanzi al legittimo nostro Preposito Generale) riconfermiamo il Voto di Castità del nostro stato, che pei Sacerdoti è perpetuo, e pei Fratelli è ad anno; facciamo il proponimento di Povertà ad anno e facciamo il proponimento di Obbedienza ad anno; ai nostri legittimi Superiori, secondo la loro Spettanza gerarchica; nonchè alle nostre Regole e Costituzioni; e facciamo parimenti voto ad anno, di Ubbidienza al mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM*, obbligandoci con questo voto di Ubbidienza di pregare giornalmente il Signor Nostro Gesù Cristo perchè si degni d'inviare buoni e numerosi Evangelici Operai alla S. Chiesa, e promettendo di propagare, per quanto ci sia possibile, questo spirito di salutare Preghiera. Inoltre, essendo venuti fin da principio in questo Istituto della Rogazione

Evangelica del Cuore di Gesù, con l'animo risoluto di perseverarvi fino alla morte, così rinnoviamo il proponimento di Perseveranza in detto Istituto. Per adempire a questi voti e a questi proponimenti, imploriamo fin d'ora tutto l'aiuto della Divina Misericordia, senza il quale non siamo buoni a nulla, e riconosciamo che tale aiuto non ci verrà mai meno, fintantoché in noi persevera la buona volontà, come sempre domandiamo e speriamo dal Cuore Santissimo di Gesù per l'intercessione della Sua SS. Madre, e del Patriarca S. Giuseppe, degli Angeli e dei Santi.

Messina 28 Aprile 1917 (Sabato precedente la Domenica 3° dopo Pasqua)

Firmati: Can. A. M. Di Francia - Can. A. Celona – Fra' Luigi, Fra' Mariano, Fra' Placido, Fra' Consiglio.

<<<<<>>>>>

05730

Norme come il Rito delle Vestizioni e quello delle Professioni
si uniscono in una unica funzione.

Si comincia il Rito delle Novizie, secondo il proprio libro che porta la data del 1917 e si procede fino a pag. 10:

Coro: Amen.

“Libro del Rito delle Professande”.

Il Celebrante chiama le Professande con l'Elenco già preparato e dice a pag. 49:

Reverenda Madre ecc. fino a pag. 52

Coro: Amen.

A questo punto il Sac. con la stessa unica formula:

Figliuole carissime ecc. pag. 10 Rito delle Vestiende, invita le Vestiende e le Professande alle due Rinunzie.

Indi: *Veni Creator Spiritus* fino ai 7 Oremus pag. 16 a pag. 19 rito Vestiende.

Benedizione dell'abito, pag. 20 idem e consegna fino a pag. 29

Amen.

Intervallo

Si ripiglia il Rito delle vestizioni a pag. 29:

Adjutorium vestrum ecc. ecc. 34 con la consegna delle figurine.

Segue subito il rito delle Professande: pag. 55 - Il Celebrante asperge le Novizie ecc. fino all'imposizione della Sacra Cintura alle Professe, fino a pag. 58, indi: formula unica breve per le Novizie e Professe, salvo la distinzione di voti e proponimenti: pag. 90 per le Professande - pag. 34 per le Novizie.

Prima le Professe e poi le Novizie baciano i gradini dell'altare, i sacri Piedi alla SS.ma Vergine, e la mano e lo Scapolare alla Preposta Generale.

Si mettono a posto.

Discorso

<<<<<>>>>>

05731

J. M. J. A.
Per le Professande

Io qui sottoscritto Suor ... dovendo passare alla Professione annua dei santi voti, per la grazia del Signore e per la bontà dei miei Superiori, dichiaro di riconoscere che il mancare ai santi voti di povertà e di obbedienza in cosa grave, è peccato mortale, degno di eterna dannazione (e in quanto al voto di castità riconosco essere peccato mortale anche il mancare in cosa lieve, anche di solo pensiero volontariamente e con avvertenza).

Dichiaro in quanto al voto di obbedienza che questo voto obbliga sotto peccato mortale quando i Superiori legittimi impongono qualche cosa importante sotto espresso precetto di obbedienza, come per esempio abbracciar un ufficio, conservare un secreto, compiere un lavoro imposto, passare da una Casa ad un'altra.

E in riguardo al passare da una Casa ad un'altra secondo il comando dei Superiori, dichiaro e prometto che sarò prontissima dove mi manda la Santa Obbedienza, e starò contentissima in qualunque Casa mi mandano e attentissima a fare bene i miei doveri, ritenendo che, se quando sono traslocata in un'altra Casa, mi diporterò malinconica e inosservante, o userò qualunque arte o malizia per essere richiamata nella Casa da dove fui traslocata, in tal caso non potrò scusarmi di peccato grave, e sarò indegna di portare più il santo abito e il nome di religiosa.

Gesù e Maria, aiutatemi perché non cada in colpe così gravi e mi perda!

Trani li Ottobre 1922

<<<<<>>>>>

05732 (APR 44, 2938)

J. M. J. A.

Messina 24. 2. 1926
S. Mattia Apostolo

“Domanda”: Reverendo Padre Arciprete Giuseppe Carlucci, che cosa domanda la Rev. Vostra ai piedi di questo Santo Altare?

“Risposta”: Rev.do Padre Direttore dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, dimando umilmente e con fervente desiderio di essere ascritto tra i Rogazionisti del Cuore di Gesù.

“Domanda”: Ma che cosa intende la R. V. per questa ascrizione tra i Rogazionisti? Certamente non può intendere una totale ammissione di fatto in questa nostra minima Congregazione dato che si trova coi vincoli e con l'onere di una Arcipretura.

“Risposta”: Rev. Padre, con questa mia iscrizione tra i Rogazionisti del Cuore di Gesù, io intendo cominciare ad appagare il mio desiderio dell’ingresso in questo Istituto Religioso, avendo in mente da più tempo di volere rinunciare l’Arcipretura nella quale ho servito per 22 anni, e ottenuto, come spero, il consenso del mio Mons. Vescovo, sarò lietissimo di essere ammesso in questa pia Congregazione, per consacrare il resto della mia vita alla gloria del Signore, alla mia maggior santificazione coi santi voti, sotto una Regola, e al maggior bene delle anime.

“Risposta”: Sia dunque, Reverendissimo Padre, questo primo passo il buon principio di una definitiva ammissione che V. R. farà, col Divino aiuto, appena libero dai vincoli della Arcipretura, in questa nostra minima Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, per lavorare spiritualmente ed attivamente al buon incremento di cosiffatta Opera della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, che è stata insignita dalla Divina Misericordia di quella Divina Missione di obbedire a quel gran Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam.*

Ed ora per pegno di quanto speriamo voglia avvenire mediante la sua perseveranza in questo santo desiderio, e della comune fiducia nella infinita bontà del Cuore SS.mo di Gesù, Le conferiamo il Sacro Emblema del nostro Istituto, quale portiamo noi sul petto, sebbene sotto l’abito, mentre Lo esortiamo vivamente di pregare d’ora in poi con più fervore il Padrone della mistica messe perchè mandi numerosi e santi Ministri del Santuario, e ogni specie di cultori della mistica Messe della anime, e di propagare questa salutare Preghiera immensamente gradita al Cuore SS.mo di Gesù Amen.

(Conferimento del Sacro Abitino)

Firme

Canonico A. M. Di Francia

Direttore dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù

Padre Arciprete Giuseppe Maria Carlucci aspirante alla pia Comunità dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

<<<<<>>>>>

05733

RITO DELLA VESTIZIONE

Preparativi, vedi primitivo Rituale, pag. 15, capo I.

CAPO 2°

Prima della S. Messa, il Celebrante indossa il Piviale, bacia l’Altare, siede in “*cornu Evangelii*”, e dice (con canto o senza canto) *VENITE FILII, AUDITE ME, TIMOREM DOMINI DOCEBO VOS.*

Il Maestro appella i “Probandi” vestienti *singulatim*, questi nell’accedere all’Altare diranno o canteranno il Salmo 121- *Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi*, ecc.

Giunti all’ Altare, faranno genuflessione e poi riverenza al Celebrante.

Il Maestro li presenta, dicendo:

In questo faustissimo giorno in cui la S. Chiesa esulta per la festa ... questi giovani Aspiranti, o Padre Veneratissimo, supplicano la P. V. perchè li consacriate al servizio di Gesù in Sacramento, e della Carità del suo Divino Cuore, mediante la ammissione nella nostra minima Congregazione religiosa della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

“Celebrante”: E li conoscete voi degni di una tanta grazia?

“Maestro”: Essi se ne riconoscono indegni, ma noi nutriamo speranza che con vera umiltà di cuore e risoluta volontà vogliano corrispondere alla singolare chiamata del Signore.

“Celebrante”: *Deo gratias.*

Figliuoli carissimi, è singolarissima grazia quella che vi fa il Signore, di chiamarvi al santo stato religioso. Corrispondendo a così divina chiamata, voi uscite dal secolo, in cui tutto è pericolo per l'anima, in cui dominano la dimenticanza di Dio, i cattivi esempi, le perniciose massime, le pericolose occasioni, gli umani rispetti, e l'estrema trascuranza dei santi Sacramenti e dell'eterna salute.

Entrando nella Religione, voi entrate in un porto di salvezza, voi entrate nella Casa di Dio. Tutto nella Comunità Religiosa induce l'animo all'acquisto della cristiana Perfezione e assicura la eterna salvezza. In Religione vi è regola di vita, merito continuo di S. Obbedienza, culto di Dio, di Maria SS., degli Angeli e dei Santi, studio di S. Orazione, Preghiere, letture spirituali, esercizi di virtù e di mortificazione, predicazione evangelica, buoni esempi, frequenza dei Santi Sacramenti, Carità reciproca. In Religione si vive alla Presenza di Dio, si meditano le verità della Fede, si sta con Gesù Sacramentato, si attende alla santa salvezza non solo di se stessi, ma pure del prossimo nostro che ci dev'essere caro come noi stessi, si gode la vera pace della coscienza, si fruisce della Divina Provvidenza che non manca giammai a quelli che servono Dio. Si vive nella bella Grazia di Dio, per ultimo si muore santamente, passando dalla morte temporale alla vera vita dell'incomprensibile eterna beatitudine.

Ma per conseguire tutti questi beni, bisogna, figliuoli carissimi, che questo gran passo del vostro ingresso in Religione, sia dato con la più retta intenzione, con il più fervido slancio di Fede, e con la più ferma e risoluta volontà di perseverarvi fino alla morte.

La retta intenzione importa che voi cerchiate solamente Dio, la sua Gloria, la vostra santificazione, che voi entriate in Comunità per essere tutti di Dio.

Il fervido slancio di Fede importa che voi, compresi e compenetrati della grande Grazia che Iddio vi fa, e della eccellenza dello stato religioso, vi ci consacriate con tutto il cuore, pronti ad ogni sacrificio, per conseguire gl'immensi beni di uno stato così celeste.

La ferma risoluta volontà di perseverare dev'essere la base e il fondamento incrollabile del santo stato che scegliete.

Meglio non metter mano all'aratro, anzi che mettervi mano e volgersi indietro. Nessuno vi obbliga a prendere il sacro abito, ma una volta preso, non dovete deporlo nemmeno alla morte, ma deve scendere con voi nel sepolcro. Non vi mancheranno né tentazioni del nemico infernale, né delle vostre stesse passioni, né suggestioni forti e insidie del mondo per farvi tornare indietro. Ma voi fortificate il vostro animo con la ferma risoluzione di perseverare. Armatevi di costanza e di fermezza, preparatevi al combattimento contro tutte le avverse potenze e contro la natura incostanza, il tedio e la noia. Tenete presente il detto dell'Apostolo: *Non coronabitur nisi qui legitime certaverit*: non sarà coronato chi non avrà bene combattuto, e non dimenticate mai la parola santissima di G. C. N. S.: *Non qui inceperit, sed qui perseveravit hic salvus erit*: Non chi comincia, ma chi persevera, costui sarà salvo.

“Il Celebrante” (prosegue):

Ed ora figliuoli carissimi, che cosa domandate ai piedi di questo Altare?

“Vestiendi”: Veneratissimo Padre, domandiamo umilmente di essere ammessi in questa Pia Congregazione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, quantunque ce ne riconosciamo indegni.

“Celebrante”: Qual motivo vi spinge a tanto?

“Vestiendi”: Padre, a tanto ci spinge il dovere di corrispondere alla Divina chiamata, a cui uniamo il più ardente desiderio di zelare gl’interessi del Cuore SS. di Gesù, aggregandoci a questa Religiosa Congregazione, perchè si è dedicata ad eseguire quel ripetuto comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTATA OPERARIOS IN MESSEM SUAM.*

“Celebrante”: Siete voi risoluti di perseverare in questa Congregazione?

“Vestiendi”: Padre, sì. aiutati dalla divina Grazia, dalle orazioni della P. v., dei nostri Reverendi Superiori, e dei nostri carissimi Confratelli.

“Celebrante”: *Deus, qui opus sum incoepit in vobis, Ipse perficiat.*

“Vestiendi”: Amen.

“Coro”: *Custodi, Domine, hanc voluntatem.*

“Tutti”: Amen.

Il Celebrante genuflesso, coi Ministri sulla predella, intona l’Inno: *Veni, Creator Spiritus*; (vedi Ritualetto, pag. da 1 fino a tutto l’*oremus* di S. Giuseppe, *Sanctissime Genitricis suae Sponsi*, ecc.

CAPO 3°

Benedizione dell’Abito

Vedi Primitivo Rituale. pag. 21 fino a pag. 24

Celebrazione della S. Messa

CAPO 4°

Prima del Postcommunio, se vi sono professi, che debbono rinnovare i voti, il Celebrante, stando *in cornu Evangelii*, li invita, dicendo: *Accedant, qui renovare debent annualem Professionem votorum*, e poi li chiama per elenco.

I Professi accedono, fanno genuflessione all’Altare, poi riverenza al Sacerdote, indi leggono la formula.

Tornano ai posti.

Il Celebrante invita tutti i Probandi col Sacro Abito, dicendo: *Accedant Probandi, qui aut renovare aut facere debeant religiosas promissiones Domino*, e poi li chiama per elenco.

<<<<<>>>>>

05734

“FORMULA DELLA RINNOVAZIONE DEI VOTI”

Io N. N. alla presenza del Sommo Dio e alla presenza del Signor Nostro Gesù Cristo Sacramentato e della SS. Vergine Maria, Madre mia e del Glorioso Patriarca S. Giuseppe

mio protettore, degli Angeli e dei Santi, senza obbligarmi a voto, fo proponimento per un anno di osservare perfetta ubbidienza e povertà in questo Piccolo Ritiro di S. Giuseppe secondo il Regolamento dello stesso, e obbligandomi a voto, prometto per un anno di osservare castità perfetta, e di pregare per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. E per tre anni prometto con voto di perseverare in questo Ritiro di S. Giuseppe.

<<<<<>>>>>

05735

“RITUALE PER LA CONFERENZA”
“PRIMA”

VENI CREATOR SPIRITUS MENTES TUORUM VISITA ecc. ecc.

Si dirà altrettando, una strofa la Direttrice, e una strofa tutte le altre Sorelle. Indi la Direttrice dirà: *Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.*

Emitte Spiritus tuum et creabuntur.

Et removabis faciem Terrae

1° Oremus

Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum Nostrum.

2°

Mentes nostras tuae quaesumus Domine lumine tuae claritatis illustra ut videre possumus, quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus.

3°

Defende quaesumus, Domine, Beata Maria Virgine intercedente, istam ab omni adversitate familiam, et toto tibi corde prostrata ab hostium propitius tuere clementer insidiis.

Per D. N. J. C. Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Un Pater al Glorioso Patriarca S. Giuseppe

Un’Ave Maria alla SS. Vergine.

Un Gloria Patri ai nostri Santi Angeli Custodi, e Santi Protettori.

DOPO LA CONFERENZA

Tu autem Domine miserere nobis.

Deo Gratias.

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison. Pater Noster (secreto)

*Et ne nos inducas in tentationem.
Sed libera nos a malo.
Confirma hunc Deus quod operatus es in nobis.
A Templo Sancto tuo quod est in Jerusalem.
Domine exaudi orationem meam
Et clamor meus ad Te veniat.*

Oremus

Perfice, quaesumus, Domine, benignum in nobis observantiae sanctae praesidium, ut quae te auctore facienda cognovimus, Te operante impleamus.

*Exaudi, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis, ut si quid offensionis in hac congregatione contraximus indulgentiam, Te miserante consegnamur.
Per Christum Dominum Nostrum.*

Oremus pro fidelibus defunctis.

Requiem aeternam ecc. ecc.

Oremus pro benefactoribus nostris.

Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter Nomen tuum Vitam aeternam. Amen.

Pro sororibus nostris absentibus.

Salvas fac ancillas tuas, Deus meus sperantes in Te.

Domine exaudi Orationem meam.

Et clamor meus ad Te veniat

Oremus

Concede misericors Deus fragilitate nostrae presidium, ut qui sanctae Dei Genetricis memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio a nostris iniquitatibus resurgamus. Per D. N. J. C. Filium tuum qui tecum vivit ecc. Amen.

Un Pater a S. Giuseppe nostro Protettore.

Un Ave Maria alla SS. Vergine

Un Gloria Patri ai Santi Angeli.

Un Gloria Patri ai Santi Protettori.

<<<<<>>>>>

05736

“RITUALE DELLA PICCOLA CONGREGAZIONE DELLE COLPE”

Deus in adiutorium ecc.

Ant. Mi corregga

SALMO 140

Signore, a te ho alzato le grida, esaudiscimi, sii intento alla mia voce quand'io a te la rivolgo.

S'innalzi la mia orazione come l'incenso al tuo cospetto; sia l'elevazione delle mie mani come sacrificio della sera.

Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca, ed un uscio alle mie labbra, che interamenti le serri.

Non permettere che il mio cuore studii malizie parole ad accattare scuse ai peccati.

Come fanno gli uomini che operano iniquità, io non avrò parte alle cose che ci pregiano.

Mi correggerà il giusto con misericordia, e mi sgriderà; ma l'olio del peccatore non impingui mai la mia testa.

Peroché l'orazione mia tuttora sarà contro quelle cose, delle quali ei si compiacciono: perirono i loro principi infranti alla pietra.

Udiranno come le mie parole sono state efficaci: come una grossa zolla di terra nel campo si sdrucchiola.

Così le nostre ossa sono disperse fin presso il sepolcro. Ma giacché a te mirano, o Signore, o Signore, gli occhi miei, io ho sperato in te, non isperdere l'anima mia.

Guardami dal laccio che mi hanno teso, e dalle insidie degli operai. Nelle reti di essa cadranno i peccatori. Solitario son io fino al tempo del mio passaggio.

Gloria Patri ecc.

Oremus

Actiones nostras quaesumus aspirando preveni et adiuvando proseguere; ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat per Te coepta finiatur. Per Dominum Nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum. Amen.

Sorelle carissime, lo Spirito Santo ha detto per bocca dello Apostolo S. Giacomo: *Confitemini alterutrum peccata vestra, et orate pro invicem ut salvemini*: Confessatevi l'un all'altro i vostri peccati, e pregate l'uno per l'altro affinché vi salvate.

Adunque confessiamo l'una all'altra le nostre mancanze e preghiamo l'una per l'altra. Amen.

“ACCUSA”: Sorelle, mi accuso ... Prego tutte le sorelle di darmi una penitenza pei miei mancamenti, di perdonarmi e di pregare Dio per me.

Preci finali.

Salmo *Miserere*

Gloria

Salvus fac servos tuos

Deus meus sperantes in te

Vide humilitatem meam et eripe me

Quia legem tuam non sum oblitus

Erravi sicut ovis quae periit

In misericordia tua vivifica me.

Oremus

Deus cui proprium est misereri semper et parcere, suscipe deprecationem nostram ut nos et omnes famulos tuos quos delictorum catena constringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

Exaudi quaesumus, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus et pacem.

Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

Oremus pro fidelibus defunctis.

Requiem aeternam ecc. ecc.

Pater - Ave - Gloria, come in principio

Deo gratias

Tutte partono in silenzio pei proprii ufficii, o per gli atti comuni.

<<<<<>>>>>

05737

“PER LE PROFESSANDE”

Domanda : Sorelle carissime, *quid petitis in Ecclesia Dei?*

Risposta: Padre, domandiamo di morire ad ogni creata cosa e a noi stesse per vivere solamente in colui che è Via, Verità e Vita.

“Celebrante”: (Nel mettere la corona di spine): *Egredimini et videte, Filiae Sion, Regem vestrum in diademate quo coronavit illum Mater sua in die desponsationis illius, in die laetitiae Cordis sui.*

“Risposta” : *Calix meus inebriamus quam praeclarus est.*

“Celebrante”: *Ego Flos Campi et lilium convallium dilectus meus candidus et rubicundus electus ex millibus.*

“Celebrante”: *Surge, propera, ecc. et veni.*

“Risposta”: *Dilectus meus mihi et ego illi, qui pascitur inter lilia*

“Celebrante”: dà il crocifisso dicendo: ecc.

“Risposta”: *Fasciculus mirrae dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.*

Dopo che il Sacerdote mette la corona di rose dice il Versetto ...

“Rispondono”: *Ecce ancillae Domini et Mariae, fiat nobis secundum verbum tuum et misericordiae ejus.*

Dopo che il Sacerdote dice: *Rogate ergo ...*

“Rispondono”: *Zelo zelata sum Domine virtutum.*

“Celebrante”: ripete *Rogate ergo ..*

“Rispondono”: *Ad infinitam consolationem Cordis Jesu et Mariae.*

Amen.

<<<<<>>>>>

05738

Rito abbreviato per le morenti a Professione Perpetua.

Si premette:

1° La dimanda abbreviata secondo la Formula, alla SS.ma Vergine Divina Superiora.

- 2° Tutto ciò che occorre, cioè abito ecc.
- 3° Trovarsi presenti qualche Superiora e alquante Sorelle professe.
- 4° Si prepara come si può un decente Altarino.
- 5° Figlia mia cara ascoltami ...
- 6° Il *Te Deum*.

Il Celebrante in cotta e stola, si avvicina alla morente e domanda:

N. N. (nome del secolo) *si infirmitas haec est ad mortem*, se il Signore vi chiama alla Eternità, desiderate voi di presentarvi al suo Divino Cospetto con la veste nuziale della santa Religione, per essere ammessa alle nozze dell'Agnello Immacolato, e insignita del suo Divino "*Rogate*"?

Risposta: Padre, lo desidero con tutto il cuore, sebbene ne sono indegnissima.

Celebrante. Comincia il *Veni Creator Spiritus* che viene alternato con le presenti, o col canto, o no.

V. *Emitte spiritum tuum et creabuntur.*

R. *Et renovabis faciem Terrae.*

Recita dei sei *Oremus*: (Rito nostro, pag. 36. Si può abbreviare se il caso è imminente).

Celebrante: N. N. Distaccate voi il vostro cuore, in questi solenni momenti, da ogni creata cosa per non cercare che Dio solo? Fate voi insomma una rinunzia effettiva ed una rinunzia affettiva di tutto e di tutti per amore di quel Gesù al quale forse state per presentarvi? Risposta: Con tutto il cuore a tutto e a tutti rinunzio e voglio Gesù mio Signore e Dio e mio tutto, il Suo amore e la sua Divina Volontà come sua vera schiava di amore in Maria Madre mia.

Benedizione dell'Abito. (Rito nostro, pag. 38).

Verseti, indi: il primo *oremus* fino alle parole: *induere mereatur ipsum Dominum nostrum Jesum Christum*, (e subito si aggiunge, a pag. 41 il finale del 3° *Oremus* da quelle parole in poi: *et concede propitius* ecc.).

Si benedice l'Abito, col solito Rito, con l'incenso, se si può, e si consegna col solito Rito, e così pure lo scapolare e la sottocuffia.

Benedizione del velo, pag. 43.

Taglio dei capelli non completo.

Celebr.: *Dominus pars haereditatis meae et calicis mei.*

Risposta: *Tu es qui restitues haereditatem meam mihi.*

Oremus

Praesta quaesumus ecc. (pag. 45)

Imposizione del nome col solito rito. *Magnificat*.

Benedizione e imposizione Cintura e Corona (Rito, pag. 84).

Siegue immediatamente la Professione perpetua così:

Celebrante:

Suor N. N. *Veni qui vocata es ad nunptias Agni Immacolati.*

Recita del *De Profundis*

Ego sum resurrectio et vita, qui credit in me etiam si mortuus fuerit vivet.

La morente, se può, recita gli atti cristiani di Fede ecc. ecc. abbreviati, e se non può li recita altra per lei.

Il Celebrante dice qualche cosa alla morente sopra la grazia della Professione perpetua che il Signore Le fa ecc. e l'avvisa che vivendo cessa abito e professione ecc. Ma se il Signore la chiama a sé ecc. è vera religiosa, e sarà posta nel Coro delle Vergini ecc. purché con profonda Umiltà se ne riconosce indegna ecc. ecc.

Formula

Io Suor N. N. innanzi a Gesù mio Signore e Dio, alla SS.ma Vergine Maria, a S. Giuseppe, al mio Angelo Custode e ai Santi Avvocati e Protettori prometto col divino aiuto in perpetuo con voto Castità, Povertà e Obbedienza ai legittimi Superiori, e al comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo* ecc. ecc.

Te Deum ecc. con l'*Oremus* -

Suor N. N. *mane in pace e Dominus sit tecum in sempiternum.*

Tutte dicono: Amen, Amen.

<<<<<>>>>>

05739

29 Luglio 1889

Esercizio per la “nuova vita” con la redenzione del passato.

1° In un giorno si fa la Confessione generale.

2° Il giorno che si riceve la Santa Assoluzione della Confessione Generale si calcola come giorno della nuova nascita a nuova vita.

3° Dopo un giorno si fa l'esercizio del Santo Battesimo per riacquisto della Santa Innocenza col rinnovare le promesse del Battesimo ecc. ecc. Si sceglie un Santo per Protettore, si fanno proteste, promesse nuove ecc. ecc.

4° Si redime tutta la vita passata anno per anno mediante esercizi di tanti mesi quanti sono gli anni della vita passata; redimento ogni anno con ogni mese.

5° Si fa applicazione dei meriti di G. C., cioè per ogni mese un anno della vita di G. C.

6° Si comincia, dopo il Battesimo, l'Infanzia spirituale che dura 7 mesi.

8° Poi si comincia il 1° anno della fanciullezza con esercizi di un altro mese, e così via ...

9° Quando un mese corrisponde ad uno degli anni passati in cui l'anima ha maggiormente peccato, si fanno particolari esercizi di espiatione.

10° Questo esercizio della nuova vita volendolo fare più breve anche può farsi per giorni invece di mesi.

11° La parte principale per la redenzione del passato e la rigenerazione e l'applicazione della Santa Messa quotidianamente, poi la preghiera, le penitenze, le mortificazioni, frequenza di Sacramenti, esercizi di pietà ecc.

12° Al fine dei 7 anni, all'ingresso della nuova fanciullezza, al fine di questa e cominciamento della virilità ecc. ecc. si fanno apposite preci ed esercizi.

13° L' applicazione degli anni del S. N. G. C. si allunga, si ripete, si restringe raccogliendo più anni in uno secondo l'età di chi pratica questo esercizio.

14° A questo esercizio può premettersi 9 giorni di memoria dei 9 mesi che siamo stati nel seno materno; e si farà ciò in compagnia dei 9 mesi che G. C. S. N. stette nel Seno Immacolato di Maria Vergine. In questi 9 giorni sarebbe ottima cosa fare 9 giorni di assoluto Ritiro Spirituale per prepararsi alla Confessione Generale, e questa, se dura più giorni, può farsi fra i 9 giorni e terminare il nono. Se l'esercizio si fa invece di mesi può premettersi 9 ore. In questi 9 giorni si recita giornalmente "il Miserere".

<<<<<>>>>>

05740

J. M. J.

UNIONE SPIRITUALE DEL PERSONALE PIU' ATTIVO DELLA PIA UNIONE DEL CUORE DI GESU'

Messina li 25 Settembre - Domenica Festa della SS. Vergine di Lourdes 1898.

Atteso le gravissime circostanze morali e materiali in cui trovasi già entrata questa piccola Opera, al punto di vedersi perire e dissolversi da un giorno all'altro, si riuniscono le persone che dirigono la Pia Opera, quelle più anziane, e le più fedeli ed attaccate ad essa, per prendere nel Nome di Gesù Sommo Bene, e della SS. Vergine Immacolata le seguenti risoluzioni:

1° Gl'individui di questa Unione Spirituale, promettono, con l'aiuto della Divina Grazia, di raddoppiare la loro fiducia nella Infinita Bontà di Dio, nella Infinita Misericordia del Cuore SS. di Gesù e nella potentissima intercessione della SS. Vergine Maria, e degli Angeli e Santi Protettori, tanto più per quante maggiori saranno per essere le tribolazioni, le scarsezze, le penurie, le persecuzioni, le diffidenze umane, e per quanti maggiori saranno i pericoli della dissoluzione di quest'Opera.

Gl'individui di questa Pia Unione spirituale pigliano per loro divisa la parola dell'Apostolo Paolo: *Speramus contra spem*, speriamo, cioè, contro tutto ciò che si oppone alla nostra speranza.

2° Affinchè questa loro Speranza e Fiducia siano veramente cristiane, le persone di questa Unione spirituale si propongono le seguenti cose:

1° di prendere tutto dalle Mani del Sommo Dio, e considerare tutto ciò che avviene, come non operato dagli uomini, o dal caso, ma come prodotto da Dio stesso, o per mezzo della sua Santissima Volontà imperante, o per mezzo della sua Santissima Volontà permittente, e quindi in ogni evento troveranno motivo di umiliarsi e di lodare e benedire la Divina Volontà.

2° Di rettificare spesso la loro intenzione, non cercando in quest'Opera che la pura Gloria di Dio e la santificazione e salute delle anime, *ad majorem Consolationem Cordis Jesu*.

3° Di mettere ogni loro cooperazione per la salvezza dell'Opera mediante la Preghiera e la fatica fino al Sacrificio.

4° Per mettere queste cooperazioni da parte loro, si propongono di soffrire con santa uniformità, e a preferenza di tutto il resto del personale, le privazioni e le penurie che al buon Dio piacerà mandarci, si propongono di abbracciare volentieri le fatiche delle Comunità, anche le più difficoltose; e di sacrificarsi come vittime di Carità per la gloria di Dio e bene delle anime.

5° Pregheranno giornalmente per lo stato dell'Opera, sia in privato, e talvolta anche assieme, e se le circostanze lo richiedono, anche di notte. Aggiungeranno alla preghiera e alla fatica, delle mortificazioni e anche dei digiuni.

6° Le persone di questa Spirituale Unione per la salvezza della Opera, si propongono di raddoppiare con l'aiuto del Signore, la diligenza e l'attenzione dell'esercizio delle Sante virtù e nella fuga dal peccato, procurando di rendersi di buon esempio nelle Comunità, affinché sia impedito il peccato, anzi siccome i peccati sono la causa di ogni male, così le persone di questa Unione Spirituale avranno di mira d'impedire per quanto più sia possibile i peccati nelle Comunità, affinché Iddio Misericordioso si plachi sopra di noi.

7° Le persone di questa Unione, si propongono, con l'aiuto del Signore di avvicinarsi ogni giorno alla Santa Comunione, e di procurare che nelle Comunità fiorisca la S. Comunione quotidiana, o almeno la frequenza della S. Comunione.

8° Le persone di questa Unione spirituale rinnovano esplicitamente la loro risoluzione di perseverare con costanza e fermezza nel servizio di Dio in quest'Opera, non ostante tutte le persecuzioni, gli insuccessi, gli scoraggiamenti, le tribolazioni, le contrarietà, le scarsezze, ed ogni tentazione; eccetto quando il Signore chiaramente manifesterebbe per mezzo dei Superiori ecclesiastici di non volere più quest'Opera.

<<<<<>>>>

05741

TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO anno 1905

1° giorno - Esposiz. del SS. Sacramento
Offerta della S. Messa
Messa - Opere del Signore benedite il Signore -
Ossequio al Cuore di Gesù -
Benedizione -
Cantici del Santo Bambino

2° giorno - *Idem*, però si aggiunge un ossequio alla SS. Vergine

3° giorno - *Idem*. Si aggiunge un ossequio a S. Giuseppe.
In quest'ultimo giorno la Benedizione si fa la sera premesso il *Te Deum*.

“AVVERTENZE”:

1° In tutto il giorno adorazione al SS. Sacramento alternativamente.
2° Lettura frequente in comune sui benefici di Dio.
3° Rosario di 15 poste ogni giorno a suffragio Anime Sante.

4° Ossequio agli Angeli e ai Santi.

La notte Primizie.

<<<<<>>>>>

05742

Le 19 Proteste
Orazione, ufficio divino
Messa
parenti
trattamento cibi
quando manco riconoscerlo ecc.
Farina £. 35
St. M. 109
Fornaio 20
65

Pei Sacerdoti

6. 7. 907

In Nome del P. del F. e dello Sp. S.

Avendomi la Divina Misericordia fatto sentire il forte e soave impulso di lasciare il secolo ed entrare in qualche Religione, per meglio attendere alla mia santificazione e salute delle anime, ed avendomi la Divina Provvidenza presentata l'occasione di entrare in questo Istituto della Rogazione del Cuore di Gesù, io sottoscritto, volendo determinare fin dal primo mio ingresso, le mie risoluzioni e la mia ferma volontà di perseverare e di osservare con l'aiuto della Divina grazia tutte le regole, gli usi e costumi di questo Istituto, faccio le seguenti dichiarazioni e proteste, alla Presenza del Sommo Dio, della SS. Vergine Maria ecc. nei giorni di ritiro spirituale precedenti la mia ammissione definitiva:

1° Dichiaro che entro in questo Istituto con la ferma volontà di perseverare e col fine di santificare l'anima mia, riconoscendo che vocazione allo stato religioso è lo stesso che vocazione alla santificazione.

Tenderò quindi con tutte le mie forze a distruggere in me lo uomo vecchio, a mortificare tutti i miei cattivi abiti, e vestirmi dell'uomo nuovo secondo Gesù Cristo ecc.

Inoltre essendo io un Sacerdote quantunque indegno, riconosco che la santificazione a cui debbo aspirare dev'essere superiore a quella dei secolari e dei laici i più pii e santi che vi possono essere, e farò lo sforzo continuo per conseguirla.

Per conseguire questa Perfezione mi eserciterò con l'aiuto del Signore in tutte le virtù proprie del vero cristiano, del vero Sacerdote, e del vero religioso.

2° Dichiaro di mettermi sotto la ubbidienza del Direttore dello Istituto, e di quanti altri ne faranno le veci, siano anche laici, o inferiori a me di età, o imperfetti, purché legittimamente adibiti, e li considererò come la Persona di Gesù Cristo, lasciandomi guidare, reggere, comandare, ammonire e correggere con ogni docilità e semplicità di cuore, come se

fossi un bambino, e quindi intendo rinunciare ad ogni mia volontà e far tacere ogni mio giudizio ed opinione, quando questi fossero in urto alla volontà, giudizio e opinione di chi ha autorità su di me.

3° Quando avverrà che io cada in qualche fallo, e ne venga avvisato, sarò prontissimo a riconoscere il mio torto, non mi scuserò ostinatamente, e se produrrò qualche giustificazione lo farò di passaggio, moderatamente e umilmente, accettando sempre la correzione e ammonizione, e se si trattasse di qualche fallo non troppo lieve ne chiederò umilmente perdono e penitenza.

Propongo inoltre di accettare e di eseguire umilmente qualunque penitenza disciplinare che mi venisse data da chi mi dirige e ha autorità su di me.

4° Siccome dalla lingua provengono una gran parte dei difetti e dei disordini, e in potere della lingua come dice lo Spirito Santo stanno la vita e la morte, così starò attentissimo a custodire la mia lingua in tutto e per tutto e specialmente nelle seguenti occasioni:

1° Non parlerò per vanagloria di me stesso, non parlerò di cose inutili o distrattive o poco edificanti, non parlerò a carico di chi si sia, non mormorerò di chi si sia e tanto meno di persone dell'Istituto, non farò critiche, nè scoprirò difetti altrui, non racconterò cose della mia vita nel secolo, non altercherò mai per sostenere le mie opinioni, mi guarderò attentamente dal dire parole aspre ai miei compagni siano anche inferiori, e coi maggiori di me userò un linguaggio sempre umile, pio e rispettoso. Osserverò esattamente il silenzio nelle ore prescritte dall'Orario dello Istituto, ritenendo quello che dice lo Spirito Santo : *"In silentio et spe erit fortitudo vestra"*, e altrove : *"Bonum est proestolari cum silentio salutare Dei"*.

Dichiaro che sarò pronto di accettare qualsiasi ufficio anche umile che i miei superiori mi daranno, e di eseguirlo con santa ilarità e prontezza, e qualora a me sembra che ostino motivi di salute o altri legittimi motivi, li esporrò umilmente al Direttore o a chi per lui, e poi starò al giudizio di chi mi dirige. Similmente dichiaro di non essere attaccato a qualche ufficio o lavoro particolare, quindi non pretenderò avere uffici di mio genio, ma sarò invece attaccato ad eseguire in questo, ciò che mi sarà comandato, volendo essere indifferente a fare questo o quello.

5° Nel caso che mi trovi a parlare o trattare con donne o per ufficio, o per altri legittimi motivi ben visti ai miei Direttori, propongo e mi protesto che lo farò con animo ritroso, per puro principio di obbedienza e di carità, mi raccomanderò caldamente al Signore, alla SS. Vergine, al mio buon Angelo Custode, ed indi tratterò con grande circospezione, modestia e cautela, senza fissare in volto donna alcuna, sia pure ragazzina, senza ridere ad alcuna, senza farmi prendere la mano e baciarmela e terrò il mio cuore alieno da ogni propensione, simpatia, ammirazione, o anche affezione spirituale verso qualsiasi donna sia pure una ragazzina, ma terrò sempre presente il detto di S. Agostino: *Cum mulieribus sermo brevis et rigidus*.

6° Dichiaro che non avrò mai l'ambizione di comandare, di avere superiorità in chi si sia, di essere lodato, apprezzato, stimato, ma essendo risoluto di volermi santificare e di cercare veramente di essere tutto di Gesù S. N., amerò di stare sempre all'ultimo posto, e di essere piuttosto contraddetto, posposto, ed umiliato.

7° Dichiaro che sarà principale obbietto di ogni mio sforzo per attingere la Perfezione religiosa, quello di amare come me stesso tutti gli appartenenti a questo Istituto, quindi li stimerò e rispetterò grandemente ad uno ad uno, anche il minimo fra tutti come maggiore di me innanzi a Dio, ne sopporterò con amore, pazienza e dolcezza qualunque difetto o sgarbo

che mi potesse colpire, mi presterò secondo l'ubbidienza e la carità ad aiutarli e servirli, e in tutto quanto la mia regola sarà la parola di G. C. S. N.: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati.

Per tutto ciò mi protesto medesimamente che non starò ad insidiare alcuno se venga preferito, o gli si dia ragione e a me si dia torto, o gli si diano ufficii che a me si neghino, ma me ne starò tranquillo e inalterato mantenendo sempre i rapporti di pace, di carità e di umiltà.

<<<<<>>>>>

05743

1908

Preparazione per sollevare la Povertà del Bambino Gesù
nella Grotta di Betlemme.

Esercizi per la Comunità delle Figlie del Divino Zelo.

1° Culla

Penitenza

Il Cuore di chiodi sul petto per alquante ore e una disciplina - Dormire una notte a Terra.

Virtù Interiore

Vuotare il proprio cuore di tutto ciò che non è Dio. Si attende nella giornata ad esaminarsi sugli attacchi a se stessa - alle cose o utili o inutili - alle cose che non si possiedono - e alle creature - e si attende a vuotare il cuore di tutto e di tutti. Si può fare le due rinunzie.

2° Materassino

Penitenza

Il cilizio al fianco per alquante ore, e dopo, 5 Pater, Ave, Gloria e Requiem con le mani sotto le ginocchia.

Virtù interiore.

Fermo proponimento e disposizione interna di fare in tutto e per tutto l'Obbedienza pronta e allegra delle Preposte, delle Maestre e Sorveglianti, e tutto per amore di Dio, e considerando quelle che comandano come se la SS. Vergine stessa la comandasse per mezzo di quelle. Si farà l'obbedienza rinunziando intieramente al proprio giudizio e stimando sempre come cosa ottima quello che viene comandato, non ostante qualunque ripugnanza. Inoltre si deve avere la disposizione di obbedire anche alle uguali e alle inferiori se ciò occorresse.

3° Guancialino

Penitenza

Occhi bassi tutta la giornata in Comunità, e se manca accettarsi qualunque penitenza anche grave. Dormire due notti sulle tavole. Dormire cinque notti col guanciaie di legno o di pietra.

Virtù interiore

Retta intenzione, cioè fare tutto puramente per Dio, più che per piacere a Dio, per dare soddisfazione all'Altissimo dei proprii peccati, che per acquistare il merito. Non fare nulla per propria soddisfazione o per illusione, ma per cercare in tutto il maggior gusto del Cuore di Gesù. Diffidare dalle proprie azioni siano fatte con retta intenzione o no, e raddrizzare sempre la propria intenzione a Dio.

4° Coltrina

Penitenza

Inginocchiata per mezz'ora nel 1° riposo della scala, per un sol giorno. Il giorno dopo mezz'ora in ginocchio innanzi alla porta della Chiesa, al pubblico. Gli altri giorni in ginocchio nel corridoio per un'ora col cuore di chiodi in petto. Un'ora al giorno scalza. Una lingua a strascino in Cappella ogni giorno.

Virtù interiore

Quest'anima starà con grande umiliazione di se stessa riconoscendosi degna di ogni disprezzo, e durante queste umiliazioni concepire un grande amore ai disprezzi, alle umiliazioni e alla propria abbiezione, desiderando con tutto il cuore di stare sotto ai piedi di tutte e reputandosene indegna. Terrà sempre innanzi agli occhi dello spirito Gesù umiliato, disprezzato, ingiuriato, e lo pregherà di metterla a parte delle sue ignominie ed umiliazioni.

5° Le Fasce

Penitenza

Per mezz'ora le mollette ai polsi. Una visita a Gesù Bambino in ginocchio dalla finestra del Corridoio. Una disciplina per 10 minuti.

Virtù interiore

L'odio santo contro se stessa. Quest'anima deve riconoscersi degna di ogni castigo e deve odiare santamente se stessa, di modo che deve provare soddisfazione se viene maltrattata, posposta, caricata di ufficii, punita, contraddetta e trattata come l'ultima di tutte.

Con questo santo odio contro se stessa, cioè contro le proprie passioni e contro i suoi peccati non deve desiderare altro che umiliazioni, disprezzi e castighi. Ma nel contempo se ne starà ad aspettare umiliata le Misericordie del Cuore SS. di Gesù per la sua eterna salvezza.

6° Fuoco

Penitenza

Una disciplina al giorno di un quarto d'ora il cilizio al fianco per due o tre ore. Parlare in ginocchio alla Sorella Maestra. Cenare in ginocchio.

Virtù interiore

Amore ardentissimo a Gesù, puro amore, cioè amarlo per Lui stesso. Giaculatorie e atti di Amore quasi continui. Farsi la S. Comunione Sacramentale ogni giorno in compagnia dei Serafini, e la spirituale spesso nella giornata. Farsi ogni giorno l'atto di Amore.

7° Il Suono
Penitenza

Le mollette alle orecchie mangiando in ginocchio al Refettorio. Silenzio perfetto tutta la Novena. Una disciplina.

Virtù interiore

Silenzio interiore. Far tacere i pensieri, non parlare con la mente, perdere la memoria del passato. Tenersi in tutte le circostanze in uno stato di quiete interna ed esterna e di mansuetudine.

8° Canto
Penitenza

Doppie mollette alle orecchie cenando in ginocchio. Una disciplina. Mezz'ora di meditazione sulla Passione nel tempo della ricreazione. 5 Pater, Ave, Gloria e Requiem con le braccia in croce.

Virtù

Amore alla Croce amore al Patire, Pazienza in tutto e per tutto.

9° Nutrimento per la SS. Vergine e per S. Giuseppe
Penitenza

Servire a tavola e mangiare gli avanzi, in tutti i tre pasti. Non bere mai fuori pasto. Fare nella settimana un pane ed acqua. Ogni giorno il cuore di chiodi per un'ora o più. La S. Comunione ad onore di Gesù Bambino di Maria e di S. Giuseppe.

Virtù interiore

Esercizio della Presenza di Dio. Dolore dei propri peccati. Farsi la S. Comunione ad onore di Gesù Bambino, di Maria SS., di S. Giuseppe con fervore sempre crescente. Temere Iddio, vivere di Fede viva e pura, fare tutto con spirito di Fede.

<<<<<>>>>>

05744

10. 1908 Grottaglie

“La Temperanza allunga la vita”

Pel gusto che vuoi sentire, perdi mille grazie!
Non acconsentire al gusto dei cibi.
Oh quali conviti avrà nel Cielo l'anima Temperante!
Non gusta Gesù chi vuol gustar molto il cibo.
Se mortifichi la gola, sei a metà di via.
Mangiando, pensa ai poverelli!
Oh se tu gustassi Gesù! non penseresti ai cibi.

Oh digiuni dei Santi, quando vi imiterò?
 Oh astinenze dei Santi! quanto siete preziose!
 In Cielo si comprende il pregio dell'astinenza!
 Sii molto umile se non puoi molto digiunare.
 Quante scuse sa trovare la gola!
 Tu gusti tanto il cibo, e il demonio gusta le tue perdite!
 Pensa alla fame eterna dei dannati e frenati!
 Oh quando avrò fame e sete di Dio?
 Anche una piccola astinenza è preziosa.
 Il molto cibo nuoce all'anima e al corpo.
 Se sei temperante, Dio compirà i tuoi lavori.
 Guai a chi abbrevia la vita per la gola!
 Cibo saporitissimo è l'astinenza!
 Frenate la gola.
 Quanti ne ha uccisi la gola!
 Ne uccide più la gola che la spada.
 Mortificatevi per Amore di Gesù.
 Gesù digiunò quaranta giorni, e tu ...
 Il digiuno solleva a Dio.
 Mangiate in silenzio.
 Mangiando benedite Iddio.
 Mangiate quello che vi mettono dinanzi.
 Non cercate il gusto nei cibi.
 Pensate al digiuno dei Santi.
 S. Bernado mangiò sego per burro.
 Imitate la temperanza della SS. Vergine.
 Oh temperanza, virtù carissima!
 Chi sa frenare la gola, sa vincere se stesso.
 Nel punto di morte, tutti i cibi ti faranno nausea.
 Oh santa Povertà, madre di temperanza!
 O temperanza, madre di mille virtù!
 Il demonio insegna la gola.
 Che miseria gustare un cibo corruttibile!
 Se gusti troppo questo cibo, non gusterai il cibo Eucaristico!
 Oh Gesù, Pane di Vita Eterna, Te solo voglio!

<<<<<>>>>>

05745

Festa del 1° Luglio 1909

Il giorno 26 si toglie il SS. Sacramento e si canta:
 Cielo dei Cieli apritevi ecc.

La Comunità sta in quei giorni compunta, silenziosa e più osservante. Non vi è ricreazione o se ne fa poco, sedute conversando a voce bassa, non si fa chiasso, non si ride. Dopo la Messa si canta: Cieli dei Cieli apritevi ecc. Lo stesso all'ora della visita. La visita si fa al Cuore di Gesù, alla SS. Vergine e a S. Giuseppe.

Si fa la preghiera all'Aspettazione ogni volta che si canta Cieli dei Cieli apritevi.

I giorni 28, 29, 30 si fa un triduo di ringraziamento a Gesù Provvido Padre di Famiglia, alla SS. Vergine Provvida Madre di Famiglia, e a S. Giuseppe Procuratore del Provvido Padre di Famiglia. (Preghiere del triduo): Offerta della S. Messa. Salutazione al Cuore di Gesù, le astinenze e mortificazioni del mese di Giugno.

Lo stellario della SS. Vergine e nove Gloria Patri. 7 Pater, Ave e Gloria a S. Giuseppe. Un Pater, Ave e Gloria a S. Antonio di Padova, un P., Ave e Gloria a S. Michele Arcangelo e agli Angeli e Santi Avvocati e Protettori. 13 Requiem pei defunti.

Confessione.

1° Luglio (Giovedì)

Levata di buon mattino. Vestito a nuovo e ben pulite. In Chiesa - Messa - Cieli dei Cieli apritevi alla Consacrazione. Inno - Esposizione solenne - Dopo la Messa, adorazione tutta la giornata - Diverse preghiere - Rogazioni - Letture - Cantici con seguito dell'Inno.

Non si accende caldaia, eccetto per le inferme. Refezione.

A sera litania dei Santi col versetto: *Ut dignos ac Sanctus Operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, exaudi nos.* Benedizione solenne. Strofe dell'Inno.

2° Luglio

Visitazione di Maria SS.

Preparate e vestite come il giorno antecedente.

L'Immagine della SS. Vergine adornata e risplendente .- Messa - Supplica Anime Sante - Inno durante la Messa - Benedizione del SS. con la sfera - Seguito dell'Inno - Visite, adorazioni e preghiere tutta la giornata innanzi all'Immagine della SS. Vergine.

A sera Rosario pubblico, Litanie, benedizioni della Reliquia della Madonna, bacio della Reliquia - Inno.

4° Luglio (Domenica)

Pronte e pulite come il 2 - Messa - Candele accese a S. Giuseppe 3 salutazioni della Filotea - Inno durante la Messa e dopo - Benedizione - Visite e preci nel giorno a S. Giuseppe, alternativamente o in comune.

Nella S. Messa e prima e dopo ossequio del Preziosissimo Sangue con preci e canto Sangue del primo Martire ecc. Suffragio alla Anime Sante. (Istituto Maschile).

Alle 2 pranzo.

Alle 5 p. m. inviti - Sermoncini nell'atrio - In Chiesa *Te Deum*.

Fervorino - Benedizione.

8 Luglio. Ist. Femm.

Nella giornata Sermoncini - Inni - Pranzo annuo niente.

A sera Benedizione con Te Deum - Fervorino.

<<<<<>>>>>

05746

J. M. J. A.

Trani 20. 9. 1910

Imitazione di Gesù S. N.

Gesù S. N. nei suoi tremendi patimenti si raccoglieva interiormente e pregava incessantemente.

G. C. S. N. fece sempre la volontà del suo Eterno Padre

G. C. S. N. compatì i peccatori, li cercò, li amò

G. C. S. N. amò i suoi nemici, li perdonò, li scusò, pregò per loro, fece loro del bene, s'immolò per loro e se ne salvarono!

G. C. S. N. fu mansueto ed umile di Cuore

G. C. S. N. fu suddito di Maria SS. e S. Giuseppe e li ubbidì

G. C. S. N. amò immensamente e onorò la sua SS. Madre

G. C. S. N. amò immensamente per me il patire e il morire, e patì e morì per me.

G. C. S. N. desiderò ardentissimamente e procurò indefessamente la gloria Infinita del Padre e la santificazione somma e salute delle anime.

G. C. S. N. non si scusò accusato a torto, tacque e sopportò

G. C. S. N. amò i poveri e consolò gli afflitti

G. C. S. N. amò assai i bambini e li esaltò

G. C. S. N. diede tutto se stesso per noi

G. C. S. N. fu attentissimo nel mangiare e nel bere, e soffrì la fame e la sete

G. C. S. N. vegliava le notti a pregare con gemiti e *clamore valido*

G. C. S. N. gemeva e pregava per le vocazioni degli Apostoli e dei Santi in tutti i tempi.

G. C. S. N. non fu accettatore di persone

G. C. S. N. insegnò la Verità senza umani rispetti

G. C. S. N. fu sempre composto e modesto anche nel più grave patire

G. C. S. N. custodì gelosamente la reputazione di Giuda stesso

G. C. S. N. si umiliò sempre innanzi al Padre suo, si umiliò al cospetto degli Apostoli lavando loro i piedi

G. C. S. N. non passò un momento senza patire, pregare e faticare

G. C. S. N. fu sempre povero, amò sempre la povertà, la praticò sempre sempre

G. C. S. N. negli atti era soave, tenero, attraente

G. C. S. N. non disse una parola che non fosse santa e perfetta

G. C. S. N. alternò la vita attiva e la contemplativa

G. C. S. N. osservò pienamente tutta la Legge, anche quella civile pagando pure il tributo a Cesare

G. C. S. N. fuggì gli onori e andò incontro ai disprezzi

G. C. S. N. fu forte, coraggioso e costante nel patire

G. C. S. N. amò, sospirò la Croce tutta la vita, vi si attaccò e vi s'immolò con la sua preziosissima Vita, per amor mio

G. C. S. N. si fece tutto a tutti, e diede tutto se stesso per me e per tutti nella vita, nella morte nella Resurrezione e nella SS. Eucaristia

G. C. S. N. con somma prudenza non fidò il suo interno ai Giudei, rispose convenientemente ad ogni loro dimanda.

G. C. S. N. nascose il suo infinito patire col silenzio.

G. C. S. N. alle ingiurie rispose con dolcezza.

G. C. S. N. orava con la Faccia per terra innanzi al suo Eterno Padre

G. C. S. N. non solo ci ama infinitamente ma infinitamente ci rispettò e ci rispetta!

G. C. S. N. sopportò e sopporta le infedeltà ed ogni miseria degli eletti, e dei peccatori con instancabile e soave pazienza.

<<<<<>>>>>

05747

Statua Cuore di GESU'

Taormina li 1° Marzo 1912

(1° Venerdì di Marzo, 4° Venerdì di Maria SS. Addolorata,
Commemorazione della Sacra Lancia e dei Chiodi).

J. M. J. A

Programma

(giorno antecedente 29 febbraio)

Si para a festa la Chiesa come nei giorni solenni.

Si prepara la barella o il tavolino, per posarvi la Sacra Statua.

Si preparano - fiori e ghirlande

Candelette per le processioni

Cantici - Messa

Discorsi

Prece d'invito

Supplica

Ostia grande

Ostensorio

Rituale - aspersorio - cotta - stola -

Si adorna la Stanza - Cappella della Divina Superiora - e si prepara la barella.

Concerti

Riunioni

A sera Benedizione della Sacra Statua. (Preparare prima in Sacrestia). Assistono le Comunità, vedendo solo le spalle.

Preparazione secreta della Sacra Statua all'ingresso, pel dimani; si accende la lampada tutta la notte. - Si prepara la Divina Pargoletta atta all'incontro.

Giorno 1° Marzo

Levata più preso.

Tutte si vestono a nuovo. Candelette accese.

Al posto d'ingresso si trova la Statua.

Tutte adorano ed acclamano.

Preghieria d'invito

Processione d'ingresso col canto delle strofe di occasione.

Si avvia per la Stanza - Cappella - Va incontro della Divina Pargoletta portata da 4 figlie schiave -

Fermata e cantici, acclamazioni.

Si riparte - Innanzi alla Statua - Cappella esce S. Giuseppe portato da due Giuseppine.

Si prosegue la processione -

Si va in Chiesa e si piazzano le due statue, (e S. Giuseppe sull'Altare per cominciare il Mese).

Divina Messa cantata

Comunione generale Riparatrice con Colloquio -

Predica al Comunio -

2° Messa - Coroncina del Cuore di Gesù

Principio del Mese di Marzo

Strofe cantate al SS. Crocifisso.

Visite tutta la giornata e preci

“Visita particolare”. Ognuna si presenta ad appello, si prostra, si esamina, si confessa, si pente, fa la penitenza.

Ore p. m.

Processione e visita locali -

Fermata nella Stanza - Cappella della Divina Pargoletta.

Consegna di libri, chiavi e tutto al Cuore SS. di Gesù.

Recita di discorsi.

Supplica -

La Sacra Statua ritorna in Chiesa con la Divina Pargoletta.

Te Deum - Benedizione solenne.

Portanti

Il Cuore di Gesù - Suor M. Scolastica

Oliveri

Fallisi Giovanna

Divina Pargoletta - Galeani

Carmela

Perrone

Barbagallo 1°

S. Giuseppe - Pagano
Turiano 1°

<<<<<>>>>

05748

J. M. J. A.

Ora li 17 Giugno 1914

(Mercoledì precedente la Festa del Cuore di Gesù che viene Venerdì prossimo, 19)

17 Giugno

Triduo attorno alla Cassa nei
nei giorni 17 (sera) 18- 19 (mattina)

1° Ossequio al Cuore di Gesù (le nove salutazioni 9

2° Le 5 preci della Filotea o altre

3° Invito (quello del 2 giugno 1912 in Messina)

Si bacia la cassa e si parte.

4° A sera riunione per trattare della Inaugurazione

18

Triduo e il resto come ieri - Più - Dopo pranzo:

1° Proporre pei portatori gare di virtù -

2° Confessioni

3° Messa cantata

4° Barella

5° Strofe

6° Pallone, spari?

7° Benedizione

8° Veduta della Statua alle spalle -

9° Alle 5 sorteggio gara: a sera statua occhi bassi ...

1 0° Parare la Chiesa ecc.

Riunione - Foglio Padronato ecc. Schiavitù - Vestirsi a nuovo, levata - confessioni.

Giorno 19

Festa

1° Benedizione Statua

2° Il solito Triduo con l' Invito speciale (del 5 giugno 1912)

3° Processione nel giardino con cantici

4° Si avvia per la Chiesa

5° Incontro della SS. Vergine, di S. Giuseppe, di S. Antonio di Padova.

6° Entrata in Chiesa e collocamento (si para l'Altare - Si passa il SS.)

7° Messa cantata con Predica - Colloquio - (Comunione Riparatrice)

<<<<<>>>>>

05749

Inaugurazione della Statua
del Cuore di Gesù nella nostra Chiesetta di Giardini
a dì 17. 6. 1917 (Domenica)

Mattina

1° Apparisce la Statua velata

2° Il Sac. in cotta e stola fa un discorsetto di preparazione, indi si svela la Statua e si canta le strefe: Salve, Salve, o Diletto Signore. Se ne cantano tre alternate con Pater - Ave - Gloria.

3° Esce la Messa cantata - Predica al 1° Vangelo Colloquio alla S. Comunione

4° Dopo la S. Messa, Consacrazione, poi si cantano strofette del Sacro Cuore -

Giornata

Visite alternate al Cuore di Gesù e cantici - Processione interna.

Sera

1° Coroncina al solito col canto delle strofette: Gesù mio, che chiudi in petto ecc.

2° Predica - con spiega delle Promesse -

3° Litanie del Cuore di Gesù -

4° *Te Deum* - Fervorino - benedizione.

<<<<<>>>>>

05750

Altamura li 30. 7. 1917

Sommario: Esame di coscienza per le Orfane.

Un Pater, Ave Gloria all'Angelo cust.

1° - Ultima Confessione - ultima comunione

2° - Qual'è il peccato più grave che mi devo confessare

3° - Qual'è il difetto in cui cado più spesso

4° - Sveglia del mattino - preghiere del mattino - Silenzio del mattino

5° - Meditazione. Se con la mia volontà mi sono distratta.

6° S. Messa, orazioni, Comunione compostezza in chiesa

7° - Refettorio, Difetto di gola, mangiare o bere senza permesso fuori tavola.

8° - Muoversi dall'ufficio o dagli atti comuni senza permesso.

9° - Menzogne ossia bugie - occhi distratti

- 10° - Parlare in due
- 11° - Rompere oggetti
- 12° - Parlare a estranei di cose di comunità
- 13° - Disobedienze
- 14° - Lavoro e perdita di tempo.
- 15° - Ingiurie ad altri spintoni
- 16° - Entrare in refettorio, in dispensa, in cucina, in giardino, nel pollaio senza permesso.
- 17° - Se mi sono accorta di cose gravi di altre e le ho taciute ai miei Superiori
- 18° - Sincerità al Confessore.

<<<<<>>>>>

05751

J. M. J. A.

S. Pier Niceto 17/ 6/ 1920

PROPONIMENTI

Al Cuore adorabilissimo di Gesù in nome di tutti i componenti presenti e futuri delle Comunità Religiose della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù.

Stare attentissimi e vigilanti sudditi e Superiori a non commettere rilasciamento alcuno o occasione di rilasciamento nella santa osservanza e nell'esercizio delle sante virtù.

Guardarci attentamente dalla minima offesa di Dio, e vigilanza somma in chi dirige a bandire e impedire ogni peccato anche veniale.

Osservare esattamente e sempre meglio le nostre pratiche religiose, a cominciare dalla mattina con la meditazione sulla Passione di N. S. G. C. e la sera sulle Massime Eterne o sui divini benefici, giornalmente sulle pene intime e così pure adempire sempre meglio le festività dell' anno ecclesistico, e quelle nostre proprie, come per es.: le Primizie, la Festa del 1 Luglio, le veglie, i mesi, la Festa del Nome SS.mo di Gesù con la supplica ecc.

Rispettare, amare, ubbidire i propri Superiori con affetto filiale e confidente.

Tenere sempre presente che il Cuore adorabile di Gesù in Sacramento è il Divino Superiore Generalissimo delle Comunità, e la SS.ma Vergine Immacolata ne è la Divina Superiora Generalissima, e i Superiori visibili ne sono i Rappresentanti.

Tenere sempre vivo e ardente lo spirito della preghiera della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù che ci è stata largito dalla Divina Infinita Bontà, e propagarlo con tutti i mezzi possibili.

Tenere viva la santa gara delle virtù, specialmente della Umiltà e della Obbedienza e della Carità reciproca.

Amarci tutti di puro, santo e tenero amore gli uni e gli altri da formare tutti un solo cuore e un'anima sola in Gesù, e quindi affliggerci sommamente pel deterioramento di qualcuno tra noi, procurarne l'emenda, e rallegrarci immensamente del bene spirituale d'un confratello.

Non ammettere persone estranee nelle Comunità, essendo ciò principio di rilasciamento.

Anelare Gesù, anelare la sua unione amorosissima quotidiana con la S. Comunione, per la quale facciamo i seguenti speciali proponimenti:

1° Prepararci con la preparazione remota tenendo la coscienza netta da ogni peccato.

2° Prepararci prossimamente fin dall'orazione del mattino desiderando Gesù.

3° Fare il preparamento nella S. Messa con atti di amore, di contrizione, di Umiltà, di desiderio ecc.

4° Raccoglierci intimamente con Gesù appena presa la S. Comunione, e per tutto il tempo che durano le sacre specie (5 o 6 minuti) attendere in silenzio ad amare, adorare, pregare, colloquiare amorosamente con Gesù lodandolo, benedicendolo, ringraziandolo ecc.

5° Dopo la S. Messa fare un altro apposito ringraziamento o mentale o col libro, per una dodicesima di minuti.

6° Concludere col ringraziamento in comune.

7° Nella giornata ringraziare Gesù Sommo Bene per la S. Comunione ricevuta, e prepararci per quella da ricevere.

8° Non fare sparire o languire alcune specialità di devozione nuove fiorite, come per es. la rinnovazione della prima Comunione, la Sacra Schiavitù, la iscrizione alle Pie Unioni ecc. ma tenere sempre vive tali devozioni.

9° Coltivare la Sacra Alleanza dei sacri prelati di S. Chiesa, e quella dei Sacri Celesti Congregati.

10° Tenere sempre viva la devozione alla SS.ma Vergine, ai Santi e alle Anime Sante del Purgatorio.

11° Essere gelosi del buon esempio, e avversarii del cattivo esempio.

12° I Superiori e i Direttori promettano di correggere paternamente i sudditi, ed espellere inesorabilmente gli ostinati e incorreggibili.

13° Promettano usare la massima attenzione e diligenza nello ammettere i probandi, premettendo apposite preghiere e prendendo le regolari informazioni.

14° Promettiamo di attendere con zelo e Carità sempre crescente, oltre che alla nostra santificazione, all'acquistare anime, raccogliendo ed educando e istruendo santamente e civilmente i bambini e gli orfani abbandonati, e anche i figli delle classi agiate mediante gli esternati. Promettiamo eccitare in noi la grande sete delle anime per guadagnarne continuamente al Cuore adorabile di Gesù.

15° Secondo che l'obbedienza ci destina avremo grande cura degli Orfanotrofi, a costo di sacrificarci per condurli avanti, e affinché sia assicurata la buona riuscita di un Orfanotrofio, questo non sarà mai cominciato con orfani superiori all'età di 5 anni, e solo quando sia sarà formato un ambiente sicuro, dopo almeno altri dieci anni, potranno ammettersi ragazzi dell'età fino a sette anni, ma non molti in una volta. Per bene educare gli orfani i Superiori promettano (e noi promettiamo per quanto ci potrà appartenere) di guardarli gelosissimamente dagli estranei, non lasciarli mai soli con parenti, non cederli ai parenti, nemmeno un quarto d'ora; promettano badare attentamente che non pecchino, che adempiano bene gli atti religiosi, a cominciare dalla meditazione mattina e sera come facciamo noi, di prepararli bene per la Confessione ogni volta che si conducano a confessare, di prepararli assai meglio alla prima Comunione; e in quanto alla S. Comunione quotidiana, promettano badare ... I Superiori promettano non aprire Orfanotrofi, quando non vi sia maestro di spirito a cui affidare gli orfani. E promettono non aprire Case se non c'è personale adatto a dirigere e a tutto il resto per condurre innanzi una Casa.

16° I Superiori maggiori promettono di vigilare su tutte le Case, visitandole per sé o per mezzo di visitatori, prenderne informazioni, correggere, esortare ecc. e ciò quando più spesso si può. Tenere corrispondenza con lettere, presentare i quesiti, a cui ogni Superiore locale dovrà rispondere.

17° Tutti i sudditi promettono grande amore, soggezione, obbedienza e fiducia filiale ai propri Superiori locali, e questi insieme ai loro sudditi promettano fare altrettanto verso il Superiore Generale; e quanto in questo 17.mo proponimento si dichiara sarà per noi regola santissima che promettiamo di osservare scrupolosamente, come se i Superiori, e specialmente il Preposto Generale fossero la Persona di Gesù Cristo Nostro Signore e della SS. Vergine.

18° Promettiamo amare e rispettare assai i poveri, e cercarne il sollievo corporale e il bene spirituale, e i Superiori promettono non far mai venire meno la caldaia, il pane, le elemosine e quanto si può, come si è fatto finora.

19° Quando si può, si eserciterà con grande amore la santa ospitalità come virtù assai preziosa, cara al Cuore di Gesù, e deliziosa e confortante per chi la pratica in ispirito di fede e di carità.

20° Promettiamo con più formale promessa di osservare bene quel punto delle nostre regole che riguarda la referenza ai Superiori di quanto di male si scorge in Comunità che merita essere riferito a tempo. Quindi promettiamo di non lasciarci in questo sedurre dal brutto demonio muto, sotto pretesto o di prudenza o di carità, mentre in fondo il tacere proviene da vile rispetto umano per cui si teme il compagno manchevole e non si teme Dio.

21° Promettiamo illimitato amore e soggezione al Sommo Pontefice, a tutta la santa Chiesa, nella rappresentanza delle Sacre Romane Congregazioni; nonchè amore e soggezione ai propri Ordinarii in tutto ciò in cui hanno giurisdizione su di noi.

<<<<<>>>>>

05752

J. M. J. A.

Esame di coscienza per le ragazze
Interrogatorio

Si fanno entrare le confessande in Chiesa, s'inginocchiano innanzi al SS.mo Sacramento e si fa un piccolo preparamento per fare bene l'esame di coscienza e implorando i lumi dello Spirito Santo con un Pater - Ave - Gloria e uno al S. Angelo Custode.

Indi la Superiore, o chi è che dirige, fa le interrogazioni e ognuna pensa e riflette che peccati abbia fatto.

ATTI RELIGIOSI

La mattina vi siete levata al suono della sveglia?

Avete osservato bene il silenzio mattutino?

Avete fatto bene le preci del mattino?

La S. Messa l'avete ascoltata bene, con raccoglimento?

Siete state attente alle preghiere o alla lettura nel tempo della S. Messa e in altre ore? E quando si deve rispondere alle preghiere, avete risposto sia nella S. Messa che nelle altre preghiere della giornata?

L'orazione mentale l'avete fatta bene o distratta?

Come avete fatto l'apparecchio della S. Comunione?

Come avete fatto i cinque ringraziamenti della S. Comunione? cioè: il primo da sola, appena ricevuto Gesù. Il secondo, immediato, con tutte a voce alta. Il terzo da sola dopo la S. Messa col libretto o con la corona? Il quarto in comune. Il quinto la sera.

Nella Chiesa avete parlato con le compagne?

Avete fatto bene la visita al SS.mo Sacramento?

DISCIPLINA

Avete fatta bene l'obbedienza o siete stata riottosa, tardiva e inesatta ad obbedire?

Avete fatto bene i vostri ufficii? o siete stata negligente ad adempirli?

Avete osservato il silenzio, avete ciarlato?

Siete stata attenta al lavoro, o distratta, o negligente e non avete voluto lavorare alzandovi dal posto senza obbedienza?

Siete uscita senza obbedienza dalla stanza di lavoro, o dal dormitorio?

Vi siete trovata pronta agli atti Comuni, o no?

Avete mangiato o bevuto fuori pasto senza permesso?

Avete parlato di nascosto con qualche compagna?

Avete risposto con superbia alla Maestra, o alla sorvegliante o a qualche compagna?

DIPORTAMENTO

Avete detto menzogne?

Avete preso oggetti della Comunità nascostamente e poi anche negato?

Avete ingiuriato qualche compagna?

Avete avuto cattivo animo con qualche compagna?

Interrogata dalla maestra o dalla Superiora, avete detto la verità, o avete fatto capire una cosa per un'altra?

Quando avete avuto qualche rimprovero o qualche castigo ve lo avete preso con santa umiltà o con cattivo umore o vi siete scusata con superbia o malizia?

Avete dati o ricevuti oggetti di nascosto dalle compagne?

Esaminatevi se i vostri pensieri siano stati sempre retti innanzi al Signore.

Avete messo mani addosso alle compagne tirandole, battendole?

Avete fatta bene la penitenza che vi ha dato il confessore?

O non ci avete badato, quando ve la dava e nemmeno l'avete ricordata?

Pensate se ci sono altri peccati di cui la coscienza vi rimorde.

Badate che di ogni mancanza dovete dire al confessore il numero. Per esempio: Padre, la tale mancanza l'ho fatta una, due, tre, quattro volte o più. Se non ricordate il numero, ditelo approssimativo.

Fatto l'esame di coscienza, si faccia comprendere alle confessande che la confessione è nulla se non c'è il pentimento vero e profondo col fermo proponimento di non peccare mai più.

E per accertare il pentimento sarà buono confessare qualche peccato, che maggiormente ci dispiace di aver commesso.

Si propongono i motivi per fare bene l'atto di dolore, cioè: la bruttezza dei peccati come offesa di Dio, i castighi del Signore, la pena dei peccati, che si deve scontare; quanto patì G. C. S. N. pei peccati ecc. Indi si fa fare l'atto di dolore che si estenda a tutti i peccati della vita specialmente a quelli più gravi a tempo e con voce assai compunta, parole per parola.

Prima di fare il proponimento si fa considerare come farebbero il proponimento di non più peccare, se dovessero morire subito. Poi si fa fare il proponimento a tempo e con voce compunta, parola per parola. Si raccomanda ad ognuna di parlare chiara al Confessore per farci comprendere e di stare attenta alle istruzioni e alla penitenza che dà il Confessore.

E dopo aver confessato i difetti dell'ultima confessione in poi si faccia l'accusa generale come insegnerà la Maestra.

Appena una torna dal Confessionale si faccia fare subito la penitenza. Se restano tutte assieme, faranno assieme il ringraziamento della confessione fatta; se no, ognuna, per ringraziamento, dice un Pater, Ave, Gloria.

Messina 27. 7. 1921

<<<<<>>>>>

05753

“FORMULA DI ESAME DI COSCIENZA PER LE RELIGIOSE”

Avete trascurata la meditazione per pretesti, per non sforzarvi ad intervenire, per piccoli incomodi?

L'avete fatta svogliata, distratta, accidiosa?

Avete bene risposto alle preghiere vocali?

Avete osservato bene il silenzio rigoroso?

Avete parlato adirata e sgarbata con le compagne?

Avete nutrito rancori?

Avete parlato con qualche compagna contro altra persona, contro di chi? O pure avete fatto ciò internamente tra voi stessa giudicando male di altre persone?

Avete ascoltato con piacere quando alcune hanno parlato contro di altri?

Avete complottato con compagne per essere di accordo in cose contrarie ai Regolamenti e alle sante virtù religiose?

Avete taciuto alla Superiore disordini di Comunità che si dovevano manifestare affinché non succedesse danno alla Casa o alle anime?

Avete fatto bene le sante confessioni con vero pentimento e proponimento, con umiltà, con sincerità, con semplicità, senza fare discorsi inutili, senza scusarvi, e avete avuto il vero pentimento e proponimento? Avete fatto prima bene l'esame di coscienza? Avete fatto poi la penitenza?

Siete stata pronta agli atti comuni cominciando dalla levata, al suono della campana?

Siete stata sempre veritiera nel parlare, o avete detto menzogne, o fatte finzioni perchè non si conoscesse la verità?

Avete mandate lettere, ambasciate, biglietti di nascosto a persone, a parenti, a Sacerdoti, o ad altri? o ne avete ricevuto nascostamente?

Avete qualche attacco particolare con compagna o ragazza, o con altra che sia?

Avete avute relazioni di discorsi con le ragazze dell'Orfanotrofio o con persone esterne senza permezzo?

Avete detto e confidato a persone esterne cose della Comunità?

Siete stata disobbediente o tarda nell'obbedienza o incostante non facendo l'obbedienza consecutiva giusta gli ordini ricevuti?

Avete ubbidito esternamente e non con l'interno non volendo adattare il vostro giudizio a quello della Superiora o della Maestra?

Avete mangiato e bevuto fuori pasto senza permezzo? Avete dato da mangiare o da bere di nascosto a qualche compagna, o ragazza, o altre persone?

Avete rispettata la roba della Comunità o ne avete presa di nascosto?

Avete adempiti bene i vostri uffici, o con negligenza?

Quando una Superiora minore vi ha negato qualche permesso, lo avete strappato ad una Superiora maggiore tacendo maliziosamente di averlo avuto negato dalla Superiore minore?

Siete stata solerte nei vostri lavori che vi è toccato di fare, o infingarda?

Avete commesso peccati di gola?

Avete disprezzata la divina provvidenza lagnandovi del cibo?

Avete affettato malattie?

Se siete stata ammonita, o rimproverata o punita, vi siete umiliata, o vi siete risentita internamente, o non l'avete finita di scusarvi? O avete reagito col darvi ammalata?

Avete accusate falsamente le compagne o qualsiasi persona?

Avete trattenuto nella mente pensieri sconvenienti ?...

Esaminatevi bene sulla santa Castità o ne abbiate voto o proponimento.

N. B. Di tutte queste ed altre mancanze tra le quali ce ne sarebbero di materia grave, dovete dire al Confessore il numero, e se non lo ricordate precisamente, ditelo approssimativo.

<<<<<>>>>>

05754

J. M. J. A.

Trani 10. 5. 1923
(Ascensione)

FORMULA DI ESAME DI COSCIENZA PER LE RELIGIOSE

1° Avete trascurata la Meditazione per pretesti, per piccoli incomodi per non sforzarvi ad intervenire?

2° L' Avete fatta svogliata, distratta, accidiosa?

3° Avete bene risposto alle preghiere?

- 4° Avete osservato bene il silenzio rigoroso?
- 5° Avete parlato adirata e sgarbata con le compagnie?
- 6° Avete nutrito rancori? avete nutriti affetti particolari di simpatia con qualche compagna, e fino a quale punto?
- 7° Avete mormorato internamente o esternamente, e contro di chi?
- 8° Con quante persone avete mormorato contro di altre?
- 9° Avete ascoltato con piacere le mormorazioni di altre compagne, e contro di chi?
- 10° Avete complottato con compagne per essere di accordo in cose contrarie ai Regolamenti e alle sante virtù religiose?
- 11° Avete taciuto alle Superiori disordini di Comunità che si dovevano manifestare affinchè non succedesse danno alla Casa o alle anime, lasciandovi vincere dal timore di disgustare qualche compagna anzichè eseguire il vostro obbligo pel santo timore di Dio?
- 12° Avete fatto bene le sante Confessioni con umiltà, con sincerità, con semplicità, senza fare discorsi inutili, senza scusarvi, e avete avuto il vero pentimento e proponimento.
- 13° Avete fatto prima bene l'esame di coscienza?
- 14° Avete fatto poi la penitenza?
- 15° Siete stata pronta agli atti comuni cominciando dalla levata, al suono della campana?
- 16° Siete stata sempre veritiera nel parlare, o avete detto menzogne, o fatto finzioni perchè non si conoscesse la verità?
- 17° Avete mandato lettere, ambasciate, biglietti di nascosto a persone, a parenti, a Sacerdoti, a compagne o ad altri? o ne avete ricevute nascostamente?
- 18° Avete qualche attacco particolare con compagna o ragazza, o con altra che sia?
- 19° Avete avuto relazioni di discorsi con le ragazze dello Orfanotrofio? con alcune dell'Esternato, o con qualsiasi persona esterna, e tutto ciò senza il debito permesso, bensì occultamente?
- 20° Siete stata disobbediente, o tarda nell'obbedienza, o incostante non facendo l'obbedienza consecutiva giusto gli ordini ricevuti?
- 21° Avete ubbidito esternamente e non con l'interno non volendo adattare il vostro giudizio a quello della Superiore o della Maestra?
- 22° Avete conservato dentro di voi un animo riottoso e contraddittorio verso le vostre Superiori o Maestre?
- 23° Avete bevuto mangiato fuori pasto senza obbedienza?
- 24° Avete rispettata la roba della Comunità, o ne avete presa di nascosto?
- 25° Avete adempiti bene i vostri uffici, o con negligenza?
- 26° Avete mancato contro la santa povertà e contro il vostro ufficio disperdendo oggetti o cose della Comunità a voi affidate?
- 27° Quando una Superiore minore vi ha negato qualche permesso, lo avete strappato ad una Superiore maggiore tacendo malignamente di averlo avuto negato dalla Superiore minore?
- 28° Siete stata solerta nei lavori che vi è toccato di fare, o infingarda? o li avete fatte male?
- 29° Avete commessi peccati di gola?
- 30° Avete disprezzata la divina Provvidenza lagnandovi del cibo?
- 31° Avete affettate malattie?
- 32° Se siete stata ammonita, o rimproverata, o punita, vi siete umiliata, o vi siete sentita internamente, o non l'avete finita di scusarvi? o vi siete data per ammalata?

Di tutte queste ed altre mancanze, tra le quali ce ne sarebbero di materia grave, dovete dire al Confessore il numero, e se non lo ricordate preciso, ditelo approssimativo.

<<<<<>>>>>

05755

“PREPARAZIONE PEL S. NATALE”

1° “La Culla”. Si prepara così: Una penitenza corporale - Uniformità alla Volontà di Dio nelle cose contrarie della giornata. La Coronella di Gesù Crocifisso.

“Santo Protettore”: S. Giovanni Battista.

Giaculatoria: Vieni, Gesù Bambino, nel mio cuore che ti desidera.

2° “Materassino”. Atto di contrizione recitato a tempo, a voce alta, da tutte. Atto di proponimento recitato nella stessa maniera. Rinnovazione dei voti del Battesimo (Filotea). Un Pater Ave Gloria a S. Giovanni Battista.

“Santo Protettore “: S. Gabriele Arcangelo.

Giaculatoria: O Divino Infante, fammi comprendere quanto mi ami!

3° “Il guancialino”. Si prepara come il materassino, ma invece della rinnovazione dei voti del Battesimo, si fa un ossequio al Cuore SS.mo di Gesù e la consacrazione alla stesso Divino Cuore.

“Santo Protettore”: S. Simeone.

Giaculatoria: Amor mio Diletto, vieni presto e prenditi il mio cuore!

4° “La coltrina”. Atto di amore, quell’atto di amore che comincia: Gesù io t’amo, t’amo. perché così desidero vivamente ecc., si aggiunge il Gloria Patri. Una elemosina ai poverelli; un’Ave Maria alla SS.ma Vergine Immacolata.

“Santo Protettore”: I Santi Pastori.

Giaculatoria: Maria, Madre mia, fammi amare Gesù con te.

5° “Le Fasce”. pazienza in tutti gl’incontri. Una meditazione sulla flagellazione di N. Signore. Sette Requiem in suffragio dell’anima più sofferente.

“Santo Protettore”: I Santi Magi.

Giaculatoria: O Gesù Bambino, Tu sei il nostro Dio, il nostro Signore, il nostro Re.

6° “Fuoco e lume”. Due mortificazioni, una nel mangiare, una nel bere. Un’atto di umiltà interiore - O Altissimo Iddio, mio Creatore, io mi confondo innanzi a Voi, riconosco che sono un nulla, anzi peggio del nulla, sono una miserabile creatura che vi ha offeso; sono degna di tutti i castighi. Riconosco che fra tutte le creature io sono l’ultima, la più misera, la più colpevole, la più ingrata al vostro amore. O Gesù mio Redentore, pel Sangue Vostro Preziosissimo abbiate pietà di me, convertitemi, salvatemi .

“Santo Protettore”: Gli Angeli del Gloria.

Giaculatoria: O Bambinello dolcissimo, dammi il tuo Cuore e prenditi il mio.

7° “Il suono”. Litanie del Cuore SS.mo di Gesù, un’ora di silenzio perfetto con meditazione sui Novissimi.

“Santo Protettore”: I Santi Innocenti.

Giaculatoria: O mio Gesù, che sorte se potessi dare la mia vita per Te.

8° “Il Canto”. Visita solita a Gesù Sacramentato con fervente atto di amore.

“Santo Protettore”: S. Antonio di Padova.

Giaculatoria: Senza il tuo amore, o Gesù Diletto, non voglio più vivere.

9° “Nutrimento alla SS.ma Vergine e a S. Giuseppe”. Digiuno. S. Comunione in compagnia di Gesù ancor non nato, di Maria SS.ma e di S. Giuseppe; nove Ave Maria, Gloria e Requiem per i novissimi mesi di dimora di Gesù nel seno di Maria Santissima.

“Santo Protettore”: I mille Angeli di Maria SS.ma e gli Angeli Custodi di S. Giuseppe.

Giaculatoria: S amare Te è patire, io voglio patire per amarti.

“Doni”: Il giorno della festa si offrono al Bambinello Gesù i seguenti doni:

1° Tutte le preparazioni.

2° I propri cuori (Formando tanti cuori di carta e scrivendovi sopra gli affetti ecc.)

3° Un Corporale benedetto come simbolo delle preparazioni e dei cuori.

Queste tre offerte si raccolgano in unica offerta che si leggerà o a mezzanotte o il dimani.

N. B. La giaculatoria d’ogni giorno è da recitarsi ogni ora al suono della campana.

Messina 16. 12. 25

<<<<<>>>>>

05756

Ai Sacri Piedi della Divina Verginella Maria, alla quale la Sua Ancella Suor M. Gabriella leggerà e offrirà la presente.

Lo schiavo Cappellano della Divina Verginella Maria Immacolata Sposa di S. Giuseppe e Madre Vergine del Verbo Incarnato ringrazia la sua celeste Signora Padrona e Benefattrice delle £. 2.000, e della sua celeste e amabilissima protezione, mentre genuflesso la loda e benedice, e bacia i suoi dolcissimi Piedi, e La prega che benedica Essa la Sua umile ancella che rappresentò la Sua maestra Anna, e la faccia santa e la protegga sempre. Amen.

Taormina li 20 Aprile 1925

Padre Maria A. dei Sacri Cuori.

<<<<<>>>>>

05757

Nell'occasione di un viaggio che il Rev.mo Padre doveva intraprendere per l'annua visita alle nostre Case del continente nel settembre 1925, una Suora, Superiora di una Casa, pensò di offrirgli £. 2.000 per le sue spese da parte della SS.ma Bambinella Maria; e le mise in una busta accompagnandole col seguente biglietto:

Al mio diletto schiavo Cappellano della mia umile casetta di Nazaret offro per aiuto dei miei cari poverelli, che sono la parte eletta del mio cuore, per cui quello che si fa ad essi si fa alla persona del mio Figliuolo.

Gli auguro vita santa e lo benedico di cuore.

La verginella di Nazaret
Maestra, Superiora e Madre di questa Casa

<<<<<>>>>

05758

J. M. J. A.

Al mio diletto schiavo Cappellano della mia umile Casetta di Nazaret.

Offro la presente per aiuto dei miei cari poverelli che sono la parte eletta del mio cuore e quello che si fa per essi, si fa alla persona del mio Figliuolo!

Le auguro via santa, e benedizione di cuore.

La Verginella di Nazaret. Maestra, Superiora e Madre di questa Casa.

Nazzaret 12. 9. 1925

<<<<<>>>>

05759

9° giorno

I Doni.

Questi si preparano a piacere con atti di virtù e specialmente devono essere questi:

1° L'osservanza del proprio Regolamento.

2° Lasciarsi correggere.

3° Non scusarsi delle mancanze

4° Lasciarsi contraddire.

5° Parlare dolcemente quando viene impeto d'impazienza

6° Stare in pace con tutti specialmente con quelli che ci disgustano.

7° Procurare con tutte le forze di Confessarsi e Comunicarsi bene.

8° Qualche mortificazione nel cibo, e nel bere.

S. Protettore: S. Luigi Gonzaga.

<<<<<>>>>>

05760

Onore a Maria SS. Immacolata
Figlia Prediletta dell'Eterno Padre.
Una Corona di dodici stelle, formata da 12
figliuole con esercizio notturno.

- 1° Ringraziamento alla SS. Trinità per tutte le grazie concesse alla SS. Vergine
2° Lodi e omaggi alla SS. Vergine per la sua perfetta corrispondenza alla Divina
Grazia.
3° Visita e compagnia alla SS. Vergine.
4° Offerta di se stessa a servizio della SS. Vergine
5° Pentimento ai piedi della SS. Vergine
6° Preghiere alla SS. Vergine per propria santificazione.
7° Preghiere per la comunità
8° Preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa
9° Preghiera per la conversione dei peccatori.
10° Suffragi alle anime Purganti
11° Preghiera per la santa Chiesa
12° Per la consolazione del Cuore di Gesù.

<<<<<>>>>>

05761

A Maria SS. Immacolata
Come Sposa dello Spirito Santo.
Corona di 12 stelle, formata da 12 figliuole
con privazione della ricreazione e preghiera in Cappella

- 1° Preghiera per le figlie di Maria, vive e defunte.
2° Unione alle intenzioni del Cuore di Gesù.
3° Unione a tutte le preghiere della SS. Vergine.
4° Preghiere per la buona morte.
5° Preghiere per la conversione dei peccatori moribondi.
6° Preghiere per la prosperità spirituale della nostra città.
7° Pel nostro Cardinale e pel nostro Clero.
8° Peni nostri benefattori specialmente due.
9° Preghiere per gli afflitti, per gli ammalati, pei poveri, e pei carcerati.
10° Preghiere per i fanciulli abbandonati.
11° Aspirazioni amorosi a Gesù e a Maria.

12° Unione con tutti gli Angeli e con tutti i Santi e con Maria SS. e S. Giuseppe per lodare, benedire, ringraziare la SS. Trinità e l'umanità SS. di Gesù Cristo per tutte le misericordie concesse a tutte le creature.

ESERCIZII NOTTURNI

- 1° Sorella D'Amore
- 2° Sorella Maione
- 3° Probanda D'Amore
- 4° Sturiale
- 5° Lembo
- 6° Aloisi
- 7° Palermo
- 8° Cartella
- 9° Beninati
- 10° Germanò
- 11° Scarfidi
- 12° Lombardo

DIGIUNO

- 1° Sorella Affronte
- 2° Mazzullo
- 3° Aloisi
- 4° Catanese
- 5° Bricandì
- 6° Carulli
- 7° Imbruglio
- 8° Caruso
- 9° Bruno
- 10° Cutugno
- 11° Bonarrigo
- 12° Mannino

<<<<<>>>>>

05762

A Maria SS. Immacolata
Madre del Verbo Incarnato
Una corona di 12 stelle formata
da 12 figliuole, con digiuno

- 1° Per ottenere le Sante Virtù
- 2° Per onorare la temperanza di Maria SS.
- 3° Per onorare il digiuno del S. N. G. C.
- 4° Per ottenere la Santa Umiltà.

- 5° Per compatire le pene intime del Cuore di Gesù.
- 6° Per compatire i patimenti dell'umanità SS. di Gesù Cristo
- 7° Per onorare il Preziosissimo Sangue che redense preventivamente Maria SS. dal peccato originale.
- 8° Per compatire i dolori di Maria SS.
- 9° Per consolarsi dei gaudii di Maria SS.
- 10° Per ringraziare G. C. S. N. per l'amore con cui amò la sua Madre SS.
- 11° Per recuperare l'innocenza battesimale.
- 12° Per unirsi a S. Giuseppe nell'amore e servire Gesù e Maria.

<<<<<>>>>>

05763

Preparazione per la Nascita del Santo Bambino Gesù

1° Giorno

Il materassino.

Si prepara con atti di Uniformità al Divino Volere

S. Protettore: S. Francesco d'Assisi

2° Giorno

Il guancialetto

Si prepara coll'esercizio dell'Ubbidienza.

S. Protettore: S. Antonio di Padova

3° Giorno

La coltrelle.

Si prepara con la carità verso i poveri, coi suffragi per le anime Sante e con la preghiera per la Conversione dei peccatori.

S. Protettore: S. Alfonso M. de Liguori

4° Giorno

Le fasce.

Si preparano con la diligenza nei lavori e nel proprio ufficio.

S. Protettore: S. Gaetano Thiene

5° Giorno

La culla.

Si prepara facendo atti di Umiltà e con meditazione sopra Gesù Bambino o sopra altri misteri della Vita del Redentore.

S. Protettore: S. Veronica Giuliani.

6° Giorno

Il fuoco per riscaldare la Grotta.

Si prepara con atti di Amore e con una particolare invocazione del Santo Divino Spirito.

S. Protettore: S. Teresa di Gesù

7° Giorno

Il suono.

Questo si prepara con una maggiore diligenza nel recitare le preghiere.

S. Protettore: S. Felice Cappuccino.

8° Giorno

Il canto.

Questo si prepara con osservare bene il silenzio per amore di Gesù Bambino.

S. Protettore: S. Geltrude.

Nota di Santi più devoti a Gesù Bambino che prendiamo in nostra compagnia per le preparazioni del S. Natale.

1° S. Francesco di Assisi

2° S. Antonio di Padova

3° S. Alfonso dei Liguori

4° S. Gaetano Thiene

5° S. Felice Cappuccino

6° S. Teresa di Gesù

7° S. Geltrude

8° S. Veronica Giuliani

9°

<<<<<>>>>>

05764

Gara dell'Umiltà

Gara della Mansuetudine

Gara della Dolcezza

Gara della diligenza negli ufficii

Gara della pazienza

Gara del silenzio

Gara della civiltà per Gesù

Gara della Penitenza

Gara della Carità col prossimo

Gara della modestia degli occhi

Gara del parlare soave

Gara dell'ubbidienza pronta

Gara dell'ubbidienza allegra

Gara della santa Povertà

Gara dell'ultimo posto

Gara della sincerità

Gara del santo distacco da tutto e da tutti

Gara della mortificazione
Gara delle Preghiere vocali
Gara dell'ubbidienza fedele
Gara del divino zelo
Gara della fedeltà nelle piccole cose
Gara della santa scrupolosità

Data di questo scritto 5 Febbraio 1907

Gara dell'Umiltà
diverse industrie come praticarle

Questa santa e sublime gara dell'umiltà riguarda "atti esteriori", i quali debbono servire di edificazione alla Comunità e di propria mortificazione.

Per potere produrre bene questi atti esteriori, bisogna prima di tutto che ognuna li accompagni con veri atti interiori di umiltà, mortificandosi interiormente, riconoscendo la propria miseria, ed esercitando l'umiltà esteriore come castigo dell'amore proprio.

Deve internamente unire gli atti di umiltà esteriore all'Umiltà Divina di Gesù Cristo Signor Nostro e praticarli in perfetta unione con l'Umilissima fra tutte le creature, con la SS. Vergine Maria, procurando d'imitare in tutto e per tutto gli atti umilissimi della gran Madre di Dio.

Deve inoltre l'anima dimandare ogni giorno, in tutto il tempo che dura la santa gara, al Cuore Adorabile di Gesù, alla Santissima Vergine Maria e agli Angeli e santi Avvocati, particolare Grazia per esercitarsi degnamente in questa sublime gara della S. Umiltà che tanto diletta il Cuore di Gesù e di Maria, e tanto sconsorta ed abbatte il demonio. Al santo fine di progredire in questa gara, deve l'anima rivolgere, in questo tempo, tutti gli atti Religiosi, tutti gli Atti comuni, e tutti gli esercizi della Pietà e della Carità; e in tutta la giornata, in tutte le azioni, in tutti i momenti, deve internamente stare attenta e avvertita che deve in tutto e per tutto umiliarsi ed abbassarsi quanto più può pel puro e santo fine di dare gusto ai Cuori SS. di Gesù e di Maria.

Bisogna quindi avvertire che l'anima esercitandosi in questa divina Gara, non deve aver per scopo di restare glorificata innanzi alle altre, bensì di restarne umiliata.

Tutto ciò premesso, l'anima schiava della Regina del Cielo e della Terra, userà delle sante industrie per umiliarsi, e per restare la più umiliata in Comunità; e qui se ne additano alcune:

1° Parlare qualche volta in ginocchio alla Preposta cioè:

Le Suore Anziane in certe occasioni, le Novizie e lo stesso le Probande, con la Preposta, e tal caso pure con la Maestra. Però tutto questo parlare in ginocchio s'intende non in tutti i casi del parlare ordinario, ma in taluni più particolari come per es. quando una va a trovare la Preposta che era in istanza o altrove, e lo stesso se va a trovare la Maestra, o per es. quando una si muove dal proprio posto e si presenta alla persona maggiore per chiedere qualche permesso o qualche consiglio. Fa ciò non è di regola, ma a libertà.

2° Appena una riceve un'ammonizione, non solo non scusarsi (come è di regola) ma dire qualche parola di proprio torto come per es. ha ragione, io sempre sbaglio, ho mancato, sono una negligente, mi merito castigo, starò più attenta, e simili. Però trattandosi che l'ammonizione diventa rimprovero, mettersi in ginocchio umilmente con l'atteggiamento di

vera umiltà come per es. gli occhi bassi, il capo chino, le braccia conserte o le mani giunte, e dire parole di maggiore suo torto e condanna; indi chiedere perdono e penitenza.

3° Se si commette qualche fallo accusarsene della stessa maniera e chiedere la penitenza e dimandare il permesso di accusarsene in pubblico.

4° Domandare alle Superiori il permesso di fare gli uffici più umili della Comunità.

5° Quando si riceve qualche penitenza, qualunque si sia, ringraziare in ginocchio, e poi farla con molta umiltà, ed indi dopo ringraziare di nuovo la Preposta di cui si ebbe la penitenza, o la Maestra.

6° Quando si arriva con ritardo anche involontario agli atti comuni, baciare a terra.

7° Dimandare qualche volta il permesso di mangiare a terra nel Refettorio.

8° Pregare il Signore e la SS. Vergine per ricevere qualche lume particolare per fare qualche altro atto di Umiltà a piacere, col permesso delle Preposte.

AVVERTENZA:

Durante la gara di una virtù, si debbono fare in Comunità delle letture speciali su quella virtù, tanto in comune, quanto in privato, se si può anche in privato.

Gara del silenzio

Fare sempre silenzio perfetto

Parlare a fiato

Non fare rumori in “modo alcuno”

Non dire facezie

Non dire parole inutili

Non ridere fuori proposito

Silenzio interiore

(Qualche cosa si accetta nella ricreazione)

AVVERTENZE

Non c'è obbligo di peccato, si lascia all'arbitrio; vince chi fa più, ma chi con più spirito.

Gara dell'Ubbidienza

Prevenire i comandi e i desideri.

Gara della mortificazione

Mangiare ciò che supera.

<<<<<>>>>>

